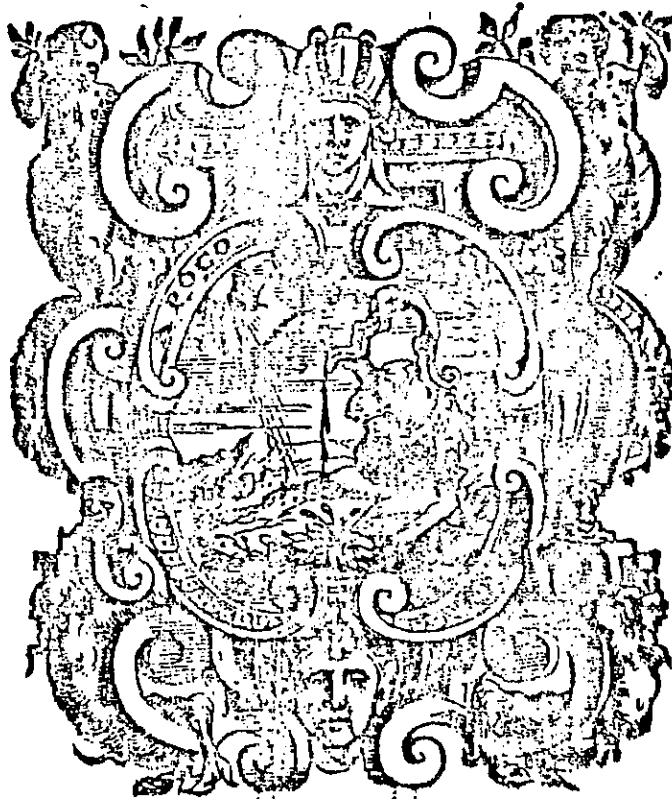


LO SCHERMO
D'ANGELO VIGGIANI
DAL MONTONE
DA BOLOGNA:

Nel quale per uia di Dialogo si discorre intorno all'eccellenza dell'armi, & delle lettere: intorno all'offesa & alla difesa: & s'insegna uno schermo di spada sola da filo, co'l quale può l'huomo non pure difendersi da qual si uoglia colpo del nimico; ma anchora offender lui non poco.

Con una copiosissima Tavola di tutte le cose principali, che nell'Opera si contengono.

CON PRIVILEGIO.



IN VINETIA, APPRESSO GIORGIO
ANGELIERI. M D LXXV.

ALL'INVITTISSIMO
ET SERENISS.
MASSIMILIANO RE DI BOEMIA.



MOLTI già s' affaticarono (Invittissimo Rè) per lodare coloro, i quali possedendo qualche particolar virtù, parvero a loro meriteuoli di fama eterna, giudicando una sola virtù essere (come è uero) dignissima di lodi. Ma se per una sola parte meritano alcuni di esser così lodati; che meriterà poi V. Maestà, nella quale se ne ueggono tante et così perfette? Taccio la liberalità, & la Magnificenza conosciute in lei miracolose, sapendo io, che la generosissima stirpe sua le porta seco dal uentre materno. Taccio la humanità, et la Magnanimità sua; conoscendo, che le ne è stata la Natura larghissima donatrice, & dico particolarmente di tante altre infinite virtù per proprio studio acquistate, & de' sapientissimi consigli, che in questa prima sua età sono segno di così alto discorso, e giudicio. Talche se à questi tempi si trouassero quelli antichi scrittori eccellenti, son certo, che tratti da così alta Jaggetto, à lei sola drizzarebbono i loro intelletti, sicuri che lodandola acquisterebbono più gloria, che non ne darebbono à lei: benchè tengo per fermo non
* 2 esser

esser per mancare eleuati ingegni, che accesi di così lodeuole desiderio, dimostreranno i suoi chiari e degni meriti a' secoli, che uerranno. Io per me sono talmente infiammato delle uirtuose opere di V. Maestà, che (s'io me ne conoscessi in parte degno) cercherei di celebrarla con tutto il poter mio. Ma poi che troppo sono sproportionate le mie forze à così graue peso; s'ami lecito almeno per dimostrarle parte della diuotion mia, appresentarle hora questa Operetta, indegna per se stessa, ma fatta degna dal nome di V. Maestà, supplicandola ad accettarla come segno della seruitù mia già dedicata. Nella prima parte dellaquale si tratta; come l'armi non sono men degne delle scientie. Nella seconda poi si ragiona quale fosse prima o la offesa, o la difesa: & nella Terza & ultima si elegge un solo Schermo composto di offesa, e di guardia perfettissimo fra tutti gli altri, & fatto con spada da filo (perche di questa è intention mia di ragionare) doue riduco sotto alcuni pochi capi, tutta l'arte perfetta della spada, parendomi con un perfettissimo Prencipe, non douer si trattare cose se non perfette: il che io le mostrerò in fatti quando le ne sarà à grado: doue spero farle chiaramente conoscere quanto sia differente l'esprimere simil cose in fatti, & in scrittura, con che inchinandomele con ogni humiltà e dedicandomele, resto desideroso della sua gratia, & della sua felicità. Di Bologna.

Di V. Maestà Serenissima

Humiliss. S. Angelo Viggiani del Montone.

AL SACRATISSIMO
MASSIMILIANO II.
IMPERATORE, ETC.



NON ha molt'anni, che un mio fratello, il quale haueua lungamente militato sotto l'insegna Imperiale, & era sempre stato humilissimo seruidore alla fe. mem. di CARLO V. ritornatosi alla Patria, si pose a comporre un Trattato di Schermo, & fornito lo uenne a morte, pregando che non si publicasse questo suo componimento, fin che non fosse passato l'anno quintodecimo, & che io all' hora fanciullo douessi dopo quel tempo offerirlo a V. S. Maestà all' hora Re di Boemia; laqual prescrizione di tempo crederò io, ch'egli facesse per l' infinito ualore, che in V. Cesarea Maestà risplendeua, per loquale, ben poteua essere presago, ch'ella farebbe peruenuta a tanta altezza, che poco haurebbe da passare piu oltre per auicinarsi alla Monarchia. Et crederò anco, ch'egli ciò facesse, sapendo ch'io in quel tempo farei stato in età atta ad apprendere la disciplina militare. Però essendo uenuta l' hora di soddisfare a gli oblihi, che mi furon lasciati da mio fratello, & al desiderio, che ho di far conoscere a V. S. Maestà la deuotion mia uerso lei; uengo ad offerirle questo breue
Trattato

216451 / August 29

Trattato in nome di mio fratello, & insieme la seruitù mia, supplicandola a riguardare, non al poco ualore de' due piccioli doni, ma a gli animi nostri tanto a lei deuoti. Con che riuerentemente me le inchino, & le prego quella felicità, la quale io stimo uniuersale. Di Bologna.

Di V. S. C. Maestà

Deuotissimo seruitore

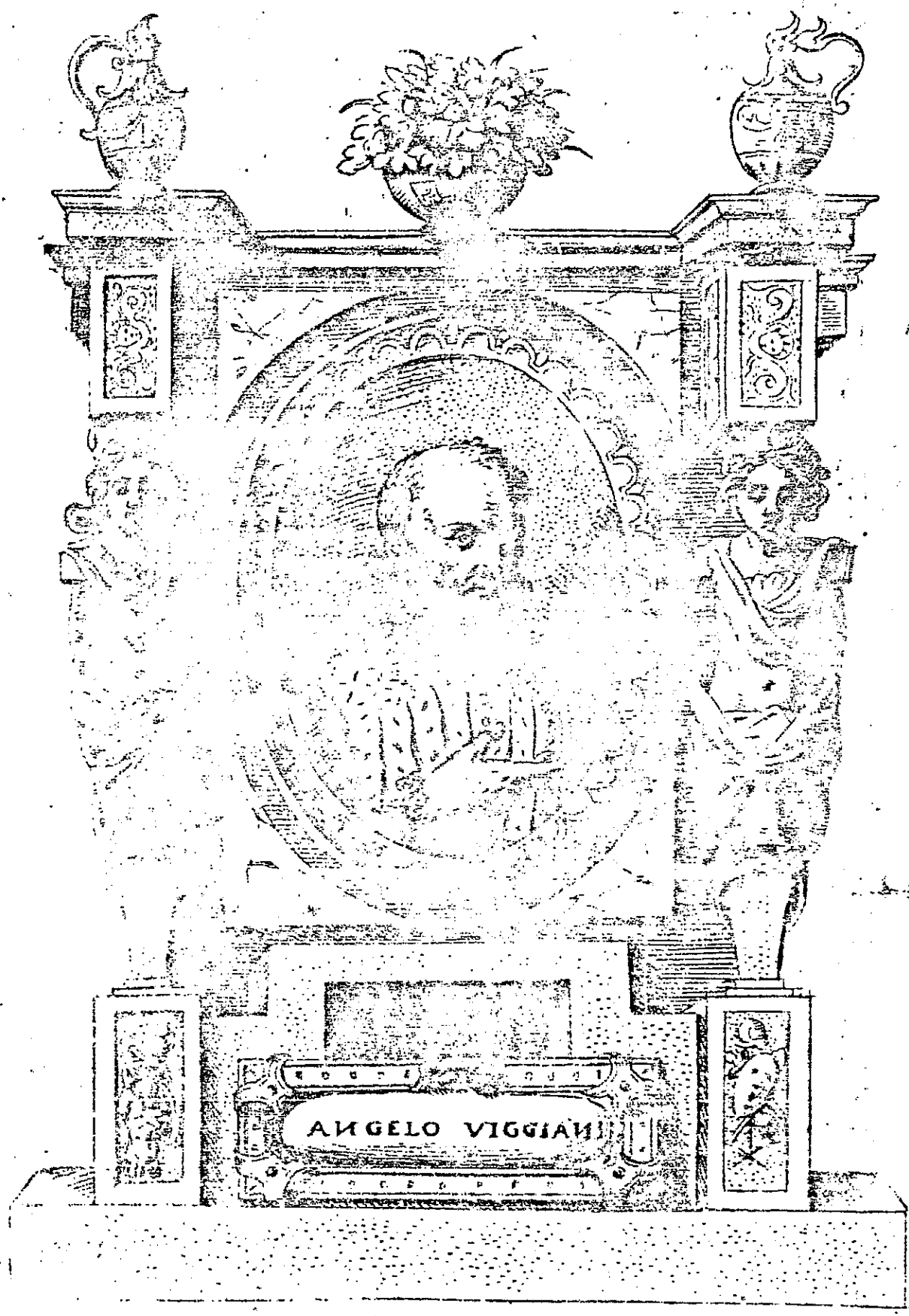
Battista Viggiani.

*Inuittissimo Rè l'alto ualore
Onde acquistate chiari, & ricchi pregi
Soura à tutti altri piu famosi Regi,
Et onde ha il sangue vostro eterno honore,
E quel sommo sauer, che dentro al core
Producendo Real concetti egregi
Siede tra mille glorie, e mille fregi
Colman di speme il mondo e di terrore.
Io, scorto anchor da l'uno, e l'altro lume
Humil u'inchino, e sacro un'opra indegna
Di Re sì valoroso e sì prudente.
Ma seguendo il benigno suo costume,
Deh vostra Maestà renda lei degna,
Et degno il cor, c'ò di seruir la ardente.*

ARGOMENTO DI TUTTA L'OPERA.



INTENTIONE dell'Auttoire del presente Trattato è di mostrare uno schermo suo particolare: & perche dal fine si denominano le cose; ragioneuolmente lo inscriue Trattato d'uno schermo di spada sola da filo, & c. è diuiso in tre parti, si come tre sono le cose trattate: nella prima disputa dell'eccellenza dell'armi, & delle lettere: nella seconda dell'offesa, & difesa, cercando qual sia prima, & piu naturale, & piu da Caualliero: & nella terza parla dello schermo stesso; perche essendo lo schermo attione di offesa, & difesa tra due Cauallieri; era conuenueuole ragionare della perfettione del Caualliero, & della dignità dell'offesa, & difesa, & dell'eccellenza dello schermo. Insegna nell'ultima parte lo schermo; perche essendo questo il fine da lui proposto; deue essere insegnato nell'ultimo loco: & disputa nella prima parte dell'eccellenza del Caualliero, come di cosa dirizzata al fine, & piu uniuersale che non è l'offesa, & difesa; ricercando l'ordine delle dottrine, che si proceda dal piu al meno uniuersale. Ragiona di queste tre cose sotto forma di Dialogo per piu facilità, & perche il Dialogo è conforme al disputare, & all'insegnare, & imparare; & introduce nella prima, & seconda parte i due piu eccellenti nelle lor professioni all'età loro, l'Illustrissimo Signor Luigi Gonzaga, detto Rodomonte, & l'Eccellentissimo Messer Lodouico Boccadiferra Bolognese: perche disputandosi questioni di tanta difficoltà doueuano essere trattate da personaggi degni, & particolarmente da un Caualliero ualoroso, & dotto; i quali per la istessa cagione sono anco introdotti nella seconda parte: Et nella terza ui si aggiunge l'Illustrissimo Signor Conte d'Agomonte, anco egli Caualliero famoso, & meriteuolmente lodato.



ANGELO VIGGIANI



TAVOLA DELLE COSE PIV

NOTABILI, CHE NELLA PRESENTE
OPERA SI CONTENGONO.



A BBATTIMENTO fra Lucifero, e Dio. car. 13	<i>Adamo non combattè, ma fece gior- nata col diauolo.</i> 13
Abbattimento fat- to tra Lucifero, e Michele Ar- cangelo. car. 13	<i>Adamo combattè co'l serpente.</i> 12
Abbattimenti di uolere di Dio. c. 10	<i>Adamo combattè con Eva.</i> 12
Abel ucciso da Caino. 12	<i>Adamo superato dal Diauolo & dal la Donna.</i> 13
A che si debba guardare quando si ferisce. 61	<i>Adamo su prima offeso, che dise- so.</i> 35
A chi sia dedicata l'opera. 1	<i>Albero de' Colpi principali.</i> 57
A che fine le ragunanze delli huomi- ni siano state fatte. 32	<i>Albero delle guardie.</i> 77
Acquisti de' litterati sapendo le co- se di guerra. 5	<i>Alberto Duta di Bauiera, & sue lo- di.</i> 28
A Dio non si puo aggiungere. 10	<i>Al colpo di piatto si conosce i duoi mandritti tondi.</i> 53
Adamo cōtrastò prima che sapesse. 12	<i>Al buon Caualliero bisogna esser sa- uio accorto, & prudente.</i> 13
Adamo dotato di scienza. 12	<i>Al soldato bisogna il sapere, oltra l'ardire.</i> 16
Adamo prima soldato che sauiò. 12	<i>Aluigi Gonzaga detto Rodomonte.</i> 5
Adamo cagionò per la perdita della giornata fatta co'l diauolo & co' la moglie la morte a tutti i mortali. 13	<i>Amore causa del Chaos.</i> 18
Adamo piu dotto che soldato. 12	<i>Amore causa delle discordie.</i> 18
Adamo su guerriero. 12	<i>Amuttinamento di Lucifero.</i> 13
	<i>Anassagora filosofo.</i> 24
	<i>Angelo Viggiani dal Montone au- thore dello Schermo.</i> 2

T A V O L A

<i>Angelo apparso i Ierico a Giosue.</i>	53	<i>nessuna guardia.</i>	28
<i>Anima inuisibile.</i>	45	<i>Auertimento circa la proua fatta per la difesa nelle cose naturali.</i>	34
<i>Anima di Platone in quante parti diuisa.</i>	45	<i>Aulo Fulvio.</i>	23
<i>Animosità di Socrate.</i>	23	<i>Authorità del Profeta</i>	28
<i>Anima di tre sorte.</i>	45	<i>Authorità de' Cauallieri.</i>	16
<i>Animosità d' Alessandro Magno.</i>	22	<i>Authorità delle sacre lettere per i letterati.</i>	18
<i>Anima rationale.</i>	45	<i>Authore della spada.</i>	54
<i>Animali & loro difesa.</i>	30	<i>Authore dell' opera chi sia.</i>	1
<i>Antichità proua della nobiltà.</i>	12	B	
<i>Antichità argomento di nobiltà.</i>	12	<i>Battaglie proibite da Dio</i>	19
<i>Antichità delle spade da due fili.</i>	12	<i>Battaglia di Adamo & del Serpente.</i>	12
<i>Approuatione del Boccadiferro.</i>	10	<i>Battaglie concesse da Dio.</i>	10
<i>Ardire di Socrate.</i>	23	<i>Battaglia fatta in Cielo.</i>	13
<i>Argomento della perfettione de' Soldati.</i>	20	<i>Battaglie permesse da Dio.</i>	19
<i>Argomento dell' opera.</i>	4	<i>Battaglie fatte cōtra gl' Infedeli hanno per soggetto Dio.</i>	10
<i>Aristotele.</i>	22	<i>Battaglie che dependono da Dio.</i>	10
<i>Armi operatrici in ogni azione.</i>	10	<i>Battaglie fatte da Dio.</i>	19
<i>Armi cascano in ogni opera.</i>	10	<i>Battaglie giuste permesse da Dio.</i>	10
<i>Armi de' Soldati.</i>	16	<i>Battista Viggiani fratello dell' authore.</i>	7
<i>Armi da marra che cosa sieno.</i>	15	<i>Bel motto sopra Rodomonte.</i>	31
<i>Armi delli Animali.</i>	30	<i>Bella creanza del Ferro & del Gonzaga.</i>	28
<i>Ariosto.</i>	32	<i>Bella di Frine.</i>	23
<i>Arroganza di Lucifero.</i>	23	<i>Benignità di Socrate.</i>	22
<i>Ascendente dritto onde nasce.</i>	50	<i>Beatitudine delli Angeli.</i>	17
<i>Astutia della starna</i>	31	<i>Biasimo de procuratori.</i>	25
<i>Attilio Regolo</i>	22	<i>Biasimo delli Auocati.</i>	25
<i>Auantaggio nel ferire dal canto del nimico.</i>	61	<i>Biasimo de' Medici.</i>	25
<i>Audacia di Lucifero.</i>	13	<i>Bisogni che le lettere banno dell' armi.</i>	17
<i>Auertimento che chi ferisce di punta nelle parti piu nobili, fa miglior colpo.</i>	18	<i>Bisogni del Caualliero in considerare l'egualità dell' auersario.</i>	78
<i>Auertimento se'l nimico uietasse il uantaggio.</i>	61	<i>Bisogni del Soldato secondo Platone.</i>	16
<i>Auertimento del tenere i piedi in guardia.</i>	64		
<i>Auertimento che non si stia molto in</i>			

T A V O L A

Boccadiferro.	2	Cagione perche le lettere non stanno senza l'armi secure.	16
C	8.	Caino uccise Abel.	12
Cagione perche si desidera piu la uista che l'udire.	7	Cani habili a imparare.	8
Cagione perche le lettere sieno infe- riore all'armi.	6	Cani capaci di ragione.	8
Cagione perche ilrouerscio sia piu de- gno del dritto.	58	Cani fra gli altri animali non ragio- neuoli ragioneuole.	8
Cagione d'armarsi.	29	Cani nimici de' forestieri.	7
Cagione del non conoscere il tempo nel sonno.	63	Cani domestici con quelli di casa.	7
Cagioni perche le Mathematiche sie- no piu nobili dell'altre sciētie.	19	Caino principio della guerra.	12
Cagione della difesa.	29	Cani generosi che parte habbino.	7
Cagione della moralità de' Soldati.	21.	Cani accorti nel discernere l'uno dal l'altro.	7
Cagione del beuere il ueleno di So- crate.	44	Capacità del Cane.	8
Cagione del portarsi da gl' Imperado- ri auanti la spada.	53	Casa Farnese & sue lodi.	80
Cagione de' palazzi.	29	Causa perche le lettere sieno piu no- bili dell'armi.	6
Cagione delle fortezze.	29	Causa perche le lettere sieno piu no- bili che l'armi.	6
Cagione perche la guardia larga sia detta imperfetta difensiuua.	72	Causa perche si apprezzzi piu la ui- sta che l'udito.	7
Cagione perche la terza guardia sia detta offensiuua imperfetta.	70	Causa della corruptione del compo- sto.	17
Cagione del chiamarsi la seconda guardia offensiuua perfetta.	63	Causa della bellezza.	18
Cagione perche sia meglio lasciar se- rire.	62	Causa delle dispute & de' discorsi.	17
Cagioni che l'Agneño fugga il Lu- po.	34	Causa delle fortezze.	29
Cagione perche si legga, Dio confor- me alli huomini.	8	Causa della dignità del rouerscio.	58
Cagione dello ingāno del Serpēte.	35	Causa della compagnia.	29
Cagione del portare la spada dal la- to stanco.	54	Causa delle Cittadelle.	29
Cagioni perche le lettere sieno piu nobili che l'armi.	6	Causa delle miraglie, fosse, & for- tezze della Città.	32
		Causa che l'armi da giuochò nō lasci- no imparare la uera scherma.	52
		Causa del ritrouato delle uesti.	30
		Causa perche i Cauallieri non si chia- mino dottori.	16
		Causa perche l'armi sieno piu nobili delle lettere.	6
		Causa perche l'armi sieno inferiori	

T A V O L A

alle lettere.	6	Che cosa sia punta dritta.	56
Causa del serpente a ingannare l'huo- mo.	35	Che sia punta rouerscia.	56
Causa del Chaos.	18	Che cosa siano rouersi.	55
Causa del portare la spada da lato stanco.	51	Che sorte di cose discerna la filosofia diuina.	20
Causa perche la guardia stretta si di- ca difensiuua perfetta.	73	Che la scientia sia piu antica che l'armi.	12
Causa del portare la spada auanti gli Imperadori.	53	Che cosa sia beatitudine nel Cielo.	15
Causa dell'ornamento del Mondo.	18	Che cosa habbino fatte l'armi nelle differenze.	19
Causa perche le lettere sacre diano a Dio la conformità con gli buo- mini.	8	Che i Dottori non possono fare senza l'armi.	6
Causa perche sia meglio lasciar fe- rire che esser ferito.	62	Che cosa sia contemplare Iddio.	15
Causa del pigliare l'armi da Massi- miliano.	36	Che cosa sia ira nel soldato appresso Platone.	8
Causa del non discorrere delli An- geli.	31	Che cosa sia sauiou nelle sacre lette- re.	18
Causa della moralità ne' soldati.	21	Che sieno mandritti.	55
Causa che chi piu sa di schermo, piu resta offeso nel combattere.	53	Che cosa sia uiolenza.	37
Causa perche la terza guardia si chia- mi imperfetta offensiuua.	20	Che cosa si debba intendere ira nel soldato secondo Platone.	8
Causa perche la difesa sia sopranatu- rale.	49	Che cosa sia l'offesa.	35
Catolina nimico di Roma.	23	Che sia meglio essere primo a ferire è aspettare che'l nimico ferisca.	62
Chaos & sua origine.	18	Che cosa sia naturale & piu natu- rale.	48
Che cosa sia dritto & falso filo.	55	Che cosa sia il contradire.	8
Che cosa siano l'arme da Marra.	15	Che cosa sia il battere un' Ebro se stes- so.	41
Che cosa sia uantaggio.	68	Che sia meglio aspettare il nimico & andare à trouarlo.	62
Che cosa sia guardia.	60	Che cosa sia tēpo secondo filosofi.	63
Che cosa sia porsi in guardia.	60	Che cosa sia tempo nel ferire.	63
Che sia piu l'offesa che la difesa.	29	Che cosa nasca dalla terza guar- dia.	70
Che cosa sia schermire.	30	Che cosa nasca dalla guardia alta.	73
Che cosa sia da farsi quando il nimico ua prolungando il tempo in colpi falsi.	61	Che cosa sia tēpo iterou nel ferire.	64
		Che cosa siano le cose naturali.	31
		Che cosa nasca dalla guardia offensi- ua	ua

T A V O L A

ua imperfetta.	73	Collera che cosa faccia.	52
Che cosa nasca dalla prima guardia.	65	Colpo magno qual sia.	83
Che cosa sia soggetto delle scientie in uniuersale & particolare.	10	Collera che cosa sia.	52
Che sorte di guerre sieno proibite da Dio.	15	Come il Cielo s'assomiglia piu alla scienza che non fa all'arte.	15
Che cosa debba esser questo scher- mo.	81	Come si possa fare perfettamente la punta sopra mano.	25
Che cosa sia uitio nell'oratore.	49	Come l'huomo si faccia simile a Dio.	24.
Che cosa si debba fare uenendo il ni- mico alle mani da presso, e da lon- tano.	67	Come si contempli Dio.	15
Che faccia la sorte negl'ignorati.	83	Come si dia repulsa all'ingiuria del parente con una propria.	40
Che tiro di spada si debba fare per difendere la testa.	82	Come l'intelletto sia uno.	24
Che tiro di spada si debba fare per offender la testa.	81	Come sia il medesimo dire core, sape- re & collera, occhio, mano, & pie- di.	6
Che cosa sia argomentare.	27	Come si debba fare la settima guar- dia.	75
Chi fa superchiararia non puo essere ameffo a proua d'honore.	39	Come l'intelletto si dica speculativo & pratico	14
Chi gouerni la natura.	33	Come si maneggi di capriccio la spa- da.	54
Chi è primo in tempo è anchora pri- mo in natura & piu degno.	12	Come l'armi trattano di Dio.	10
Chi ha ragione nel duello non si deue però confidare.	50	Come si debba tenere la spada nel sfodrarla.	66
Chi sia causa del Chaos.	18	Come dalla guardia perfetta nasca il sopramano.	79
Chi saria buono ad estirpare gli ab- busi.	40	Come si ritorna in guardia dal rouer- scio tondo.	79
Chi ritrouasse la spada.	55	Come si possa indurre lo schermo a una offesa.	83
Chi fu il primo a far guerra.	22	Come si debba tenere la mano nel sfodrar la spada.	66
Chi sia causa della bellezza.	18	Come si debba fare la quarta guar- dia.	70
Chi sia la piu eccellente guardia.	78	Come il dritto ascendente nasca dal- la terza guardia.	70
Chi sia l'inuentore dell'opera.	1	Come la prima guardia defensiva sia imperfetta.	64
Chi sia l'authore.	1		
Cena di Cleopatra.	24		
Cielo & sua natura.	31		
Cittadelle a che seruino et lor' uso.	29		
Cleopatra.	24		
			Come

T A V O L A

Come si debb i mutare la persona nel fare il rouerscio ascendente. 66	Come nasca la guardia alta offensiuaperfetta. 73
Come s'intenda il paragone della difesa & della offesa. 47	Come si difenda & s'offenda. 41
Come si debbimo tenere i piedi in guardia. 64	Come tutte le guardie nascono dal pie destro. 65
Come si diffinisca il tempo. 63	Come si debba fare la quinta guardia. 72 (64)
Come si sissero le spade antiche. 54	Come si debba stare quãdo si ferisce. 78
Come si debba muouere la persona per fare la quarta guardia. 70	Come si fa la punta sopra mano. 78
Come si conosca la guardia offensiuua & difensiuua. 67	Come si debba fare la sesta guard. 75
Come nel sonno si possa conoscere il tempo. 63	Come fatto lo schermo al nimico si debba ritirare al ferire. 51
Come giouia a un letterato il sapere delle cose di guerra. 5	Come si possa ridurre lo schermo a una guardia. 83
Come si scaccia la difesa con resistenza. 41	Come si conosca il saui. 79
Come nel Cane generoso sono le tre conditioni necessarie al Caualliero giuditioso. 7	Come si debba fare il rouerscio ton- do. 79
Come sia diuiso il genere delle guardie. 76	Come si possa romper la spada al nimico. 82 (5)
Come s'intendonole parole di Platone quãdo parla del soldato irato. 8	Commèdatione data al Boccadiferro. 5
Come si difenda il Ceruo. 41	Comendatione delle scientie. 5
Come si difenda l'Agnello. 41	Comparatione delle scientie. 5
Come si difenda la starna. 41	Cõpagne della fortezza secõdo Aristotele. 45
Come si difese Dionysio tirauno. 41	CompleSSIONe de' soldati. 20
Come che tre spetie d'offesa siano distinte. 39	CompleSSIONe de' Saui. 20
Come si difese Archiloco. 41	Conclusionè della quarta risposta fatta da' soldati. 15
Come s'offenda Dio. 39	Con che cosa si combatta 13
Come s'intenda il uinto essere superato dal uincitore nelli abbatimenti quando i colpi sono del pari, 9	Confusione & sua origine. 18
Come dalla punta del sopra mano si debba andare in guardia larga imperfetta. 79	Consideratione dell'armi intorno al tempo. 11
	Considerationi che hanno l'armi nelle Mathematiche. 11
	Continanza di Senocrate 23
	Contesa ciuile di cortesia. 5
	Cõtesa fra Adamo; Eua e'l Serpète. 12
	Continanza di Diogene. 23
	Contraditione di Rodomonte. 10

T A V O L A

Contento delli Angeli.	27	Detto comune.	11
Contesa cortese di buona creāza fra il Ferro, e'l Gonzaga.	15	Dichiaratione della diffinitione della offesa.	37
Contesa di cortesia, di parole tra il Boccadiferro, e'l Gonzaga.	9	Dichiaratione del tempo cauallerescamente.	63
Core una delle parte aspettanti alla disciplina militare.	6	Dichiaratione detta terza ragione de letterati.	15
Cortesia del Gonzaga usata verso il Ferro.	6	Da chi pigli forma la quarta guardia larga.	72
Cortesia del Ferro usata in parole co'l Gonzaga.	6	Denominatione tolta dal fine.	30
Corruptione del composto	27	Difesa del Cavallo.	30
Cose che s'appartengono alla disciplina militare.	6	Difesa del Bue.	30
Cose aspettanti alla cognitione della scienza militare.	6 (10	Difesa offensiva di chi sia propriamente.	42
Cose che discorra il filosofo naturale.	23	Difesa della Panthera.	31
Castanzo.	23	Difesa & sua diffinitione.	37
Costume de' Tedeschi nel serire.	64	Difesa prima della offesa.	29
Costume de' Romani nello inseguare la scherma.	58	Difesa delli Elementi	30
Costumi de' Medici & delli Auocati.	25	Difesa ne Misti.	30
Costumi de' Dottori diallettici nel dispendere loro stessi.	9	Difesa del Cane.	30
D		Difesa delli Angeli.	30
D atori di leggi	23	Difesa delle lamache.	30
Da che sia composto tutto questo schermo.	80 (13	Difesa dell'Ostriche.	30
Da chi piu sieno difese le due anime.		Difesa Morescha qual sia.	42
Dalla guardia particolare, ne succede il colpo particolare.	64	Difesa del Toro.	41
Da Dio deriuua ogni nobiltà.	10	Difesa del Castellano.	41
Da che nasca il mezzo tondo perfetto.	72	Difesa negl animali.	30
Detto di Solone	22	Difesa di cuore qual sia.	40
Detto di Salomone nelle cose di guerra.	12	Difesa di mezzo core qual sia.	41
Detto del Petrarca.	37	Difesa senza core qual sia.	41
		Difesa delle piante.	30
		Difesa de' Tedeschi.	42
		Difesa fatta con la fuga.	41
		Difesa di Dionisio Tiranno.	41
		Difesa d' Archiloco.	41
		Difesa che ripara & offende.	41
		Difese delli animali.	30
		Difesa con la resistenza.	41
		Difficultà dello apparare a difendersi	

T A V O L A

derfi.	33	Dio comanda la guerra contra Ama- lech al suo popolo.	19
Difficultà di fare duoi mandritti sen- za indugio.	52	Dio è piu difensore, che offensore.	46
Difficultà di paragonare le lettere all'armi.	8	Dio combattè per il popolo Giudeo piu volte.	19
Differenze delle guardie.	76	Dio sommerse Faraone.	19
Differenza essenziale della offesa, & della uiolenza.	37	Diuisione dell'anima di Platone.	45
Differenza tra la scientia & l'ar- te.	24	Discorsi & dispute ondè nascino.	27
Diffinitione del soldato secondo Pla- tone.	8	Discorso sopra le cose naturali in ma- teria di difesa.	30
Difficultà nell'offendere il nimico dan- do mandritto descendente alla te- sta.	81	Discorso del Cane.	8
Diffinitione della difesa.	37	Discorso perche l'intelletto sia piu pratico che speculatio.	14
Diffinitione della offesa.	37	Discorso sopra le qualità delli ele- menti.	43
Diffinitione del Tempo.	63	Discordia causa della bellezza del Mondo.	18
Differenza dell'hauer core tra chi as- salta, & chi è assaltato.	49	Disputa di chi sia piu degno, o l'armi o le lettere.	6
Dignità di Saturno.	17	Disputa, che sia piu degna o l'offesa o la difesa.	37
Dignità del Sole.	18	Dispute & discorsi onde nascono.	17
Dignità del fine.	15	Distintione delle spetie delle offe- se.	39
Dimanda del Boccadiferro a Rodo- monte.	67	Distintione quando il mandritto sia piu, & manco nobile del rouer- scio.	59
Dij de' letterati.	17	Disfimiglianza che hanno tra loro le lettere & l'armi.	82
Dij de' soldati.	17	Diuerfità del dire, core, sapere, & collera.	6
Dio combattè per il suo popolo.	29	Diuerfità che hanno fra loro le lette- re & l'armi.	82
Di quali amici si sia obligato a dese- sa.	40	Diuisione del genere delle guar- die.	76
Dio difende, & non offende.	46	Diuisione del genere del ferire, nelle sue spetie.	56
Dio non s'intromette nel duello.	50	Diuisione della offesa humana o in fatti o in parole.	38
Dio non riceue nobiltà dalle cose.	10		
Dio non è manco nobile con le cose, che senza.	10		
Dio sopra tutte l'altre cose eccellen- tissimo.	10		
Dio non riceue dalle attioni delli huo- mini augumento.	10		

Domanda

T A V O L A

<i>Domanda di Rodomöte al Ferro.</i>	6	<i>diofo della spada.</i>	68
<i>Donde siano tolti i nomi delle guardie</i>	60	<i>Ercole quarto Duca di Ferrara, & sue lodi.</i>	68.
<i>Donde sia detta la scherma.</i>	30	<i>Ercole.</i>	23.
<i>Doüe sia meglio appresentare la punta della spada al nimico.</i>	68	<i>Epaminonda Thebano.</i>	22.
<i>Doüe habbino piu uigore gl'influssi celesti.</i>	59	<i>Epilogo delle sette guardie co' nomi proprij.</i>	76
<i>Dubbio intorno a' principij del ferire.</i>	58	<i>Enea.</i>	23.
<i>Dubbio del ferire nel principio risoluto.</i>	58	<i>Essempi di molti animali nel difendersi.</i>	41.
<i>Dubitatione che siano solamete duoi principij di ferire, di taglio & di punta.</i>	58	<i>Essempi di tre modi d'offendere.</i>	40
<i>Duoi sono i modi d'offendere.</i>	38	<i>Espllicatione della terza ragione in favore de letterati.</i>	13.
E		<i>Eua combattè con Adamo.</i>	12.
<i>Eccellenza della filosofia.</i>	9	<i>Eua offese Adamo.</i>	33.
<i>Eccellenza della filosofia diuina.</i>	9	F	
<i>Eccellenza delle Mathematiche.</i>	9	<i>Fabio Massimo.</i>	22
<i>Eccellenza di Marte.</i>	18	<i>Falso filo, & dritto che sia.</i>	55.
<i>Effetti che debbono usarsi dal soldato uerso nimici.</i>	7	<i>Fama uulgata.</i>	12
<i>Effetti della natura nel disporre gli elementi.</i>	33	<i>Faraone sommerso nel mar Rosso da Dio.</i>	18
<i>Effetti delle complessioni.</i>	48	<i>Felicità delli Angeli.</i>	17.
<i>Effetti di battaglie uenuti dal uolere di Dio.</i>	19	<i>Ferire di punta è piu nobile d'ogni altro.</i>	58
<i>Effetti delli Angioli.</i>	17	<i>Figura della guardia stretta offensua perfetta.</i>	75.
<i>Effetti attribuiti a Dio.</i>	8	<i>Figura della secöda guardia alta perfetta offensua.</i>	67.
<i>Effetti delle armi.</i>	11	<i>Figura settima della guardia larga imperfetta.</i>	21.
<i>Effetti delle tre anime di Platone.</i>	41	<i>Figura della guardia larga defensiva.</i>	21.
<i>Effetti delle guardie.</i>	76	<i>Figura quarta della terza guardia alta imperfetta.</i>	69
<i>Effetti delle mathematiche.</i>	10	<i>Figura della guardia alta offensua imperfetta formata dal rouerscio ascendente.</i>	69
<i>Effetti che partorisce il ferire.</i>	64	<i>Figura della guardia stretta.</i>	72
<i>Effetti della sorte nelli ignoranti.</i>	63	<i>Figura della secöda guardia offensua.</i>	72
<i>Effetti della difesa.</i>	29		
<i>Elementi, & sua difesa.</i>	30		
<i>Ercole quarto Duca di Ferrara su-</i>			

T A V O L A

<i>ua perfetta.</i>	56	<i>Geometria nella spada.</i>	11
<i>Figure Geometriche nella spada.</i>	11	<i>Giouamento de' litterati nel sapere le cose aspettanci alla guerra.</i>	5
<i>Figura della prima guardia.</i>	65	<i>Giouamento che apporti il sapere al Caualliero qual sia piu naturale o l'offesa o la difesa.</i>	47
<i>Figura della sesta guardia larga offensua imperfetta.</i>	73	<i>Giornata & suo ordine.</i>	29
<i>Filosofia da che seruir sene del Caualliero.</i>	7	<i>Giouanni de' Medici, & sue lodi.</i>	73
<i>Filosofia diuina piu nobile di tutte l'altre scienze.</i>	9	<i>Giuditio delle spade antiche.</i>	55
<i>Filosofia necessaria al soldato.</i>	7	<i>Giustitia nel duello.</i>	50
<i>Filolao Corintio</i>	23	<i>Giustitia de' soldati.</i>	28
<i>Filone Giudeo.</i>	35	<i>Giustitia de' saui</i>	23
<i>Fine dell' arte.</i>	14	<i>Giustitia di Bruto & d'altri.</i>	23
<i>Fine della scientia.</i>	14	<i>Gli influssi celesti hanno piu vigore in Oriente che in occidente.</i>	59
<i>Fine piu degno del mezo</i>	15	<i>Gli occhi sono fra gli altri sensi necessarissimi.</i>	7
<i>Fine del soldato quando ua a combattere.</i>	32	<i>Gl' Angeli non discorrono.</i>	17
<i>Fine delle raguanze delli huomini.</i>	32	<i>Gli Angioli hanno diuerso modo d'intendere dal nostro.</i>	17
<i>Fintioni uarie da difendersi dal mandritto.</i>	82	<i>Gouerno della natura.</i>	33
<i>Fondatori di leggi.</i>	23	<i>Grandezza di corpi inutile al soldato senza ualore & brauura & ferocità di cuore.</i>	7
<i>Fortezza d' Alessandro Magno & d'altri soldati.</i>	22	<i>Guardia quarta larga difensua imperfetta.</i>	71
<i>Fortezza di Socrate.</i>	23	<i>Guardie poste in albero.</i>	77 (76)
<i>Fortezze a che seruino.</i>	29	<i>Guardie in genere come siano diuise.</i>	
<i>Fortezza di Lucretia.</i>	23	<i>Guardia settima stretta offensua perfetta.</i>	75
<i>Fortezza della Vergine Siracusana.</i>	23	<i>Guardia stretta, perche si dica tale et difensua perfetta.</i>	75
<i>Francesco Maria Duca d' Urbino & sue lodi.</i>	26	<i>Guardia seconda alta offensua perfetta.</i>	66
<i>Furia di Marte.</i>	17	<i>Guardia sesta larga offensua imperfetta.</i>	73
<i>Furore proprio de' Poeti.</i>	51	<i>Guardia quinta stretta difensua perfetta.</i>	72
G		<i>Guardia larga difensua.</i>	71
G <i>Genere delle guardie diuise.</i>	76		
<i>Generatione corrotta delli.</i>	17		
<i>Genere delle offese.</i>	37		
<i>Generi di ferire quali siano.</i>	32		

Guar.

TAVOLA

Guardia seconda alta offensiva perfetta.	67	Il Conte d' Agomonte.	51
Guardie necessarie al ferire quante sieno.	59	Il dotto si serue dell'anima intellet- tua piu che della sensitua.	13
Guardia prima difensiva imperfetta figurata.	65	Il rouerscio ascendente onde nasca.	65
Guardia terza alta offensiva imperfetta formata dal rouerscio ascendente.	69	Il mandritto è prima del rouerscio naturalmente.	59
Guardia terza detta alta offensiva imperfetta.	69	Il moto del polso doue stia.	63
Guardia alta sempre deue usarsi.	81	Il senso puo ingannarsi, & fare errore.	11
Guerre proibite da Dio.	19	Il serpente offese Adamo.	35
Guerra è ancora quella che si fa con l'intelletto.	12	Il sauietto mette piu in opera l'animo che'l corpo.	13
Guerre di piu sorte.	12	Il senso puo peccare nelli oggetti sensibili.	11
Guerre d'ingegno.	12	Il soldato si serue dell'anima sensitua.	13
Guerre permesse da Dio.	29	Il uitto si gloria del uinto.	9
Guido Rangone & sue lodi.	73	Il furore gioua a' letterati.	51
Guardia alta offensiva et sue lodi.	78	Il furore nasce da collera.	51
I		I soldati hanno piu bisogno de' letterati, che i letterati del soldato.	16
I Cauallieri creano i Dottori.	16	In che parte sia l'Oriente.	39
I costumi buoni e tristi sono simili alli animali bruti.	8	In che parte sia l'Occidente	59
Iddio ha create tutte le cose a difesa.	30	In che luogo si debba appresentare la punta della spada al nimico.	68
I Dottori hanno authorità di creare Cauallieri.	16	In che modo si possa romper la spada al nimico.	82
I Dottori non stanno senza l'armi.	16	In che consista il ualore del sauietto.	29
I dotti prouano le loro ragioni con le lettere.	9	Induttione che l'offesa sia naturalissima, & la difesa sia naturale.	47
Il Caualliero si dee gouernare con l'intelletto.	13	Induttione di due questioni qual sia piu naturale, & piu honorata, la difesa, o l'offesa.	47
Il Cielo è inalterabile.	31	I fini sono prima intentione.	80
Il composto di materia & forma, non è piu degno della forma sola.	10	Imperio del Sole.	18
Il corpo non puo fare guerra senza l'aiuto dell'animo.	13	I Malucuzzi Imperiali.	26
		I nomi delle sette guardie sono tolti altri dalla forma, & altri dal fine loro.	60

T A V O L A

Insegne de Dottori.	16	L'armi piu uagliano, che le lettere.	25
Insegne de soldati.	16	L'armi considerano il soggetto della Musica.	11
I soldati non fanno prouare le loro ragioni, se non con l'armi.	9	L'armi piu giouano, che le lettere.	20
Italiani offendono, & difendono in uno istesso tempo.	42	L'attione in abstracto è sempre piu nobile della passione.	43
Intelletto ingannato dalla imaginatione.	11	La causa è piu nobile dell'effetto.	16
Intelligenza delli Angeli diuersa dalla nostra.	17	La difesa è prima dell'offesa.	29
Introduzione della seconda disputa.	29	La difesa nelli sterpi suppone l'offesa.	33
Intentione del maestro di scherma.	32	La difesa delle uesti, & delli edificij suppone prima l'offesa.	31
Intelletto piu degno del corpo.	13	La difesa è piu naturale.	48
Introduzione della disputa, chi sia piu degna, o l'offesa, o la difesa.	36	La difesa è stata ritrouata dall'arte.	33
Intendimento delle sacre lettere, parlando del Sauio.	18	La disciplina militare è piena d'ogni artificio.	11
Interlocutori.	28	La difesa è simile alla conseruatione, & l'offesa alla corruttione.	46
Interlocutori del Dialogo.	5	La Dialectica non richiede patto.	20
Inuentione della spada, chi fosse.	53	La difesa è tanto sotto la fortezza, quanto la offesa.	45
Inuestigatione della diffinitione della offesa.	37	La difesa è piu passione, che atto.	36
		La difesa è passione.	36
		La guerra si fa piu con l'ingegno, che con l'armi.	12
L Agente è piu nobile, che'l paziente.	43	La guardia è potenza, e'l serire è atto.	76
L'anima intellettiua è piu nobile di quella del senso.	13	La giustitia di Dio non s'intromette nel duello.	50
L'anima rationale ha bisogno della fantasia.	73	La giusta offesa, & la giusta difesa sono egualmente nobili.	44
L'armi rimediano a molte piu cose, che le lettere.	20	La giusta offesa è per difesa della giustitia.	46
L'armi trattano con Dio.	10	La lite è principio delle cose create.	18
L'armi s'operano in ogni soggetto.	11	La mano è dimostratrice dell'animo.	7
L'armi da giuoco non lasciano acquistare ualore.	52	La militia dipende dall'anima, & dal corpo, come la scienza.	13
L'armi considerano il soggetto delle Mathematiche	11	La Musica si conosce perfetta nel menare di spada da huomo dotto di guerra	
L'arte insegna perfettamente l'offesa.	36		

T A V O L A

guerra.	11	ta & gli effetti de' Cieli.	10
La natura insegna l'offendere, et l'arte il difendere.	33	Le Mathematiche misurano la terra.	10
La punta sopra mano si domanda colpo magno.	83	Le Mathematiche girano intorno alle spetie della quantità.	11
Le passioni del senso, & dell'intelletto sono perfettioni.	43	Le medaglie antiche si comprarebbono a peso d'oro.	12
La punta della spada doue sia meglio appresentarla.	68	Le Mathematiche trattano di tutti gli accidenti che cascano nella quantità.	10
La proua dell'armi è tolta dal sèso.	11	Le Mathematiche misurano i Cieli.	10
La ragione tiene a freno gli huomini.	48	Le parti dritte sono nelli animali, piu nobili che le rouerscie.	59
La scienza è piu degna d'honore, quanto è piu nobile di soggetto.	9	L'essercitio grande dopo il cibo è nocuole.	51
Le scitnze imparate da dotto, è come l'oro aggiunto nelle gemme.	5	Leonida Spartano.	22
La scienza uiene da cagione piu nobile, che le armi.	13	Lettere diuerse, dalla militia in genere.	I
La sciëtia ha per suo fine il sapere.	14	Lettera a Massimiliano Secondo Imperadore.	I
La sorte aiuta spesso gl'ignoranti.	83	Lettera a Massimiliano secondo Rè di Bohemia.	I
Lo scbermo si puo ridurre a una offesa.	83	L'huomo ingannato dal serpente.	35
La spada è stata la prima ritrouata dall'armi.	53	L'huomo animoso ha piu piccolo cuore del grande.	42
La spada tra l'armi singolare.	53	L'huomo uile ha piu grande il cuore, che l'animoso.	42
Le battaglie contra gl'infideli hanno per scopo, di prouare la uerità, & gloria di Dio.	10	L'huomo signoreggia co'lmezo della ragione ogni animale irrationale.	7
Le denominationi si fanno dalle cose piu nobili.	16	L'huomo ha per propria la offesa di parole.	38
Le differenze del mondo giudicate dall'armi.	11	L'huomo operãdo si fa simile a Dio.	24
Le guardie possono essere infinite.	60	L'huomo poco uale al mondo nõ operando.	15
L'essercitio dell'armi fa l'huomo pronto.	47	L'huomo poco uale senza prudèza.	15
Le denominationi si fanno da fine.	30	Liberalità di Vespasiano.	24
Le cose piu antiche sono piu nobili.	12	Liberalità di Talete.	24
Le liti corrópono le cose generate.	17	Liberalità di Massimiliano Rè di Bohemia.	24
Le Mathematiche misurano la uarie			Li-

T A V O L A

<i>Liberalità di Mecenate.</i>	24	<i>Lodi d' Hercole quarto Duca di Fer-</i>	
<i>Liberalità di Tito.</i>	24	<i>rara.</i>	68
<i>Liberalità di Flauio Vespasiano.</i>	24	<i>Lode della guardia alta offensiu.</i>	78
<i>Liberalità di Diogene.</i>	24	<i>Lode del S. Guido Rangone</i>	73
<i>Liberalità de' Soldati.</i>	21	<i>Lodi date al Conte Megz.</i>	52
<i>Ligurgo.</i>	23	<i>Lode di Massimil. Rè di Bohemia.</i>	24
<i>Liti causa d'ogni male.</i>	17	<i>Lode del Conte Vgo Pepoli.</i>	26
<i>L'intelletto humano s'ingana nel sen-</i>		<i>Lode del Duca Ottauio Farnese.</i>	89
<i>so.</i>	12	<i>Lode del serire di punta.</i>	58
<i>L'inuentione della ragunanza delli</i>		<i>Lode delle Donne.</i>	24
<i>huomini suppone l'offesa.</i>	32	<i>Lode della Casa d' Austria.</i>	24
<i>L'intelletto è sempre uno.</i>	14	<i>Lode di Francesco Maria Duca d' Vr-</i>	
<i>L'intelletto resta ingannato dalla ima-</i>		<i>bino.</i>	76
<i>ginatione.</i>	11	<i>Lodi date al Boccadiferro dal Gon-</i>	
<i>L'ira nel soldato non deue occidere</i>		<i>zaga.</i>	5
<i>la ragione.</i>	8	<i>Lodouico Boccadiferro filosofo.</i>	5
<i>L'irato non deue essere pieno di col-</i>		<i>L'offesa è trouata dalla natura.</i>	33
<i>lera.</i>	8	<i>L'offesa & la difesa sono egualmen-</i>	
<i>L'occhio è senso demonstratiuo del-</i>		<i>te naturali.</i>	48
<i>l'intelletto.</i>	7	<i>L'offesa è sempre prima della dise-</i>	
<i>L'occhio è cameriere dell'intelletto.</i>	7	<i>sa.</i>	34
<i>L'occhio è quel che serue al Cauallie-</i>		<i>L'offesa è attione.</i>	36
<i>ro che combatte.</i>	7	<i>L'offesa de' parenti è l'istessa della per-</i>	
<i>L'occhio cagione del risuegliamento</i>		<i>sona.</i>	40
<i>dell'animo.</i>	7	<i>L'offesa è piu naturale.</i>	48
<i>L'occhio fra sentimenti tiene il pri-</i>		<i>L'offesa è meno artificiale.</i>	48
<i>mo luogo.</i>	7	<i>L'offesa fatta alli animali, si riporta</i>	
<i>L'occhio fa l'huomo prudente in disen-</i>		<i>a quella della persona.</i>	39
<i>dersi.</i>	7	<i>L'operatione è causa della contempla-</i>	
<i>Lodi del Re di Bohemia Massimilia-</i>		<i>tione.</i>	15
<i>no.</i>	1	<i>L'operatione è fine dell'arte.</i>	14
<i>Lodi dello Imperadore Massimilia-</i>		<i>L'ordinare gli esserciti riguarda l'of-</i>	
<i>no.</i>	1	<i>fesa.</i>	32
<i>Lodi del Cane.</i>	8	<i>Lucifero combattè contra Dio.</i>	13
<i>Lode del Duca Alberto di Bauie-</i>		<i>L'usanza è posta al paro per la na-</i>	
<i>ra.</i>	78	<i>ra.</i>	15
<i>Lode del Signore Giouanni de' Me-</i>			
<i>dici.</i>	73		
<i>Lodi della casa Farnese.</i>	80		

M

<i>M Achabei.</i>	23
<i>Magnanimità di Dionigio Ti-</i>	
<i>ranno</i>	

T A V O L A

vanno.	24	Modi di difesa.	41
Magnificenza di Tito.	24	Modestia di Tiberio.	22
Magnificenza di Vespasiano.	24	Modestia d'Aristotile.	22
I Maluczzj mantengono la parte imperiale in Bologna.	26	Modello delle spade antiche.	54
Mano dimostratrice dell'animo.	7	Modo d'armare un soldato.	30
Mansuetudine quando debba hauere il soldato.	7	Modo di fare un soldato.	30
Mansuetudine necessaria al soldato.	7	Modo di fare giornata.	30
Mansuetudine de soldati.	21	Modo di tenere la spada in mano nel sfodrarla.	66
Marauiglia della natura.	33	Modo uano di fondare querela.	40
Marco Tullio.	22	Modi di dire, che Saturno non sia piu tardo a mouersi, che Marte.	18
Marte Dio dell'armi.	17	Modo di formare querela.	39
Marte furioso.	17	Modo d'investigare le cose dubie.	37
Marte eguale a Saturno nel moto.	18	Modo d'armarsi.	29
Massinissa.	23	Modo di muouere la persona nel fare rouerscio.	66
Massimiliano Rè di Bohemia.	24	Modo che usano i Todeschi nel scrivere.	64
Mathematica maggiore d'ogni altra facoltà.	9	Modo di fare la quinta guardia.	72
Mecenate.	24	Modo di fare la sesta guardia.	73
Memoria del Cane.	8	Modo di fare la quarta guardia.	70
Metello.	22	Modo di trattare la disputa delle armi, e delle lettere.	6
Mezo mandritto imperfetto onde nasce.	73	Modo di muouere i piedi nel combattere.	7
Miglior difesa qual sia.	82	Modo d'ordinare una giornata.	29
Militia, diuersa in genere dalle lettere.	8	Modo antico nell'uso dell'elzi.	54
Militia dependente dall'anima.	13	Modo di farsi simile a Dio.	14
Militia piena di arte & disciplina.	11	Modo di fare la settima guardia.	75
Minos.	23	Modo di tornare in guardia dal rouerscio tondo.	82
Miracoli di Christo soprannaturali.	49	Modo di roper la spada al nimico.	82
Misericordia attribuita a Dio.	8	Mondo, & suo ornamento onde proceda.	18
Misti, & sua difesa.	30	Moto fondamento delle cose naturali.	11
Mitridate.	22	Moto del tempo doue sia.	63
Modi d'offendere quanti sieno.	38	Moto necessario alla guerra.	11
Modi di ferire quanti sieno.	32		
Modi del seruirsi delle due anime.	15		
Modi d'offendere Dio.	39		
Modi di ferire quanti sieno.	55		

T A V O L A

Mouimento di persona , come deb- ba essere nella quarta guardia. 70	Obiettione che l'agente non sia piu no- bile del patiente . 43
Musica ritrouarsi nelle occasioni di menare la spada. 11	Occhio, mano, & piede, necessario al- la disciplina militare. 6
N	Occhio denotatore del sapere. 7
Nascimento del rouerscio rito- do. 21	Offesa, & sue spetie. 38
Natura de saui. 20	Offesa di mezo cuore. 42
Natura del lupo. 34	Offesa con sopramano quando faccia carico. 39
Natura de soldati. 20	Offesa ne piaceri è offesa di perso- na. 39
Natura di Rodomonte. 31	Offesa di parole è propria dell'huo- mo. 38
Natura delli Angioli. 17	Offesa di uita. 38
Natura, & suo governo. 73	Offesa d'honore è offesa d'anima. 38
Necessità del soldato nel uedere. 7	Offesa d'honore. 38
Necessità de letterati di sapere le co- se di guerra. 5	Offesa di roba. 38
Negatione di Rodomonte. 10	Offesa, & difesa sono relativi. 35
Nelle battaglie contra gl' infideli, si combatte da gloria, & dignità di Dio. 10	Offesa di tutto cuore. 42
Nella spada si ueggono le figure geo- metriche. 11	Offese corrispondenti alle offese. 42
Nelli Elementi non è prima la difesa che l'offesa. 33	Offesa di cuore. 42
Nessuno puo ingiuriare se stesso. 41	Offesa dopo la difesa. 29
Nobiltà prouata per l'antichità. 12	Offesa, & sua preensione. 82
Nobiltà dell'huomo onde nasca. 44	Ogni sorte di offesa è piu da Caualliero pur che sia giusta. 50
Nobiltà della filosofia diuina. 9	Ogni agente che habbia contrario, fa l'attione patiente. 38
Nobiltà delle Mathematiche. 9	Ogni atto di difesa si riferisce alla of- fesa. 35
Nobiltà della causa. 16	Opinione propria. 39
Nomi imposti alle guardie del fe- rire. 59	Opinione delli authori di quello che debbasare, che sia sopra fatto. 39
Nuoua impositione di nomi alle guar- die. 59	Opinione de filosofi nell'offendere. 41
O	Opinione de filosofi nella diffinitione delle scienze. 9
Obiettione, che la colera sia noci- ua a soldati. 52	Opinione de filosofi intorno alla scien- za, & l'arte. 14
Obiettione, che tre siano i modi d'offen- dere. 38	Opinione propria del difendere. 40
	Opinione di Platone circa alle cose aspet-

T A V O L A

aspettanti al soldato .	7	tere, & l'armi .	8
Opiniõe del Poeta intorno all' inferno .	15	Parere de medici intorno al moto .	63
Onde nasca la guardia alta perfetta .	75	Parere della Scuola Peripatetica intorno alla diffinitione dell' armi, & delle lettere .	14
Onde nasca il rouerscio ascẽdente .	65	Parere de Filosofi nell' offendere .	41
Onde nasca la guardia alta offensiuua perfetta .	75	Parere de Peripatetici nella diffinitione delle scienze .	9
Onde nasca il mezzo man dritto imperfetto .	73	Parere di Platone nelle cose aspettanti al soldato .	7
Onde nasca il rouerscio ritondo .	71	Parere d'Empodocle .	18
Onde proceda la bellezza .	18	Paragone del Cane al Cavaliero .	8
Onde nasca il dritto ascendente .	70	Paragone fra la giusta offesa, & la giusta difesa .	59
Onde nascono le dispute, e discorsi .	17	Parole di David della spada .	53
Onde nasca il mezo tondo perfetto .	72	Parole di David uerso Dio .	46
Onde nasca il man dritto intero offensiuo imperfetto .	73	Parole d'Ezechielle .	46
Onde nasca la guardia stretta .	72	Parti della eccellenza del Cane .	8
Onde nasca la nobiltà dell' huomo .	44	Parti di Saturno .	17
Ordine nella nobiltà tra l' offesa, & la difesa .	46	Parti che si trouano ne' Cani generosi .	7
Ordine di fare giornata .	30	Parti necessarie al buon guerriero .	7
Ordine di fare soldati .	30	Parti delle Mathematiche .	10
Ordine mirabile della natura .	33	Parti attribuite a Dio .	8
Ordine in nobiltà tra le spetie del ferire .	38	Pace d'Ottauiano .	29
Ordine di disputare delle lettere, & dell' armi .	6	Pazzia di Nerone .	24
Origine della guerra .	12	Perche la guardia larga sia detta tale .	72
Origine delle dispute, et de discorsi .	17	Perche Massimiliano habbia preso l'armi .	36
Origine della bellezza .	18	Perche chi piu sa di schermo, piu resta offeso .	83
Origine del Chaos .	18	Perche le sacre lettere conformino Dio all' huomo .	8
Ornamento del mondo preuenuto dalla lite .	18	Perche i caualieri non si domandino Dottori .	16
Oro comparato alle scienze .	5	Perche Socrate beuesse il ueleno .	44
P		Perche i letterati habbino tutte le uirtu .	21
Paragone tra offesa, & offesa .	49		
Paragone tra difesa, & difesa .	49		
Paragone tra difesa, & offesa .	49		
Paragone difficile da farsi tra le let-			

T A V O L A

Perche uno si possa dire nobile per firpe. 10	Perche l'armi sieno inferiori alle let- tere. 10
Perche Socrate non volse fuggire di prigione. 44	Perche siano state ritrouate le ca- se. 30
Perche la propria guardia difensiuua sia detta imperfetta. 64	Perche l'arte sia manco nobile della scientia. 14
Perche la settima guardia sia detta stretta offensiuua. 76	Perche la natura habbia giuditio. 33
Perche la sesta guardia sia detta offen- sua perfetta. 73	Perche sia meglio mangiare la matti- na poco, & la sera assai. 28
Perche sia detto mezo mandritto of- fensiuo imperfetto. 73	Perche le mura, le fosse & le fortez- ze nelle Città. 32
Perche i soldati siano morali. 21	Perche l'huomo signoreggi gli anima- li feroci. 3
Perche i soldati siano lodati di mi- gliore complessione. 21	Perche sieno state ritrouate le ue- sti. 29
Perche sia meglio lasciare ferire, che ferire. 62	Perche si desideri piu di uedere che d'udire. 7
Perche la guardia difensiuua imperfet- ta & larga sia detta imperfetta, producendo punta perfetta. 77	Perche le fortezze siano state ritrou- ate. 29
Perche l'offesa sia manco naturale, che la difesa. 49	Perche i soldati habbino bisogno del- le lettere, & non le lettere dell'ar- mi. 16
Perche la prima guardia sia imper- fetta. 64	Perche il composto si corrompa. 17
Perche la mathematica sia piu eccel- lente dell'altre scienze. 9	Perche il dotto sia piu nobile del sol- dato. 15
Perche la terza guardia si chiami im- perfetta offensiuua. 70	Perche l'armi da giuoco non lascino imparare la perfetta scherma. 52
Perche la quinta guardia sia detta stretta difensiuua perfetta. 73	Perche l'intelletto sia piu nobile nel- la speculatione, che nella pratti- ca. 14
Perche le sacre lettere usino parago- nare Dio, alli huomini. 8	Perche il Soldato sia piu nobile che'l Dottore. 16
Perche nel sonno non si conosca tem- po. 63	Perche l'intelletto sia uno. 14
Perche l'intelletto si dica speculati- uo, & pratico. 14	Per qual difesa sia ritrouato l'eserci- tio dell'armi. 42
Perche l'armi sono necessarie a' Dot- tori. 16	Platone che cosa dica che sia ira nel soldato. 8
Perche l'Agnello fugga il lupo. 34	Personne che interuengono nel ragio- namento. 5

T A V O L A

<p><i>Persone introdotte nel Dialogo.</i> 51.</p> <p><i>Persone che uengono introdotte nel Dialogo.</i> 28</p> <p><i>Piante, & loro difesa.</i> 30</p> <p><i>Prodigalità di Nerone.</i> 24</p> <p><i>Prestezza di Marte.</i> 15</p> <p><i>Priuilegij de Dottori.</i> 16</p> <p><i>Priuilegij de' Cauallieri.</i> 16</p> <p><i>Precedenza del ferire di punta.</i> 58</p> <p><i>Pretensione della offesa.</i> 32</p> <p><i>Prouidenza della natura.</i> 35</p> <p><i>Proua della mansuetudine de' soldati.</i> 21</p> <p><i>Proue delle scientie.</i> 10</p> <p><i>Proua che l' intelletto speculatiuo sia piu nobile del pratico.</i> 14</p> <p><i>Proua della antichità della scientia.</i> 11</p> <p><i>Prouerbio antico.</i> 12</p> <p><i>Preminezza dell' occhio fra sentimenti.</i> 7</p> <p><i>Professione del Soldato & del Dottore nel prouare le loro ragioni.</i> 9</p> <p><i>Proprietà dell' huomo nell' offendere di parole.</i> 38</p> <p><i>Proposta d' un schermo, & quello d' un ferir solo.</i> 53</p> <p><i>Prospettiuua soggetto dell' armi.</i> 41</p> <p><i>Prima ragione in fauore delle lettere.</i> 9</p> <p><i>Prima guardia figurata, difensiuua imperfetta.</i> 65</p> <p><i>Prima guardia detta difensiuua.</i> 64</p> <p><i>Prima ragione della difesa.</i> 44</p> <p><i>Primo intento del guerriero in offendere.</i> 32</p> <p><i>Prima risposta contra la difesa uniuersale.</i> 34</p>	<p><i>Prima risposta alla obiettionē.</i> 38</p> <p><i>Prima ragione che la difesa sia prima della offesa.</i> 29</p> <p><i>Prima ragione de' soldati.</i> 20</p> <p><i>Prima ragione in fauore della offesa.</i> 33</p> <p><i>Prima risposta de' soldati alle tante diuisioni.</i> 14</p> <p><i>Prima parte dell' opera.</i> 5</p> <p><i>Prima parte del Dialogo.</i> 5</p> <p><i>Principio della guerra.</i> 12</p> <p><i>Principij d' Empedocle.</i> 18</p> <p><i>Principato del Sole.</i> 18</p> <p><i>Positura del core nel corpo humano.</i> 54</p> <p><i>Pompeo Magno.</i> 22</p> <p><i>Prudenza delli Elefanti.</i> 31</p> <p><i>Prudenza della Pantera.</i> 31</p> <p><i>Punta di spada doue prima debba ualersi.</i> 68</p>
	<p>Q</p>
	<p><i>Qual sia la piu nobil specie del ferire delle tre.</i> 58</p> <p><i>Qual sia la piu eletta arme.</i> 16</p> <p><i>Quali letterati uiuono da nobili.</i> 25</p> <p><i>Qual sia la dimostratrice dell' aio.</i> 7</p> <p><i>Qual sia punta rouerscia.</i> 56</p> <p><i>Qual sia la difesa Turchesca.</i> 42</p> <p><i>Qual sia la miglior difesa</i> 82</p> <p><i>Quali si dichino mandritti.</i> 55</p> <p><i>Qual sia uantaggio nel ferire.</i> 61</p> <p><i>Quali siano i generi del ferire.</i> 32</p> <p><i>Quale de tre modi di offesa & difesa piu sia naturale.</i> 48</p> <p><i>Qual sia il segno del sauio.</i> 29</p> <p><i>Qual sia la difesa Moresca.</i> 42</p> <p><i>Qual sia l' anima irascibile.</i> 45</p> <p><i>Qual sia piu degna uirtù o la magnanimità o la fortezza.</i> 45</p>
	<p>A 2 Qual</p>

T A V O L A

Qual sia l'anima appetitrice .	45	nimico	82
Qual sia l'anima rationale .	45	Quante siano le guardie necessarie	
Quai non siano ueri soldati .	21	al ferire .	59
Qual sia la piu eccellente guardia .	78	Quanti siano i modi di ferire .	53
Qual sia meglio ferir prima , o aspet-		Quanto uantaggio sia nel ferire dal	
tare che'l nemico ferisca .	62	canto di se stesso .	62
Quali amici siano obligati a difende-		Quante sieno la spetie del mandritto .	
re .	40	56 .	
Qualità che si discernono nella filoso-		Quanto uantaggio sia andare à troua	
fia diuina .	10	re il nimico .	62
Qualità delle cose naturali .	31	Quanti sieno i modi di ferire .	32
Qualità che deue hauere il buon guer-		Quanto uantaggio sia nel ferire dal	
riero .	7	canto del nimico .	62
Qualità delli Angioli .	17	Quanto sia necessario al soldato il ue-	
Qualità della spada .	16	der bene .	27
Qualità che debbono essere ne' Cani		Quanto auantaggio sia aspettare il	
generosi .	7	nimico .	62
Qualità di far difesa .	41	Quanta authorità de letterati .	29
Qual sia l'offesa che si faccia à Dio .	39 .	Quanti siano i modi d'offendere .	38
Qualità delle guardie .	76	Quante siano le spetie della offesa .	38
Qualità di Marte .	18	Quarta ragione da fare un soldato .	
Quai non sieno ueri saui .	22	30 .	
Qualità attribuite à Dio .	8	Quarta guardia larga defensiva im-	
Quando uaglia l'argomento tolto dal		perfetta .	71
l'antichità .	12	Quarta ragione in fauore delle let-	
Quando l'huomo sia in uantaggio .	60	tere .	16
Quando si ferisce non bisogna guar-		Quarta figura della terza guardia	
dare alla punta della sua spada .	61	alta imperfetta .	69
Quando debba usare la mansuetudine		Quarta ragione per la difesa .	46
il Cavaliero .	7	Quarta ragione per i letterati .	13
Quando l'ingiuria d'un parente ritor-		Quello che si debba fare , se'l nimico	
ni all'altro .	40	attendesse a prolungare il tempo	
Quando nel sonno si possa conoscere il		con colpi finti .	61
tempo .	63	Quel che si debba fare uenendo alle	
Quanti siano i modi del ferire .	56	mani co'l nimico da presso , o da lon-	
Quante sieno le sorte del rouerscio .	56 .	tano .	68
Quando si possa romper la spada al		Quiete giouatrice alla digestione .	28
		Quinta guardia stretta difensiva per-	
		fetta .	72

T A V O L A

<i>Quinta guardia come si possa fare.</i>	72	<i>Ragione del chiamare la seconda guardia offensua, & perfetta.</i>	67
<i>Quinta ragione per la difesa.</i>	46	<i>Ragioni di precedenza fra'l soldato, e'l Dottore.</i>	6
<i>Quinta figura della guardia alta offensua imperfetta formata dal ro- uerscio ascendente.</i>	69	<i>Ragione perche il soldato sia piu nobile del Dottore.</i>	16
R			
R <i>Accolta di due conclusioni.</i>	46	<i>Ragione del portare la spada dal lato stanco.</i>	54
<i>Ragione perche l'intelletto piu pratico, che speculatiuo.</i>	14	<i>Ragione perche la guardia stretta si dica difensua perfetta.</i>	73
<i>Ragione accidentale in fauore della difesa.</i>	33	<i>Ragione che la offesa sia piu nobile della offesa.</i>	43
<i>Ragione del portare dinanzi alli Imperadori la spada.</i>	53	<i>Ragione perche l'armi sieno piu nobili delle lettere.</i>	6
<i>Ragione in fauore della offesa.</i>	33	<i>Ragione perche le mathematiche sieno piu nobili dell'altre scienze.</i>	9
<i>Ragione perche l'armi da giuoco non lascino imparare la scherma perfetta.</i>	52	<i>Ragione perche si ami piu la uista che l'udito.</i>	7
<i>Ragione di prouare la nobiltà.</i>	12	<i>Ragione de' letterati tolta dalle sacre lettere.</i>	18
<i>Ragione del chiamare il man dritto offensiuo imperfetto.</i>	73	<i>Ragione che nell'huomo sia naturale la difesa.</i>	48
<i>Ragione sesta per la difesa.</i>	31	<i>Ragione perche la terza guardia sia detta imperfetta offensua.</i>	70
<i>Ragioni perche l'armi sieno manco degne delle lettere.</i>	6	<i>Ragione che la difesa sia men degna della offesa.</i>	49
<i>Ragione di lasciar ferire piu tosto ch'essere feritore.</i>	62	<i>Ragione perche il giuoco di spada si dica scherma.</i>	30
<i>Ragione perche il mandritto si dica offensiuo imperfetto.</i>	73	<i>Ragione naturale nel duello di fauorire chi ha ragione.</i>	51
<i>Ragione perche li Angioli non discorrono.</i>	17	<i>Ragione delle dispute, & de' discorsi.</i>	17.
<i>Ragione perche i Cavalieri non si dichino Dottori.</i>	16	<i>Ragione perche la difesa sia piu soprannaturale, che l'offesa.</i>	49
<i>Ragioni della scienza.</i>	10	<i>Ragione perche la settima guardia sia detta stretta offensua.</i>	76
<i>Ragione perche si dica fa lso, & dritto filo.</i>	55	<i>Ragione perche nel sonno non si conosca tempo.</i>	63
<i>Ragione accidentale de' letterati.</i>	17	<i>Ragione del chiamare la quarta guardia</i>	<i>dia</i>
<i>Ragione perche le lettere sieno piu nobili dell'armi.</i>	14		
<i>Ragione perche il rouerscio sia piu degno del mandritto.</i>	58		

T A V O L A

<i>dia larga difensiva imperfetta.</i>	72	<i>Risposta del Ferro al Signor Rodomonte.</i>	6
<i>Ragione perche la sesta guardia larga sia detta offensiva.</i>	75	<i>Risposta per la difesa.</i>	35
<i>Repliche de letterati, che siano piu ferme le proue dello intelletto, che quelle del senso.</i>	11	<i>Rodomonte.</i>	51
<i>Repliche del soldato.</i>	21	<i>Rodomonte, & sua natura.</i>	31
<i>Replica de letterati contra soldati.</i>	13	<i>Ricerramento della disciplina militare.</i>	6
<i>Replica in fauore della offesa.</i>	35	<i>Rouerfcio ritondo onde nasca.</i>	71
<i>Ribellione di Lucifero.</i>	13	S	
<i>Risposta del soldato intorno all'auaritia.</i>	16	<i>Sagacità de Cani nel conofcere piu uno che un'altro.</i>	7
<i>Risposta de soldati, che le proue del senso siano piu ferme, che quelle del l'intelletto.</i>	11	<i>Sapienza di Socrate.</i>	23
<i>Risposta del soldato.</i>	17	<i>Sapere necessario alla uera disciplina militare.</i>	6
<i>Risposta prima alle tante diuifioni de soldati.</i>	14	<i>Saturno per natura tardo.</i>	17
<i>Risposta feconda in fauore della offesa.</i>	33	<i>Saturno piu uicino al firmameto.</i>	17
<i>Risposta contra letterati.</i>	12	<i>Saturno Dio de letterati.</i>	27
<i>Risposta del Dottore.</i>	25	<i>Sani prudenti.</i>	22
<i>Risposta contra le lettere.</i>	13	<i>Santità attribuita a Dio.</i>	8
<i>Risposta del soldato.</i>	16	<i>Scipioni Africani.</i>	22
<i>Risposta alla obiettionc, che la colera sia nocina al soldato.</i>	52	<i>Scientia prouenuta da cagione piu noble che l'armi.</i>	13
<i>Risposta arguta del soldato.</i>	19	<i>Scienza d'Adamo.</i>	12
<i>Risposta come l'agente è sempre piu nobile, che'l paziente.</i>	43	<i>Scusa del Signor Rodomonte.</i>	5
<i>Risposta de soldati.</i>	19	<i>Scusa dell'autore.</i>	1
<i>Risposta de letterati.</i>	20	<i>Scusa del Signor Boccadiferro.</i>	5
<i>Risposta feconda de soldati.</i>	14	<i>Securezza delle lettere prouenuta dalla forza dell'armi.</i>	17
<i>Risposta alla prima ragione della difesa.</i>	44	<i>Seconda ragione in fauore delle lettere, tolta dall'antichità.</i>	12
<i>Risposta del soldato.</i>	18	<i>Seconda parte del Dialogo.</i>	28
<i>Risposta generale in fauore della difesa contra l'offesa.</i>	34	<i>Seconda guardia alta offensiva perfetta.</i>	66
<i>Risposta contra letterati.</i>	10	<i>Seconda risposta fatta in fauore della offesa.</i>	34
<i>Risposta per l'offesa.</i>	31	<i>Seconda risposta alla obiettionc.</i>	38
		<i>Seconda ragione per la difesa morale.</i>	45
		<i>Seconda ragione che prima fosse la difesa</i>	

T A V O L A

<i>fesa che offesa.</i>	29	<i>Sempre si debbe usare la guardia al</i>	
<i>Seconda ragione per l'offesa, tolia dal</i>		<i>ta perfetta.</i>	82
<i>la offesa fatta dal serpente a Eua.</i>		<i>Spada da chi ritrouata.</i>	54
35.		<i>Spagnuoli difendono, et offendono.</i>	42
<i>Seconda figura della seconda guardia</i>		<i>Spetie del ferire col dritto filo.</i>	56
<i>offensua perfetta.</i>	66	<i>Spetie del ferire con punta.</i>	56
<i>Seconda guardia alta offensua perfetta.</i>	67	<i>Spetie del ferire quante sieno.</i>	53
<i>Segno esteriore dal quale si conosce</i>		<i>Spatij della quantità ritrouarsi nelle</i>	
<i>l'interiore.</i>	7	<i>armi.</i>	11
<i>Segni manifesti da conoscere i pensieri</i>		<i>Spetie d'offendere.</i>	38
<i>occulti.</i>	7	<i>Spetie di difesa.</i>	41
<i>Segno del sapere.</i>	7	<i>Securtà delle lettere proceduta dalle</i>	
<i>Scherma con che armi perfettamente</i>		<i>armi.</i>	16
<i>s'impari.</i>	52	<i>Significato del nome di Rodomonte.</i>	9
<i>Scherma che cosa sia.</i>	30	<i>Significato della scherma.</i>	30
<i>Seconda autorità de letterati tolta dal</i>		<i>Somiglianza dal Cavaliero al Cane.</i>	7
<i>le sacre lettere contra soldati.</i>	18	<i>Somiglianza che tiene la scienza con</i>	
<i>Sette sono le guardie del ferire.</i>	59	<i>il Cielo.</i>	15
<i>Se sia ben fare la pūta sopramano.</i>	79	<i>Somiglianza della magnanimità alla</i>	
<i>Se si giunge a Dio il resto delle cose nō</i>		<i>difesa.</i>	45
<i>si fa però piu nobile.</i>	10	<i>Somiglianza della offesa alla fortex-</i>	
<i>Se nō fosse la ragione ogni huomo of-</i>		<i>za.</i>	45
<i>fenderebbe l'altro.</i>	48	<i>Somiglianza de costumi fra gli huomi</i>	
<i>Sesta guardia larga offensua imper-</i>		<i>ni, & gli animali.</i>	82
<i>fetta.</i>	73	<i>Somiglianza che si fa fra Dio, & l'huo</i>	
<i>Sesta figura della guardia larga disen-</i>		<i>mo.</i>	8
<i>sua imperfetta.</i>	71	<i>Soggetto delle scienze in uniuersale,</i>	
<i>Settima guardia stretta offensua per-</i>		<i>& particolare.</i>	10
<i>fetta.</i>	75	<i>Soldato simile al Cane.</i>	7
<i>Sesta ragione per la difesa.</i>	31	<i>Solone.</i>	23
<i>Settima figura della guardia stretta.</i>		<i>Solutione del dubbio nel principio del</i>	
72.		<i>ferire.</i>	58
<i>Settima figura della guardia larga im-</i>		<i>Sorte quāto uaglia negli ignoranti.</i>	84
<i>perfetta.</i>	71	<i>Studio del Signor Rodomonte.</i>	27
<i>Senacherib uinto dalli Angioli.</i>	19	<i>Studio del Bocca di ferro.</i>	26
<i>Semiramis Regina de Babilonij.</i>	23	<i>Supponimento della offesa nel disen-</i>	
<i>Senso dimostratiuo dello intelletto.</i>	7	<i>dersi.</i>	33
<i>Senocrate.</i>	23	<i>Superbia di Lucifero.</i>	13
		<i>Superiorità di Saturno.</i>	17

T A V O L A

T			
T Ardanza di Saturno.	17	la dell'honore.	39
Tarquino.	23	Tutte le cose si difendono da chi l'of-	47
Temistocle.	22	fende.	
Temperanza de letterati.	23	V	
Temperanza de soldati. 21. &	23	V alore del Conte Mega.	52
Tépo che cosa sia caualerescamète.	63	Vano modo di fodare querela.	40
Tempo fondamento delle cose natura-		Vantaggio che cosa sia.	60
li.	11	Vantaggio nel ferire dal canto del	
Tempo di mezo che cosa sia nel feri-		nimico.	61
re.	64	Vantaggio nel passeggiare dal canto	
Tépo necessariissimo nella guerra.	11	di se stesso.	62
Tbcosfrasto.	22	Vantaggio nel passeggiare dal canto	
Thamiris Regina delli Sciti.	23	del nimico.	62
Terza guardia detta guardia alta of-		Varie finte contra chi si uolesse disen-	
fensiuua imperfetta.	69	dere dal mandritto.	82
Termine dell'arte.	14	Varij essempli di guerrieri morali.	22
Termini di quantità nella spada.	11	Varietà di generi, che corrono tra l'ar-	
Termine della scientia.	14	mi, & le lettere.	8
Terza parte del Dialogo.	51	Velocità di Marte.	17
Terza ragione della difesa.	46	Vergini Spartane.	23
Terza ragione per l'offesa.	35	Vergilio.	51
Tempo che cosa sia nel ferire.	63	Verità di Dio combattuta contra gli	
Timologia di Rodomonte.	31	infideli.	10
Tito.	24	Vespasiano.	24
Tre modi d'offese, & difese accom-		Vgo Pepoli, & sue lodi.	78
modate a tre nationi.	42	Vgo de Pepoli.	26
Tra duoi colpi sta una guardia.	64	Vicinità che ha Marte col Sole.	18
Tra due guardie sta un colpo.	64	Viltà di difesa fatta suggendo.	41
Tre spetie di difesa.	41	Virtù & dominationi celesti.	10
Tre sono le spetie della offesa.	38	Vn colpo nel ferire partorisce una	
Tre spetie di ferire tolte dalle tre mi-		guardia.	64
sure.	55	Volgata fama.	12
Tubalcaino primo fabbro.	53	Vsanza de Thedeschi nel ferire.	64
Tubalcaino ritrouator edella spada.		Vsanza de Romani nello insegnare la	
53.		scherma.	8
Tutte l'offese si possono ridurre a quel		Vilità de letterati sapendo le cose di	
		guerra.	5

IL FINE DELLA TAVOLA.



PRIMA PARTE.

Persone introdotte nel Ragionamento
L'ILLVSTRISS. SIG. ALVIGI GONZAGA
DETTO RODOMONTE,
ET L'ECCELLENTE M. LODOVICO
BOCCADIFERRO FILOSOFO.



RODOMONTE.



Apoi che mi è data commodità di poter ragionando con uoi S. Dottor mio, godere de i dotti discorsi uostri, ringratio il desiderio uenutomi di riuedere questa nobilissima città di Bologna, innanzi che uada à riueder Vinegia, & ne lodo la quiete, dopo tante guerre donata dal Sig. Iddio al mondo; perciò che la lunga occasione del guerreggiare, mi hauea hoggi mai in tutto fatto uscir dell'animo, quei pochi concetti di scientie, che nella mia prima età potei apprendere. Ma sendo hora con l'Eccell. V. parmi che l'anima si desti, quasi da un lungò sonno, à una uigilia uirtuosa. Et è ben ragioneuole; sendo tanto il ualore dell'Eccellente Boccadi
B ferro,

P R I M A

ferro, che dalla presenza sua sola, non che poi da' suoi ragionamenti, prende ciascuno da lui qualità, & di uiene partecipe delle sue rare uirtù, & scientie. BOC. Con sentirci Sig. mio, che uoi seguitaste più lungamente il ragionare, dal quale io non posso se ñ sempre imparare tiri, non dirò cortigiani, ma'artificiosi, & nati da molto giuditio, se non fosse ch'io lo ueggio tutto riuolgere in lode mia, la quale se ben io non deurei schiuare, sendo uero honore l'essere lodato da persona degna di tante lodi, di quante è degno il mio Illustriss. Signor Rodomonte; nondimeno non uorrei tacendo mostrare di credermi, per quel meriteuole, quale per cortesia mi descriuete: però dicoui che anzi Bologna, & io particolarmente, dobbiamo ringratiare questo cortese desiderio, per lo quale ui siete contentato uenire à farci degno della presenza uostra, & dobbiamo insieme ringratiare questa quiete uniuersale, la quale se non fosse auenuta, non hauremmo anchor noi hauuta occasione di goderui, come quello che nelle guerre fiete adoperato troppo, sendo di troppo ualore. R O D O. Non ueggio io cagione alcuna, per la quale debbiare uoi ringratiare l'occasione della uenuta mia: ma ne ueggio ben io, & ne sento in me stesso, massimamente perche imparando qual che bel tratto da uoi altri Sig. Dottori, cerco di accommodarlo alla profession mia, parendomi che in un Caualliero la scientia imparata da uoi, sia quasi l'oro giunto à una pretiosa gemma. B O C C A. Vna di

*Come gio-
ni à un let-
terato il
saper del-
le cose del
la guerra.*

molte cagioni è questa, per che sendo un Dottore, tolto per se stesso, & solamente co'l suo sapere, quasi un insensato nel ragionare delle cose del mondo, tra le quali sono piu communi, & solite quelle della guerra, & de' trattati de' principi; puo egli benissimo co' ra-
gio-

gionamenti di persone di ualore, acquistarne qualche cognitione, & farsi in parte esperto ne' negotii del mondo; & tanto piu, quando si parla con persona intendente della militia, & insieme della professione di lettere, come è il Signor mio: onde all' hora si uerifica bene come hauete uoi detto, che sia quasi l'oro giunto à una pretiosa gemma. R O D O. Sì, ma qual reputeate uoi la gemma, & la profession piu perfetta? & qual l'oro, & la facultà men perfetta? B O C C A. La men degna, senza dubbio è la cognitione delle cose della guerra, ne ciò deue essere graue à V. Signoria, hauendo ella non solamente la minore, ma anco la maggiore perfectione, poi che ha cognitione intiera dell' una, & dell' altra facultà. R O D O. Anzi io credo, che senza dubbio il mestier dell' armi sia più degno; & quando fosse il contrario, mi farebbe egli molto graue, hauendo io eletto più questa, che la uostra professione: la qual mia elettione ui sia anco argomento, come io credo, che la mia professione sia di piu eccellenza. B O C C A. Non uò gia dire; che la robustezza, & dispostezza; dataui Signor mio dalla natura, accommodata tanto alla militia, ui habbia fatto eleggere piu tosto questa, che la nostra professione; perciò che non ui è anco stata la natura men fauoreuole, nella dispostezza dell' intelletto; ma dirò bene che se l' hauerui eletta questa professione, fa fede della credenza uostra; non può però fare la credenza uostra, che i Cauallieri auanzino in dignità i Dottori. R O D O. Non uoglio già dire che ogni Caualleruzzo si debba anteporre ad una persona rara di dottrina, pari alla Eccellenza Vostra. B O C. Nè uorrò dir anch' io, che un Caualliere degno d' honore, somigliante al Signor mio, si sottoponga ad uno, tinto solo di qualche

Introdutione della disputa qual sia piu degno ò il soldato ò il letterato.

P R I M A

lettere, come son'io, ma dico, che il genere delle ar-
me in uniuersale è inferiore di dignità alle scientie.

R O D. Non ragioniamo di gratia, Dottore di uoi, &
di me, perche ui tengo l'idea, (come dite uoi altri) del-
la sapienza, & me il minimo Caualliere che porti ar-

*Si deue
trattare
la questio-
ne sotto
forma chi
sia piu de-
gno, ò la
scienza ò
la mili-
tia.*

me: ma solo facciamo comparatione dalla scientia alla
militia, & ueggiamo se è uero, ò nò quel uolgarissimo
detto, Cedano l'arme alle toghe: perche n'ho molte
uolte hauuto ragionamento con alcuni letterati, i qua-
li hanno malamente saputo difendere la parte uostra:
& spero, se uostra Eccellenza non m'abbatte con l'effi-
cacissime sue ragioni (poi che di cio incidentalmente
siamo uenuti a ragionare) di mai piu non ritrouare in
questo; contrasto che uaglia: & all' hora stando fermo
nella mia opinione, mi persuaderò certo non rimane-
re gabbato dall'affettione del proprio essercitio.

B O C. Mal uolentieri direi circa questo cosa alcuna,
se con altri che con l'Illustre Rodomonte io parlassi,
atto non solamente a giudicar con l'arme, ma co'l fa-
uissimo giuditio anchora. Altre uolte ho creduto
impazzir affatto, hauendo di cio hauuto ragionamen-
to con certi Caualleruzzi: iquali non intendendo la
forza delle uiue ragioni contra di loro, per ostinatione
non uoleano punto cedere al uero: anzi orgogliosa-
mente per hauer titolo di Cauallieri, & la spada dorata
al fianco, negauano cose chiare piu che'l Sole: onde
mi faceano credere, che poco per auentura sapeffero
dell'arte loro, come della nostra, & che di senso fosse-

*La discipli-
na delle
armi ricer-
ca, core, sa-
pere, et nò
colera.*

ro al tutto priui. Già sappiamo noi, la disciplina delle
armi ricercar tre cose, cuore, sapere, & non colera: co-
storo adunque mancauano delle due, dico di sapere,
& erano come serpenti di colera, & d'ira: del che se-
gno facciano l'arroganti loro risposte; & forse anchora,

che

che a lorò mancaua la terza conditione, & in uecè d'è
 coraggiosi, & animosi, dubito che fossero uili, e codar
 di. Vostra Signoria giudichi dunque, se meritauano
 nome di Cauallieri, & d'huomini da guerra. RO. Cer
 tamente nò questi tali: ma che è quello, che uoi dite
 Dottore, essere necessarie quelle tre cose, cuore, sape
 re, & non colera? Noi altri diciamo, che ui si richiede
 piu che altro, occhio, mano, & piede. B O C. Sono i
 medesimi, ma quelle tre parti nominate uoi, per gl'in
 stromenti corporali manifesti, & noi per le uirtu ani
 mali interiori. R O D. Et come? B O C. Ecco: la ma
 no è quella, che ui dimostra l'animo, & il cuore, secon
 do che uelocemente, si muoue, ò tardi: il cuore è quel
 lo, che porta la mano, si nello accortamente offende
 re, come nel coraggiosamente difendersi: l'occhio è
 quello poi, che ui dinota il sapere, e la prudenza, che
 deue hauere il Caualliero nella battaglia, si come esso
 solo occhio è senso dimostratiuo, & cameriere dell'in
 telletto: la doue piu desideriamo la uista, che l'udire, ò
 l'odorare; non dico già piu del gustare, o del toccare,
 essendo troppo necessarij questi due al uiuer nostro.
 Bastimi che di dignità fra i cinque sentimenti, gli oc
 chi tengono il primo luogo, & piu seruono alla ragio
 ne dell'intelletto, & al sapere che altro senso: per lo
 che, uedendo l'occhio la mano del nimico, pronta ad
 offendere il corpo per tale, & tal modo; subito sueglia
 la prudenza, in difenderlo con arte, & con ingegno:
 somigliantemente facendo l'occhio la scoperta al ni
 mico, troua l'ingegno tosto uia d'offenderlo: final
 mente il pie, che significa la temperanza, & la medio
 crità, & il tempo nel muouerfi, se fosse spinto dal furo
 re, & dalla colera, senza misura, & modo, si mouereb
 be a guisa di uenenoso serpe, o ferocissimo Leone:
 onde

*Com: sia
 il medesi
 mo & sia
 diuerso di
 re core, sa
 pere, et nò
 colera, &
 dire oc
 chio, ma
 no, & pie
 de.*

P R I M A

Concorro-
no altre
cōditioni
al bō guer-
riero men-
principa-
liacquista
te, o per
natura o
per habi-
to.

Secondo
Platone
cōuengono
al uero sol-
dato, ira,
mansuetu-
dine, &
filosofia.

Come nel
cane gene-
roso siano
l'istesse
tre condi-
zioni.

onde gliene uerebbe scorno, & danno, & da bestia farebbe egli trattato dal prudente nimico. Vedete dunque Signore, come le medesime conditioni significano, & queste tre parti, dette da uoi, & quelle tre, che io poco innanzi dissi. R O. Egli è uero: pur io credo; che sia necessario oltra di questo, l'essere robusto, di buona statura, dotato di forza, sano, agile, & altre cose assai pertinenti al corpo. B O C. Senza dubbio: ma ciascuno non puo essere dotato dalla natura di tutte queste belle, & buone parti, come è Rodomonte: benchè molte di loro si acquistano anchora per essercitio; & habito, piu che per natura: ma bastauì che quelle tre sono le principali, & piu necessarie parti a tal negotio. Che uale un'huomo codardo, & di statura grande, & grosso? Che stimareste uoi uno agile, & robusto, senza cuore, & prudenza? ò di che ualore farebbe uno bestiale, senza il freno della ragione, & del giuditio, per grande, grosso, bello, & sano che si fosse? Noi pur ueggiamo l'huomo, per uirtù dell'intelletto signoreggiare qualunque feroce animale irrationale: & però queste tre cose sono quelle, senza le quali alla uirtu della militia niuno ascenderà giamai. queste ottimamente ne insegnò Platone nel secondo della sua Republica; doue dice, esser conueniente al uero soldato l'ira, & la mansuetudine, & la filosofia: l'ira, per adoperarla uerso il nimico: la mansuetudine, uerso gli amici, & compagni di guerra: la Filosofia, cioè il sapere, per iscogliere il buono dal reo, l'amico dal nimico, & l'utile dal dannoso: lequali tre conditioni si ritrouano nell'animoso cane, amico a quelli di casa, & a' famigliari; & nimico al forestiero, & accorto nel discernere l'uno dall'altro, auenga che non hauesse mai riceuuto danno, o battitura dal forestiero, o utile alcuno dal dome-

domestico. R O. Et così motteggiando, uolente rassomigliare un' eccellente Capitano al Cane: Il che, se ben in altra occasione non si deurebbe reputare a biasimo, nondimeno disputando noi dell' eccellenza del Capitano, a rispetto del Dottore, & adducendo uoi Dottore questo motto; pare che l' adduciate per disprezzo del Capitano. B O C. Anzi no: questa fu sentenza del diuino Platone: ne ui paia strano, che tutti i buoni, & rei costumi humani, tengon somiglianza con gli animali bruti: ne deue esser così schiuo il nome di Cane, come uolgarmente si tiene: anzi egli è animale, tra gli altri irrationali, capace di disciplina, & habile ad essere ammaestrato. R O D. A me pare, che uostra eccellenza si contradica: perche prima ella disse, non douer il soldato muouerfi con colera, & hora adduce l' autorità di Platone contraria, che concede l' ira al guerriero. B O C. Non mi contradico Signore: perche non si de intendere, che l' irato sia pieno di colera affatto, & ebro nel furore: anzi per ira uole che intendiamo animo, & gagliardia di cuore, misurata, & proportionata così, che non ecceda i termini del giuditio: ilche proua col soggiungere la mansuetudine appresso. Et come star potrebbero queste due contrarietà insieme, se eccedessero il segno? Da Platone dunque hauete per ira, mansuetudine, & filosofia, cuore, & sapere, & non colera, cioè, occhio, mano, & piede, & in confirmatione di quelle altre condizioni, soggiunte da Vostra Signoria, diffinisce esso Platone, il generoso Capitano, & ualoroso soldato, per iracondo, ueloce, filosofo, & di natura robusto. Ecco dunque Platone concorde con quella. R O D. Piacemi hauere un tanto huomo dalla parte mia: benche molte cose potrebbe addurre l' Eccellenza

Non è contraddittione dire che il soldato sia senza colera, & sia irato.

P R I M A

lenza Voſtra per ampliare queſta àurea ſentenza di Platon; come il diffinir che coſa ſia cuore, o animo, che coſa il ſapere, & altri ſimili, & partire l'anima in quelle tre parti aſſegnate da eſſo Platone, & da altri ſauì; nondimenò parmi tempo hõrmai di ritornar a caſa. Potrei anch'io forſe a quelle tre fare corriſpondenti le noſtre tre ſpetie di ferire, dritto, roueſcio, & punta; & dimoſtrarle, come naturalmente procedono, ſe trop polunga non foſſe ſtata la digreſſione. Riduciamoci dunque alla prima noſtra queſtione. Se la militia ſia inferiore alle lettere, o ſuperiore, come diciamo noi altri ſoldati, & martiali. B O C. Mi penſaua hauer coſi deſtramente condotta uoſtra Signoria fuori di ſtrada; ma quella è troppo ſauia, & ricordeuole: ſappiate Signor mio, che mal uolentieri ne parlo: perche in uero mal ſi poſſono comparare inſieme, eſſendo facultà; molto tra ſe diuerſe, & ſottopoſte a uari generi, fra iquali non cade ſomiglianza, o comparatione.

Non ſi puo fare uera comparatione tra la ſciẽtia & la militia ſe do diuerſe di genere.

R O D. Se ſi fa ſimilitudine, & comparatione fra Dio; & noi, tanto di natura diuerſi, non potremo ancho comparare inſieme queſte due facultà? B O C. Et chi è colui, che faccia fra Dio, & noi comparatione?

Perche le ſacre lettere dia-no a Iddio operationi, & forme ſi mili alle humane.

R O D. Mi ricordo hauer letto nelle ſacre lettere, come Iddio è miſericordioſo, pietoſo, ſanto, & alcune uolte ſdegnato, adirato; & piu, che uada, che camini, che odori, che ueggia, che oda, & faccia altre operationi, ſimili alle noſtre: nelle quali per conſequentia ſi de dire, che ſe ne poſſa fare comparatione, dicendo, che Iddio ſia miſericordioſo piu di noi, & ueda piu di noi. B O C. O bel paſſo: ſono parlar metaforici; & comparationi falſe, & abuſiue, lequali uſano i libri ſacri, per farne capaci (piu che ſi puo) delle uirtù diuine; che altrimenti l'ingegno noſtro non le capirebbe

rebbe mai, per esserli dibi sogno l'opera de' sensi, & della imaginatione, si che questo è un uelame, che usa Iddio, & usano i profeti suoi, per darne ad intendere le attioni di Dio, sotto similitudine delle nostre. Credereste mai forse, che Iddio haucsse mani, piedi, occhi, orecchie, & naso, a sembianza d'huomo? ROD. Nò, per che egli non è corpo: ma sia falsa, od abusiuua quella maniera di comparatione usiamola anchor noi.

BOC. M'hauete uinto, usiamola. ROD. Spero anchoro uincerui nel soggetto proprio della lite, perche la uerità dà se medesima si difende. BOC. Quando cio sia non m'arrossirò, sendo Rodomonte il uincitore; seguendo quel detto,

Che del suo uincitor si gloria il uitto;

ROD. Il medesimo farei io, se per auentura si gran fauio mi uincesse: horsù alle ragioni, che non mi tiraste fuori di strada un'altra uolta. BOC. Meglio farebbe che adduceste uoi le piu efficaci uostre ragioni, & io le scioglierò. ROD. Nò nò, a uoi tocca di prouare, che foste il primo in contradire a questa opinione, se ben ui ricorda; & poi le ragioni mie direi con l'arme, che altrimenti non le sappiamo prouar noi, si come uoi con la scienza prouate le uostre, essendo essa uostra professione; la doue se co'l giuditio dello intelletto potrò giustamente ripararmi dalle offese uostre, & dalle uostre ragioni, & che uoi non possiate far riparo a' colpi della spada mia; crederò bene in uero esser uittorioso: ma s'altrimente auuicne, che io mi troui offeso dalle fondate uostre ragioni, & poi che l'Eccellenza Vostra brauamente si difendesse dall'offese mie; mi chiamo uostro prigione. BOC. Oh non le basta, s'io la uinco con buone ragioni?

ROD. Signor nò: solete uoi altri Dialettici dire,

C che

P R I M A

chi non basta il difendersi dalle prouue dell'auerfario, ma che fa di mestiero dopo le battute forze del nimico, prouar l'opinion sua esser uera: & se fosse bastate il difendersi solo, questo uantaggio farebbe mio, per esser uoi il proponente, & io il defensor: & per daruene effempio; le leggi nostre uogliono, che quando fossero due Cauallieri in abbattimento, pari di forze, & di ualore, & che ne l'uno, ne l'altro si potesse ferire, & offendere, s'intende colui, che difende l'honor suo, prouocato dal nimico, esser uincitore, se ualorosamente si farà difeso, fin al prefisso tempo dell'abbattimento, anchor che l'auerfario altrimenti non superasse per prouue, o per offesa. A uoi dunque Signor Dottore, che l'honor de' Cauallieri d'arme offendere, nel posporli a letterati, tocca di prouare, & a me basta solo il difendermi. BOCCA. Horsù è ben ragione: deue saper Vostra Signoria. RODO. Di gratia Dottore lasciamo le cerimonie da canto & queste tante Signorie, & ditemi Rodomonte, ch'io chiamerò uoi Dottore, senza aggiungerui Eccellenza, o titoli tali. BOCCA. Certo che a questo nome di Rodomonte, ogn'altro titolo crederò che scemi, piu che aggiunga, significando esso da se, ualore, & prodezza: ma alla cosa nostra, & prima nostra ragione; dicono, questi nostri Peripatetici, che delle facultà honoreuoli, quella è piu degna di honore, la quale, o ha il soggetto piu nobile, o fa le proue sue piu certe, & chiare, doue la filosofia diuina è piu nobile di tutte le altre scientie, per la nobiltà del soggetto, trattando di Dio, & di quelle felicissime, & beatissime menti: & le mathematiche discipline eccedono di maggioranza ogn'altra facultà, per le sue certe di-

*Si come al
reo nell'ab
battimèto
basta il di
fendersi,
& all'at-
tore sta il
prouare,
cosi anco
auienel
le dispute.*

*Prima ra-
gione in fa-
uore delle
lettere tol-
ta dall'ha-
uer piu no-
bil sogget-
to, & piu
certe pro-
ue che nõ
hãno l'ar-
me.*

*Nobiltà
della filo-
safia diui-
na.*

*Nobiltà
delle ma-
temati-
che.*

mostra-

mostrationi, & prouue. Facendo noi dunque comparatione tra le scientie, & le armi (ambidue facultà degne ueramente di molta lode) ritrouiamo la scientia uincitrice, & superiore all'arme, per ambidue i detti modi di eccellentia. Vedete hora quello che ne segue Rodomonte mio. R O D. Poco mi curo di queste consequenze, & nego, che la scientia superi l'arme in tutte due i modi di nobiltà. B O C. Voi mi negate la minore, & io ue la prouo. Ditemi per uostra fe, che soggetto è quello delle scientie? Nel uero sono tutte le cose che si ritrouano nel mondo: perciò che la scientia diuina ha per soggetto esso Iddio, gli angeli, gli arcangeli, i troni, le intelligentie, le anime celesti, & in genere tutte le cose astratte dalla materia: delle quali parla, discorre, & ragiona la natural filosofia, circa le cose naturali, tutte celesti, & elementari, substantiali, & accidentali, fa discorso, & ragionamento. Le mathematiche dottrine trattano di tutti gli accidenti, che intorno alla quantità si ritrouano; misurano i moti de' cieli, discorrono le uarietà d'essi, & gli effetti diuersi, che dalle stelle procedono, riducono le misure tutte della terra, & del mare a spatii noti: chiariscono la proportione de' numeri, tanto sciolti, & semplici, quanto armonici, & musicali: congiungono i raggi della uista alle cose oggetto al uiso, & di mille altre belle fantasie trattano, & fauellano: & generalmente cio che ha da essere nel mondo, sotto qualche scientia si contiene: & che altro piu nobile soggetto di tutto l'uniuerso potete uoi ritrouare? ecconi a pieno prouata la prima parte. Quanto poi alla seconda, ditemi, quali sono piu schiette, & chiare prouue, & uie, o methodi di prouare, quanto le uie ragioni

Soggetto delle scientie in uniuersale, et in particolare.

Proue delle scientie.

P. R. I. M. A.

dell'intelletto, usando sillogismi, essempli, enthime-
mi, induttioni, & altri bellissimoi modi di far fede, at-
ti a persuader, non ad un solo, ma ad una republica
intiera? & finalmente essa dimostrattione, a cui tutte
le forze del mondo, non sono bastanti a contraddire?
Queste sono le strade, questi sono gl'instrumenti del-
la scientia. Parmi gia di hauer sodisfatto breuemen-
te alla mia conclusion. R O D. Hauete sparsa una
gran filosofia Dottore. S'io me ne intendessi piu di
quello che io faccio, ui farei risposta a parte, a parte:
ma non essendo mia professione; mi basterà di sodif-
fare con breuissime parole ad ambe due le parti d'es-
sa nobiltà; difendendo pure la militia, & trahendo-
la dal soggiacere alle vostre lettere: dite un poco Dot-
tore, euui cosa piu eccellente di Dio? B O C. Signor
nò. R O D. Et se tutto il resto delle cose che sono,
giungete con Dio; lo fareste piu nobile? B O C. Nò;
perche essendo egli essa dignità & nobiltà, da cui de-
riua ogni altra nobiltà, & eccellentia, non se gli puo
aggiungere cosa alcuna, si come il composto di mate-
ria, & di forma, non è piu degno d'essa sola forma.
R O D. Se le arme dunque haranno anchor esse per
suggetto alcuna uolta Iddio', ditemi non farà il sug-
getto suo nobile, & degno, quanto quello della sapien-
tia? B O C. Non è dubbio alcuno, anzi farà il me-
desimo, ma come farete uoi che le arme trattino di
Dio? R O D. Le battaglie fatte contra gl'infedeli
hanno per soggetto, & oggetto loro, essa diuinità d'Id-
dio, ne altro iui si combatte, che la gloria, & dignità
sua, ne altro fine intendono, che di prouare la uerità
della fede, & legge di Christo: & però quelle sono le
giuste battaglie, da esso Iddio permesse. Con questa
breuissima risposta harei a pieno sodisfatto alla pri-
ma

*Se si giun-
ge a Dio
il resto del
le cose nò
si fa però
piu nobi-
le.*

*Risposta
contra a
letterati
ritorcèdo
la lor ra-
gione in fa-
uor dell'ar-
mi.*

*Come l'ar-
mi tratta
no di Dio.*

*Battaglie
permesse
da Dio.*

ma parte della uostra ragione: ma per renderui di cio piu certo, ui dico, che intorno ad ogni soggetto lauerano l'arme. Quanti sono, che per una semplice disputa, sopra qualche passo di filosofia, o d'altra scienza, sono uenuti all'arme? Et qual cosa è al mondo, di cui non possano giudicare l'arme? Et senza questo non è la disciplina militare, arte, piena d'artificio, & di magistero? Presupponendo molte cose di gran gironella natura, & per parer che io habbia ueduta qualche cosa della natural filosofia, & delle Mathematiche scientie (auenga che non siano di mia principale professione) farò questo lieue discorso. Il moto, & il tempo mi paiono due grandissimi fondamenti, & due basi di tutte le cose naturali. Quale è quella arte, o facultà, a cui facciano bisogno il tempo, & il moto, piu della guerra? Solete pur uoi altri dire, che le Mathematiche girano d'intorno alla spetie d'essa quantità: & io mi ricordo esser proprio della quantità l'hauer tre dimensioni, o spatii, cioè lungo, largo, & profondo, causati, da sei principii, i quali chiamate differenze di sito, o di positione; cioè sù, & giù, termini della lunghezza nell'huomo; destro, & sinistro, fini della larghezza; dinanzi & di dietro, due estremi della solidità, & profondità. Questi sei termini, & tre spatii, chiarissimi ritrouiamo noi nella spada, & in ogni altr'arme, c'habbia punta. Ecco il mandritto, & rouescio tondo, termini della nostra larghezza, dal diritto lato allo stanco, & dallo stanco al diritto: il fendente, o diritto, o rouescio, che sia, da sù all'ingiù, & il suo corrispondente fendente, da basso ad alto, sono estremi della lunghezza, dall'alto al basso, & dal basso all'alto: ecco poi il cacciare la punta, & il ritrarla, due fini della spessezza, & profondità nostra, dal dauanti al

L...

dietro,

L'armi uersano intorno ad ogni soggetto.

Considerano l'armi il tēpo & il moto principali nella consideratione naturale.

Considerano l'armi il soggetto delle Matematiche.

Sono i tre spatij della quantità, & i sei termini loro nell'armi che hāno punta.

P R I M A

*Pònoesser
le figure
di geometria
nella
spada.*

*Confidera
no l'armi
il soggetto
della Mu-
sica, &
perspetti-
ua.*

*Proue del
l'armi tol-
te dal sen-
so.*

*Replica
de' lettera-
ti, che sia-
no piu ser-
ue dell'in-
telletto,
che quelle
del senso.*

dietro, & dal dietro al dauanti. Pigliamo poi delle figure di Geometria: il triangolo, il quadrato, il pentagono, l'essagono, il cerchio, & l'altre quasi infinite figure; tutte ue le trouerei nella spada, con quelle spetie di ferire, se troppo lungo non fosse il dimostrarlo, & ancho forse non conueniuole allo intento nostro. Se uolete dire della Musica: qual è maggiore armonia, & proportione, & misura, o conuenienza de' tempi, & de' moti di quella; di un buono, & destro Caualliero? lasciamo il dire della Prospettiuua, quando quei dritti, reflexi, & rotti raggi della uista, & delle forbite, & lucide arme cerchino tutta essa Prospettiuua; haurei che dire assai se la forza della seconda parte, della ragione uostra non mi stringesse. Credete uoi Dottore, che le proue del senso siano di minor forza, che la ragione della mente? l'arme fanno le proue loro, manifeste al senso; l'occhio, l'orecchia, & il tatto, ne fanno buona testimonianza; in uoce di quei uostri sillogismi, essempi, & persuasioni: se a queste mie risposte haute che replicare, eccomi pronto per risponderui. B O C. Voi mi parete un Rodomonte anco nelle lettere. O' questi sono Cauallieri da parlare, & disputare con essi, uersati, & dotti nell'una, & l'altra facoltà, atti à congiungere le parti di esse insieme, & farle corrispondenti: tanto mi hanno ripieno di diletto i dolci, & dottissimi uostri ragionamenti, che malamente saprei, che piu replicarmi: nondimeno potrei dire alla parte seconda, che di maggior fermezza siano le proue dell'intelletto, che quelle del senso: perche il senso puo far fallo, & ingannarsi circa gli oggetti suoi sensibili; & massime poi l'essercitio del maneggiare arme, che è sensibile, commune a tre sensi: udito, uiso, & tatto:

ma

ma lasciamo stare queste altre risposte: procediamo piu oltre. R O D. Et io potrei dire, che l'intelletto resta molte uolte ingannato dalla imaginatione; di cui si ferue, & piu uolte assai s'inganna l'intelletto humano nel suo discorso, che l'occhio nel uedere: & come uoi presupponete fano il giuditio dell'intelletto; cosi suppongo anchor'io l'occhio fano, con quelle conditioni tutte, che al perfetto uedere si ricercano: ma non u'arrestate di portare tutte le pruoue uostre contra di noi, che non curo da uoi questo uantaggio: anzi che a me fareste dispiacere, & l'animo mio non rimarrebbe sodisfatto, & quieto. B O. In uero circa questo hauete risposto tanto sauamente, & bene, che altro non ui si potrebbe aggiungere. Non mancherebbon però cauillationi, & sofisterie a chi uoleffe contradire: ma noi filosofi solamente curiamo essa uerità. R O. Et a me non mancherebbon fodri, da riponere quelle uostre fallacie, & risposte false, & diritte contra quei uostri finti capricci. B O C. Non so come facilmente scaramucciate all'incontro di questa. R O D. Deh dite di gratia. B O C. Suole essere detto famoso, & commune, che una cosa è piu d'un'altra nobile, quanto piu antica: ilche ueggiamo per pruoua in costoro, che si caramente comprano le medaglie, & altre cose, pur che habbiano dell'antico: onde non prouarete mai Rodomonte mio, la battaglia esser piu antica della scienza. R O D. Sehen forse ui trauaglierei, negandoui quel famoso detto, & ui darei assai che fare, pur ue lo uoglio per adesso concedere: ma non tocca a me (Dottore) di prouar l'arme piu antiche delle scienze: prouate uoi che la scienza sia piu uecchia della battaglia: a me basta sostenere, o prouare, che l'una, & l'altra fossero nella medesima età: ne mi da noia quella prou-

*Risposta
de' soldati
che siano
piu ferme
le proue
del senso
che quelle
dell'intel-
letto.*

*Secõda ra-
gione in
fauore del
le lettere
tolta dal-
l'antichi-
tà.*

P R I M A

ua uoftra delle medaglie; lequali io comprarei a peso d'oro, o d'argento, & non piu. B O C. Credo ne darefte anco piu che peso, per hauer il uiuo ritratto d'uno Alessandro, di uno Annibale, di uno Oratio, o d'altri simili huomini di guerra rari: ma il mio fondamento non è in questo: & quando mi negaste quella propositione famosa, oltra la fede della fama; ue la prouerrei, per sufficiente induttione facilmente: perche quello che è primo in tempo, è primo naturalmente anchora: & quello, che è naturalmente primo; è piu degno; come la causa del suo effetto, in ciascuna spetie di causa, o formale, o effetrice, o materiale, o finale.

L'antichità arguisce nobiltà.

Quando uagli l'argomento tolto dall'antichità.

Che la scienza sia piu antica che l'armi.

Risposta cōtra a' letterati.

Ināzi che Adamo sapesse il bene, & il male guerreggiò cō'l serpente.

È guerra anco quella che si fa con l'ingegno.

R O D. Et io ui direi che non uale questa propositione, se non intendendosi di due cose, che fossero in ogni parte egualmente perfette, che all' hora, l'antichità farebbe sofficiente a farui differentia: ma gia ui dico non uoler negarla: ue l'ammetto per buona, & bella: prouate l'altra, cioè che la scientia sia piu antica dell'armi. B O C. La prouo: non negarete gia, che'l primo padre Adamo fosse huomo, & non da guerra, & che era parimente dotato d'ogni scientia, come creato da Dio, fatto all' imagine sua, & somiglianza; colmo d'intelletto, & di sauiezza: la guerra poi hebbe cominciamiento dal suo figliuolo Caino, che uccise il fratello Abel. R O D. Qua ui uoleua io apunto: rammentateui (Dottore) che'l primo huomo auanti che se gli aprisse l'occhio dell'intelletto, di saper bene, & male, fu assalito dall'astuto serpente e grauemente combattuto dalla donna Eua, quasi come questa guerra, prima fosse cagione del suo sapere, & della sua prudentia: ma notate che io non chiamo guerra quella sola, che si fa con l'arme in mano: ma quella anchora che con ingegno, o con arte si fa, per lo detto del Sa-

uio

uio Salomone: che con ingegno piu che con arme, & con prudente consiglio si fa la guerra: & se mi negaste forse che quella di Adamo non fosse uera battaglia, ui dico che fu una giornata cagione di morte a tutti i combattenti: doue preuaricando & contrafacendo al precetto di Dio, morì in battaglia, & fu cagione di morte a tutti i discendenti suoi: cosi non haucisse egli preso mai l'arme in mano: ma quando ancho questa uoi uoleste negarmi; non mi potrete gia negar quella guerra, & quel conflitto, che fu in Paradiso, quando Lucifero insuperbito; s'ammuttinò con gli altri Angeli suoi seguaci, & s'armò contra Dio, tentando di por la sua sedia all'Aquilone: onde Michele Arcangelo se gli oppose, aiutato da Dio, & lo cacciò co'suoi sateliti nel centro infernale. B. O. C. Conosco bene che io sono entrato in un pelago a ragionâr di questo. Però delibero tacermene, & passarmene a nouo assalto: percioche hauendo altre offese da fare. R. O. D. Fatele, se ben uoleste che fin al tramontare del Sole durasse questa nostra giornata. B. O. C. Intendo farui questo terzo irreparabile. Quando due attioni procedono da due cose nobili, ma disegualmente nobili, quella attione, che dalla cosa piu nobile prouiene è dell'altra piu nobile: ma la scientia procede dall'anima uie piu degna, & eccellente che'l corpo (da cui l'arte militare procede:) adunque conchiudete hor uoi Rodomonte la conclusione. R. O. D. Se ben questi uostri argomenti si ben formati, sono da essere usati tra uoi altri logici, io nondimeno ui risponderò a quella seconda propositione, & dicouì Dottore che di gran lunga ui gabbate, o che cercate gabbar me: non meno lo effercitio nostro che il uostro procede dall'anima parimente & dal corpo: come studiareste uoi senza l'aiu-

Terza ragione in fauor delle lettere tolta dal uenire da causa piu nobile.

La scientia uiene da cagion piu nobil che l'arte militare.

Risposta contra a letterati.

D to del

P R I M A

*Depende
la militia
dall'ani-
ma, et dal
corpo non
meno che
la sciëtia.*

*Replica
de' lettera-
ti, che il
guerriero
si serue
dell'ani-
ma sensiti-
ua, & il
letterato
dell'intel-
lettua
piu nobi-
le.*

*Il guerrie-
ro si serue
non meno
dell'ani-
ma intel-
lettua
che della
sensitiua.*

*Esplatio-
ne de la
terza ra-
gione de'
letterati.*

to del corpo, & de i cinque sensi? B O C. Questo è ben uero, onde come non si puo dire che l'anima da se possa tessere, filare, o far'altro essercitio corporale, senza il soccorso del corpo; similmente non possiamo affermare che s'adiri, s'allegri, o faccia altra operatione animale, senza il corporal aiuto.

R O D O. Altro tanto il corpo da se non farà mai guerra senza l'aiuto dell'alma. B O C. Qui non è dubbio, ma che? il guerriero adopra solo l'anima sensitua, che li da i sensi, il moto, & l'animo: ma il sauiio mette in opera (oltre questi) l'intelletto piu degno affai, & incomparabilmente del corpo, & di quest'altra anima, laquale chiamiamo noi uirtù corporea, corruttibile alla corruttione del corpo. R O D. Voi non mi uolete intendere: dico che ad un uero Capitano, Caualliere, & huomo di guerra, fa di bisogno esser sauiio, prudente, & accorto, & che ben si gouerni con la ragion dell'intelletto, & ottimamente discorra, quanto uoi faui; inuestigando qualche opinione, accompagnando al giuditio le sue corporali attioni, & suoi animosi gesti. B O C. Et perciò io ui dicea da principio che era necessario al soldato ueterano, il sapere congiunto co'l core: ben ui concedo che l'una, & l'altra facultà di queste due, deriua dal corpo & dall'anima insieme: ma dico che la militia prima s'attribuisce al corpo, & secondariamente all'anima: & pel contrario la scientia fa la sua prima sede, & habitatione nell'anima, adoprando insieme il corpo & le uirtù, che sono in esso; hauendo l'anima rationale bisogno in questo stato della fantasia, & essa fantasia de' sensi, & essi cinque sensi del corpo materiale. R O D. O questa mi par altra ragione diuersa da quella che diceuate hora. B O C. E la medesima meglio esposta,

ma

ma diuersa, o nò, che risposta le date uoi? R O. Vè la nego; & dico che la disciplina dell'arme deriua principalmente dall'anima intellettiua, come la dottrina delle lettere. Non si combatte co'l corpo, ma con la sagacità del giuditio; gia lo sapete uoi; B O C. O non uolete uoi che piu degne siano le scientie che l'arti? non sapete che secondo i nostri filosofi, la scientia ha per suo fine solo il sapere, & non altro; & l'arte, l'operare, meccanico, & seruile? & l'una dall'intelletto speculatiuo uiene, l'altra da quella parte dell'intelletto, il quale chiamiamo pratico, o attiuo; inferiore però di dignità al primo. Se l'effercitio uostro dunque è arte, come egli è in uero, di necessità segue che sia men degno della scientia. R O D. Questa è un'altra pur diuersa dalle prime: in prima potrei dire che a queste uostre diuisioni d'intelletto, & anatomiche di uirtù; non siamo noi tenuti per li principii uostri. B O C. Oime che dite uoi? Aristotile Prencipe de' filosofi, huomo di tanta authorità appresso Alessandro Magno, Themistio, Simplicio, Giouan Grammatico, Alessandro Afrodiseo, & la commune Scuola de' Peripatetici affermano cio per uero. R O D. Vediamo se l'affermano Alessandro Magno, Anniballe, Ottauiano, Cesare, Scipione, e tanti altri Imperatori, & Cauallieri d'honore: che ho io da fare con questi uostri Themistii, o Simplicii? B O C. Dunque non ragioniamo piu, perche coloro che disconuengono ne' principii; non possono insieme disputare. R O D. Horsù ui rispondo in altro modo, & dico che quella prudentia & sapere che s'accompagna all'arte della militia; procede dall'intelletto, & è sapere eguale di genere al saper uostro. B O. Sì, ma è sapere d'arte, generato da quel pratico intelletto men degno.

Quarta ragione per letterati tolta dall'essere la loro professione scientia, & quella de' Soldati arte.

Differèza tra la scientia, et l'arte.

Risposta prima de' Soldatine gando tante diuisioni d'intelletto, et di uirtù.

Risposta seconda de' Soldati.

P R I M A

R O D. Io non faccio diuisione nell'intelletto, che è uno, & è il medesimo. B O C. E il medesimo per certo, solo che quando discorre delle cose necessarie ch'altrimente essere non possono, chiamasi speculatiuo: ma quando giudica delle cose che sono contingenti, & possono, o essere, o non essere; chiamasi attiuo, & pratico; il cui fine è l'operare corporalmente, o il uiuere secondo il ciuile uso con la guida della prudenza. R O D. Et pure è il medesimo intelletto realmente, fonte della sauezza de' saui, & origine del iudicio de' buoni guerrieri: adunque è il medesimo fondamento, da cui nascono queste due attioni, & queste due facultà, di che ragioniamo: ne deriua dal corpo, o uirtù corporale l'arte nostra, come diceuate poco innanzi: & se fate poi differenza intorno al fine di questi due essercitii, che uno sia il saper solo, l'altro il mandare ad effetto, & essequir quello che detta la ragione, & questo chiamate pratico, & quello speculatiuo, & l'uno nobile, & l'altro ignobile; queste sono fantasie & imaginationi per abbellire le scientie. B O. Ecco ch'egli si pruoua per si fatta ragione. Chi piu s'accosta al primo nobile, al sommo di dignità, & eccellenza; piu si fa partecipe d'essa nobiltà: l'intelletto nostro (mentre contempla le cose eterne, & necessarie, le quali sono soggetto delle scientie tutte) piu s'auuicina all'intelletto diuino, & alle astratte intelligenze, quali altro che se stesse eterne non intendono; adunque quella speculatiua operatione dell'intelletto, cioè la scientia, di gran lunga supera l'altra operatione (dico l'arte) in dignità, & eminenza. R O D. Ditemi, che uale un'huomo in questo mondo, che solo sappia, & non mai operi? Egli mi par un'heremita, non meriteuole di congregatione ciuile. Non uedete che Iddio
 oltra

Come l'intelletto si dica speculatiuo, & pratico.

Come l'intelletto sia uno.

Prouache l'intelletto speculatiuo sia piu nobile del pratico, et la scientia dell'arte.

L'huomo in questo mondo operando si fa

oltra lo studio, commanda tanti suoi precetti, & uuo-
le che effettivamente si facciano? non conoscete uoi
che poco uale un'huomo senza prudenza, & senza ci-
uilmente uiuere? solete pur dire uoi altri, che nelle
uirtù morali poco uale il sapere, se non si mette in uso.
Si che (Dottor caro) non so doue ui trouate queste
uostre astratte fantasie, & fantastiche opinioni. Io cre-
do certo che s'accosti alla diuinità di Dio l'huomo che
operi, & adempisca in effetto i precetti diuini (de' qua-
li uno è il combattere contra gl'infideli) & che secon-
do l'opere, & l'attioni morali uiua piu assai, di quello
che altro non faccia mai, che leggere & studiare.

B O C. Ditemi un poco (Rodomonte) non concedete uoi essere un'altro stato diuerso da questo, & un'al-
tro uiuere, chiamato da tutti un'altro mondo?

R O D. Concedo; & cosi uouole la religione Christia-
na, & fede nostra.

B O C. Non credete che sia quel-
la uita piu felice, & piu beata, & d'altra sorte di questa
nostra fragile, & caduca? R O. Ad alcuni piu beata,
& ad altri piu misera, secondo l'opere loro in questo
stato, cosi m'insegnò il mio precettore.

B O C. Ottimamente: bastimi che la beata uita a gli eletti di Dio
apparecchiata, è piu dolce, & piu soaue di questa sen-
za fine. R O D. E' uero. B O C. Che cosa fanno iui
gli Eletti, & tanti huomini? iui non sono gli spirti in-
tenti ad altro che a contemplare la presenza di Dio,
& farsi beati, glorificando in quella dolcissima uisione
indefaticabilmente, & in sempiterno. R O D O. Vn
Poeta dice, che altro non è l'inferno che l'esser priuo
di contemplare in cielo un solo Dio uiuo; adunque al-
tra non è la beatitudine, che il contemplarlo. B O. Be-
nissimo: uedete dunque che'l piu beato, & felice sta-
to, consiste nella contemplatione delle sempiterne so-

*simile a
Dio piu
di quello
che sola-
mente in-
tende.*

*Che cosa è
la beatitu-
dine del
Cielo.*

*Allo sta-
to del cie-
lo s'affimi-
glia piu
la sciètia
che l'ar-
te.*

stanze

P R I M A

*L'operare
di qua è
cagione
della con-
templatio-
ne in para-
diso.*

*Conclusio-
ne della ri-
sposta alla
quarta ra-
gione, che
i soldati
preceda-
no in que-
sto modo,
& i lette-
rati in pa-
radiso.*

*Che cosa
siano l'ar-
me da fi-*

stanze, a cui s'assomiglia piu la scientia che l'arte, & il sapere che l'operare. R O D. Et uoi rispondetemi un poco; come acquistarete questo felice stato, se non operate di qua, & se non fate i commandamenti del Signore? B O C. Non s'acquista senza, certo. R O D. Adunque questo è di quello cagione, & consequentemente piu nobile. B O C. Questa non è buona ragione, anzi che il fine è piu degno sempre de' mezi, che conducono ad esso fine: gia concedete uoi l'altra uita, piu beata, piu soaue di questa.

R O D. Anzi non uo far riparo a questo uostro argomento. Ma perche uoi non ritrouareste schermo al mio, parmi giusto, che uoi saui cediate a noi bellicosi in questo mondo, mondo di opera; & che noi cediamo a uoi nell'altro, atti piu di noi, a speculare l'altezza, & maestà diuina. B O C. Questa sarebbe sentenza da un giudice terzo: io per me ui cedo; se cosi facessero gli altri Saui. R O D. Se mi cedete uoi, n'hò a sufficienza; che gli altri tutti non stimo nulla.

B C. Non dite cosi, che ui sono stati, & sono altri assai piu di me dotti. R O D. Quei tali (se pur ue n'è) cederanno ad altri guerrieri, & huomini piu di me ualorosi, & saggi. B O C. Non so se ue ne siano tali.

R O D. Ne io so se ui siano piu di uoi dotti: ma queste sono souerchie parole, se altro assalto mi uolete fare, seguite pure. B O C. Intendo faruene sol uno, perche gia sono stanco: & se a questo farete la solita resistenza, farò fine, & giocaremo da scherzo per un'altra pezza. R O D. Che cosa intendete per giocar da scherzo? & quali sono queste uostre arme da marra, se cio è da scherzo? B O C. L'arme da marra saranno le authorità, & quelle da filo sono le ragioni: finito questo ultimo assalto di ragione, intendo poi di gio-

car

car con uoi con authorità: R O. Ma auertite che come tra tutte l'arme, la piu eletta, & destra è la spada, la quale sciegliano gli schermidori per la piu facile, & ripiena d'ogni spetie di ferire, & di guardie; per lo simile uoglio che noi scegliamo l'authorità della sacra scrittura per la piu ferma, & di maggior fede.

B O C. Mi contento: ma udite: habbiamo determinato tra noi, per authorità del diuino Platone, che oltra il cuore, sia necessario al buon guerriero, il sapere: dunque nulla, o poco uale il ualor uostro senza la professione de' letterati. Hor sendo uoi bisognosi di noi, & facendo a noi poco dibisogno l'esercitio uostro; ne segue che piu nobili, & eccellenti siamo di uoi. R O D O. Mi marauigliai che da principio non uaste questo argomento. B O C. Me l'ho uoluto per ultimo riserbare, come piu uiolente & di maggior forza.

R O D. Gia mi par conoscere, che da uoi a uoi con chiudiate, che un ualente, & saggio guerriero, ripieno non solamente d'ardire, & di possanza, ma di consiglio, & di prudenza, auanzi di gran lunga il letterato. come non u'accorgete, che da uoi stesso ui fate offesa? perche se'l buon guerriero necessariamente è fauio, & ualoroso; non ha in se il ualor dell'arme, oltra la uostre fauiezza? B O C. Ecco adunque, che a uoi fa di mestieri il saper nostro. R O D. Perche più lo fate uostro; che nostro? B O C. Perche quella è nostra principale professione, & non uostre. R O D O. Et io ui dico, che deue essere nostra principale professione, come uostre; prouate uoi l'opposito. B O C. Oh questo è chiaro: non portate gia queste nostre uesti lunghe, queste berrette a croce, & tante insegne da Dottore concesse a noi per segno della nostra professione. R O D. Et uoi non portate queste nostre spade

lo. et quelle da marra nelle dispute.

Quinta ragione per letterati. tolta dall'hauere i Soldati bisogno di loro, et non essi de' Soldati.

Risposta de' Soldati ritorcendo la ragione in contrario, che siano piu degni i Soldati per essere anco letterati.

de

P R I M A

Questa ragione incidentalmente addotta da letterati, tolta dal potere essi creare de' Cauallieri, & dall'essere Dottori, & Cauallieri.

Risposta de' Soldati ritorcendo la ragione per loro tolta dal potere essi creare Dottori, & hauere piu privilegi.

Perche i Cauallieri non si dimandano Dottori.

de' dorate, questi speroni d'oro, questi corfaletti, elmi, & collane d'oro, in segno de' buoni Cauallieri imperiali. B O C. Anchora noi portiamo le collane, & siamo Cauallieri, & Dottori, & di piu, possiamo creare cauallieri, massimamente noi Dottori del Collegio: anzi io potrei incidentalmente addurui questa per un'altra ragione contraria. Noi altri Dottori habbiamo authorità di creare cauallieri, dunque siamo piu degni de' Cauallieri, sendo piu degna la causa dell'effetto, & siamo non solo Dottori, ma anto cauallieri: adunque siamo piu meriteuoli de' cauallieri, sendo piu meriteuole un soggetto, c'habbia in se due qualità nobili, che quello, che contiene solamente una delle due qualità. R O D. Et noi altri cauallieri d'Impero siamo Cauallieri, & piu che Dottori, & habbiamo podestà, & authorità di creare uoi Dottori, & in'oltre poi di legittimare naturali, & altre cose assai non concesse a uoi: onde potressimo noi anchora, ritorcendo l'argomento, dire: noi habbiamo authorità di crear Dottori: adunque siamo piu degni che essi non sono, quanto è la causa degna piu dell'effetto, & ampliando la ragion nostra potressimo dire, habbiamo authorità di fare piu cose, che non haucte uoi Dottori, dunque siamo piu meriteuoli che non sete uoi. B O C. Et pur non sete Dottori. Et se sete, perche non ui fate uoi dimandar Dottori? R O D. Sogliono le denominazioni farsi dalle parti piu nobili: noi altri che piu nobile reputiamo la uirtù del Cauallerato, che la dottrina, uogliamo esser nominati Cauallieri, & non Dottori. B O C. Che dite dunque a quella partita, che a uoi fa di mestieri il saper nostro & noi possiamo senza l'aiuto uostro esser eritarc le nostre lettere? R O D. Gia ui negai questa appellatione di uostra, & nostra, & dissi essere

essere il saper così nostro come vostro, ma che uoi possiate fare senza noi, ue la nego (Dottore) & presupponendo, come ho già detto che la guerra, o battaglia non sia sola quella, che si fa con l'arme in mano, ma ch'ogni duello, ogni lite, ogni sorte di dare, & torre, d'offesa, & di difesa si contenga sotto il medesimo nome di battaglia; dico che a uoi fa dibisogno la battaglia. Ne' discorsi vostri, nelle vostre dispute; che altro è l'argomentar, che ferire l'auersario? & il negare, o rispondere che far difesa, & ritrouare schermo & riparo all'offese sue? uedete un poco, se bisogna che sappiate anchor uoi filosofi schermire, & guerreggiare?

B O C. Questo auiene per la debolezza dell'intelletto nostro, congiunto in questo stato alla bugiarda imaginatione: di qua procedon questi discorsi, & queste tante uarie opinioni: però che gli Angeli, & gl'intelletti celesti non discorrono, anzi con una semplice guardatura della mente loro capiscono gli oggetti intelligibili. Onde di continuo fruiscono, & godono quella beatitudine, quella soauità, & quella dolcezza eterna. R O D. Bene ad essi cederemo noi, sendo da se senza l'idea & forma della facoltà nostra sufficienti, & capaci del sommo bene: ma non a uoi, che senza noi (lasciamo stare quanto al corpo, il che è chiaro) quanto all'uffitio dell'intelletto anchora; fare non potete. B O C. Dunque per la stessa ragione, anchora noi siamo qualificati dell'una, & l'altra facoltà come uoi. R O D. Sì, ma ui manca il piu perfetto significato della guerra, poi che non sapete maneggiare arme, & Caualli: questo habbiamo noi piu che uoi. B O. A noi basta saper maneggiare libri: ma ditemi, quando passeremo all'altra uita; l'intelletto nostro, astratto da questa caduca, & frale materia, capirà pure, senza di-

Che i Dottori non possino fare senza la professione del guerriero.

Onde nascono le dispute, & i discorsi.

Intendere de gli Angeli diuerso dal nostro.

*Ragione
accideta-
le de i let-
terati tol-
ta dall'esse-
re Saturno
Dio loro,
& Marte
Dio de'
Soldati,
et dall'es-
sere la li-
te cagio-
ne che si
corrompo-
no le cose
generate.*

*Dignità
di Satur-
no per es-
sere piu
uicino al
firmamen-
to et tar-
do a mo-
uersi.*

*Perche il
composto
si corrom-
pa.*

*Risposta
de' Solda-
ti.*

scorso l'oggettò a lui destinato secondo il grado suo, & senza questo modo di guerra, che qui s'usa; noi altri Sauri non saremo all'hora piu di uoi in cio spediti, & atti all'intendere, & consequentemente piu eminenti & degni? l'intelletto uostro sempre riserberà nella memoria sua quei colpi di battaglia, & non si tosto si potrà da essi distorre, & sciogliere. R O D. Eh uoi burlate: ma se così farà, che'l saurio habbia piu del Caualliero nelle lettere studiato, giusto è (come poco innanzi ui ho detto) che nell'altro mondo poi il Caualliero gli ceda, & dia luogo, purchè in questo mondo esso saurio ceda al Caualliero. B O C. Basta che in quello stato riferbiamo la maggioranza. R O D. Et a noi basta che in questa uita ne cediate: doue uale il ualor delle arme, & della battaglia. B O C. Horsù tempo farà hormai che passiamo con l'authorità questo rimanente di tempo, come dissi. R O D. Come a uoi piace, Dottor mio. B O C. Haurei bene certe altre ragionette da dire, come farebbe, che Saturno nostro stà sopra in cielo al uostro Marte, & è piu uicino al firmamento, iui piu che gli altri cieli spatioso, & degno; & che Saturno tardi si muoua, perche (come dice Aristotile) sedendo, & quietando, l'animo si fa piu prudente: & il uostro Marte uelocemente & furibondo cerchia a pari quasi del Sole: & come farebbe a dire che la lite sia causa della corruzione delle cose generate in questo mondo; che litigando insieme gli elementi nel composto, si separano l'uno dall'altro, onde esso si corrompe; & altre assai ragioni simiglianti a queste: pur (come dissi) quelle prime mi paion le piu possenti, & efficaci, si che ueniamo alle authorità. R O D. Et io potrei a queste uostre ragionette rispondere, negando che'l uostro Saturno, soura stia al nostro Marte in dignità, se be-

se bene in sito, ma che piu tosto il nostro Marte sia Colonnello del Sole, o per dir meglio suo generale Capitano, stando sempre appresso della persona sua: & gia sappiamo che tra i Pianeti esso Sole tiene il primo luogo di lume, & di grandezza, come Imperatore a questo mondo qua giù, & authore delle generationi tutte. Vedete dunque che il nostro Marte (quanto a questo stato, nel quale douete uoi farne riuerenza) è superiore d'honore al uostro melancolico, & immobile Saturno? nè forse per auentura è uero, che piu tardi si muoua Saturno che Marte, se cauaste la proportion de' suoi moti, & de gli spatii, che girano al tempo dell'uno, & dell'altro: & auenga che uero fosse quello che dite, noi nella uirtù caualleresca habbiamo bisogno piu dell'agilità del moto che della quiete, o tardanza, onde pare a me, che uoi altri solete dire, che'l moto è uita di tutte queste cose inferiori & basse: & se adduceste quell'altra uostra ragionetta, che la lite sia cagione della corruttione, & io ui direi che è cagione della generatione anchora: che la corruttione di una cosa è generatione dell'altra; & in oltre, se fosse causa della corruttione d'uno particolare, è ben anco cagione della generatione dell'uniuerso, & della bella dispositione, & ornato delle parti del mondo: perche separandosi per litigio gli elementi, da' misti compositi, ciascuno ua a casa sua, & al suo luogo naturale, & proprio. Non sapete uoi, se di due principii cantaua l'antico Empedocle, la morte, & la discordia, l'amicitia, & la lite, & diceua che l'amore era causa, che il mondo tornaua nella natura del chaos, & la discordia era causa che dal chaos tornaua il mondo in questo bello ordine? Si che s'hauete altre ragioni (Dottore) portatele pure, che a tutte farò io risposta. B O C. Vera-

Dignità di Marte per essere piu vicino al Sole.

Il Sole tra i pianeti è p'udigno.

Come si possa dire, che Saturno non sia piu tar- do a mouersi di Marte.

La lite è principio delle cose generate, & causa dell'ornamento del mondo.

I principij di Empedocle.

Amore è causa del chaos.

P R I M A

mente (Rodomonte) uoi siete Caualliero, & piu che
 Dottore: dubito che sarà uffitio mio il cederui da ga-
 lant'huomo in questo, & nell'altro mondo: in questo
 come Caualliero, & nell'altro com'huomo piu di me
 sauió & filosofo. R O D. Lasciamo le parole di corté-
 sia, Dottore, hora ch'è tempo di disputa: basta a me se
 mi cedete in questo mondo come Soldato. B O. Hor-
 sù ueniamo alle sacre authorità, & poi se anco in quel-
 le mi fate ualoroso contrasto, se non ui cederò; non ui
 porrò anco il piè dauanti. R O D. Dite. B O C. Mi
 ricordo che'l Profeta dice, che non deue gloriarsi il
 Barone della sua Baronìa, ne il ricco nelle sue ricchez-
 ze, solo di lode quegli è meriteuole, che meglio fa, &
 conosce me, (dice il Signore) uedete quanto chiaro lo
 dica? R O D. Delle sacre lettere mi ricordo anch'io
 qualche cosa: & però non ascondete il resto di quella
 sentenza, non la portate imperfetta, & tronca, ma
 rammentateui che dice anco, che non dee il sauió te-
 nerfi buono, & lodato, per la sua sauietza. B O C. In-
 tendo per sauió colui che è uersato nella scientia ciui-
 le. R O D. Et io ui dico che sotto la parola di sauió
 comprendo ciascuno che fa il suo studio in altro che
 in contemplare, & conoscere Iddio; escludendo dal-
 le sacre lettere tutte le altre scientie. B O C. Stà be-
 ne; & noi non contempliamo Iddio? R O D. Non lo
 contempliamo anchora noi: & se non meglio almen
 quanto uoi? B O C. Cedete dunque a' religiosi & pro-
 fessori della diuina scrittura. R O D. Cediamo: è il
 douere, come a religiosi, & ministri di Dio: & quale
 è quello honorato Caualliero, che non dia la strada a
 qualunque sacerdote? B O. Il Profeta dice ne' Salmi,
 che uano è il Cauallo per la salute del Caualliero, &
 che tutta la forza sua non gli sarà bastante a camparla,
 qua-

*Prima
 autorità
 per lette-
 rati.*

*Risposta
 da' Solda-
 ti.*

*Che cosa
 s'intenda
 per sauió
 nelle sa-
 cre lette-
 re.*

*Seconda
 autorità
 contra a
 Soldati.*

& che l'occhio di Dio è quello che risguarda solo a' rementi suoi, & a quelli che sperano nella misericordia sua: & in un'altro luogo dice, che Iddio non cura l'animosità del cauallo, ne le gambe dell'huomo, ma solo vuole quelli che'l temono; & altre sentenze a queste simili in infiniti luoghi. R O. Et dice il uero; che uolete dire per questo? B O C. Voglio dire che quest'arte è reputata uana da Dio. R O. Et anco la uostra scientia è uana nel cospetto suo, sendo che solo uale, & puote il timore di Dio, & il seruirlo; si che questo non ui basta, Dottore. B O C. Parè che quando il Profeta promette la salute generale al mondo, pronostichi che in quei tempi una gente non si leuerà contra l'altra con spada, & non impareranno piu, ne si eserciteranno nelle battaglie: anzi che delle spade loro faranno zappe, uomeri, & aratri, & delle lance potaiuoli, quasi che le guerre siano schiuose a Dio, & che all' hora farà il mondo pieno di sauezza, & di conoscere Iddio: ecco che ne' nouissimi tempi mancaranno l'arme, & non cessaranno le lettere, anzi saranno in colmo. R O. Aspettate quei tempi, & all' hora ui cederemo, che adesso non ui uogliamo noi cedere.

B O C. Che dite uoi per proua che le guerre non siano ad esso Dio a noia? R O. Dico che le battaglie de' tiranni, & le guerre senza giusta occasione sono odiose nel cospetto suo: ma le guerre giuste pigliate contra gl' infideli, non solamente Iddio le permette, anzi esso personalmente uiene a ferire, & combattere co' l' inimico. Si legge ch' esso Iddio combattè in persona con Faraone Re d' Egitto, quando ritenea il popolo suo Israelita sotto giogo d' amara seruitù, & che gli mostrò la giornata in Egitto, & su' l' Mare Rosso: oue nel canto di Mosè, & de' figliuoli d' Israel, chiamano il

Signore

Terza authorità cōtra a Soldati.

Risposta de' Soldati.

Quarta authorità per letterati.

Quali guerre siano proibite, & quali permesse da Dio.

Varie authorità della scrittura sacra che Iddio permetta,

*È cōmen-
dale guer-
re, & cō-
batta per
sonalmen-
te.*

Signore Iddio, Barone di battaglia. Quante vittorie diede il Signore al suo popolo eletto, o per mezzi, o senza mezzi? & che fece per l'Angelo suo a Sennacherib Re de gli Assirii, accampato intorno alla famosa città di Hierusalemme nel tempo di Ezechia Re de' Giudei? infiniti sarebbero gli esempi, & l'authorità delle sacre lettere, nelle quali si legge manifestamente che'l Signore permette, anzi comanda, anzi esso personalmente combatte le giuste, & pie guerre. Quante uolte dice il Profeta, che Iddio tiene la spada sfoderata in mano per punire i nimici suoi? Già è satolla la spada mia in cielo, Ecco sopra gli Edomci descenderà, & sopra la gente della disfazione mia per giuditio. Spada al Signore piena di sangue. S'io scoprirò il lampo della spada mia: Ecco il Signore tira la spada fuori del fodro suo: & altri luoghi quasi infiniti. Quanto fu grata a Dio la battaglia di David pastorello, contra il furioso gigante Goliad? quanto a grado fu al Signore Pinechas con amazzare il lussurioso Zimri, & la femina sua insieme congiunti, portandoli infilzati in capo della lancia al campo Israelita? non comanda di bocca Iddio che d'età in età combattano i Giudei con Ahimalech fin a guerra finita? & fin che mai se ne troverà radice, o stirpe? guardate un poco se tali guerre sono al Signore a fastidio? solo le guerre tiranniche, & le discordie ciuili sono odiate dal Signore. B O C. Dice pur (come allegai) il Profeta, che in quel tempo non farà piu ne guerra, ne arme. R O D. Sotto Ottauiano Imperatore al tempo di Christo fu questo dono: guardate uoi, se da poi sono state guerre, & arme tra le genti. Haurete che fare (Dottore) a pro-uarmi per la sacra scrittura questo: & se uno ne porterete,

terete, che paia per uoi; cento in contracambio ne porterò io per noi. B O C. Sarà dunque meglio che finiamo tali ragionamenti, & che di pari caminiamo. R O D. Non ui ricordate Dottore, che fu fatto patto tra noi, che s'io resisteua all'incontro delle uostre offese, io fossi il uincitore, & uoi il uinto? giusto è dunque non manciate della parola uostra. B O C. Questo ui pare egli honesto Rodomonte? a uoi basta per la difesa uostra il non cedere a noi. R O. Può essere che anchor che l'honesto non lo comportasse, uorreste mancare del patto espresso? ma ui mostro che cio anco è honesto: non u'allegai quella legge de' Cauallieri, che a colui, che difende in abbattimento l'honor suo, basta per essere uincitore, il ripararsi ualorosamente fin al tramontare del Sole? Et se sono due disputanti, quello che mantiene la conclusione, non gli basta ripararsi da gli argomenti dell'auerfario? B O C. Gli basta si; ma non però proua la uerità di essa conclusione, auenga che dotto, & acuto si sia dimostrato, & habbia di se fatta proua. Quante conclusioni false si propongono acconciamente difensate da gli authori? R O D. Hauete pur non sò che regole obligatorie, doue offeruate i patti, che espressamente ui proponete auanti la disputa. B O C A. Sono menzogne quelle innouate da Sofisti: i ueri Dialettici non le mettono sendo di lor natura astretti a tutto cio che è probabile. R O D. Sc bene io non sono obligato ad altro che a rispondere alle istanze uostre; uoglio nondimeno per cortesia addurre alcune mie prouue per udire le risposte uostre (Dottore) & mi farà caro uedere, se tanta ho ragione nel prouare, & offendere, quanta nel sostenere & difendere; & la mia prima ragione sarà questa.

*Non è
dialettico
quel dispu-
tate qua-
le propo-
ne patti
inanzi la
disputa.*

B O C.

P R I M A

Primara ragione in favor de' Soldati tolta dal poter rimediare l'armi a quello che non possono rimediare le lettere.

Secoda ragione per li Soldati tolta dal fare la militia di piu perfetta complessione il Soldato, che non fa lo studio delle lettere il Letterato.

Risposta de' letterati alle due ragioni.

B O C. Dite Signore: R O. Sono molti casi, de' quali non possono giudicare le leggi ne Imperiali, ne Ciuili, ne la sauezza di tutti i Sauu del mondo: come ne sono tutti i libri pieni: onde sogliono dire questi auuocati, & legisti, non manca di ragione, ma solo di pruoua: come uorreste uoi che un'huomo zeloso dell'honor suo, nobile, magnanimo, & generoso patisse scorno, o danno senza fare qualche dimostratione della giustitia & dell'innocenza sua? non farebbe egli sempre macchiato di uiltà fra quelli che sono ueramente huomini di honore? a questo solo puo prouedere la pruoua dell'armi, l'ampiezza delle quali gira intorno a quello, intorno a cui poco uale il giuditio dell'intelletto. Onde io posso argomentare: rimedia la pruoua dell'arme a quello, a che non possono rimediare le pruoue dell'intelletto: dunque è ella di piu ualore, & per consequente piu degna: & perche la piu parte degli huomini d'arme sono belli, sani, robusti, arditi, saggi, ualorosi, & pieni di spirto, & d'ingegno, & per lo contrario, la piu parte de' Sauu, sono difformi, mal sani, pallidi, deboli, pusillanimi, pigri, & melanconici, i quali effetti tutti deriuano in uero per habito dell'uno, & dell'altro essercitio; ne però è colpa di questi, o prudenza di quelli; dirò quello essercitio è piu perfetto che fa il soggetto, oue egli si tratta piu perfetto. Ma l'essercitio dell'armi fa il soggetto del Soldato piu perfetto, & di piu perfetta complessione, che quella delle lettere, dunque è egli piu perfetto. Oltra di cio. B O C. Non passate piu innanzi, che ui rispondo. R O D. Che direste a queste due ragioni? B O C. Direi che la militia in uero è nobile, ma non piu delle lettere: imperò che cosa non è al mondo, di che possa giudicar l'arme, & non l'intelletto humano, & però si nega l'af-

ga l'affonto del primo uostro argomento: & alla maggior prepositione del secondo, laquale era, che quello essercitio è piu perfetto, che fa il soggetto, oue egli si truoua piu perfetto, rispondo ch'ella si deue intendere, quando lo faccia piu perfetto per se, & non accidentalmente: ma uoi accidentalmente sete belli, sani, robusti, & dotati delle parti tutte corporali buone, perche essercitate il corpo: la onde tutti questi effetti ne seguono: & noi che essercitiamo l'anima, in uece di robusti, belli, sani, ualorosi, arditi, & uiuaci, siamo prudenti, giusti, forti, mansueti, temperati, continenti, liberali, & magnanimi: eccoui la risposta breuemente fatta. R O D. A punto m'aspettaua da uoi questa debolissima risposta: quanto alla prima, sono infiniti casi, che per uigore di lettere non possiamo decidere, de' quali ne fanno mentione molti che intorno a questo soggetto hanno scritto, & ne fanno fede i casi particolari occorrenti di giorno in giorno: & quanto alla seconda, a che distinguete, quando l'essercitio faccia un soggetto piu perfetto per se, & non accidentalmente? basta a me, che l'essercitio dell'armi habbia questa proprietà, di fare il Cauallero piu perfetto, & non curo poi, se lo faccia, o per se, o accidentalmente. Anchora che non sò come si chiami fatta una cosa per accidente, quando auiene per lo piu, se non sempre. Ma sia come si uoglia, diciamo un poco circa quella parte, doue dite che siete prudenti, mansueti, & uestiti di tutte le uirtù dell'anima, & delle sue affettioni, quasi escludendo da queste buone uirtù, noi altri huomini da guerra, come se i Sauu fossero di noi piu forti, mansueti, & giusti. Hor qua mi allargarò io nell'addurui infiniti essempli di Imperatori, di Re, & d'altri huomini bellicosi, & degni guer-

Come s'intenda che quello è piu perfetto essercitio che fa il suo professor piu perfetto.

Perche i soldati siano per lo piu dotati di buone parti corporali.

Repliche de' Soldati alle due risposte.

Proueche i guerrieri siano dotati di uirtù morali.

*Che siano
i bon Sol
dati forti
mansueti
e prudenti.*

*Che siano
giusti.*

*Che siano
temperati
e continen
ti.*

*Che siano
liberali.*

*Che siano
magnani
mi.*

*Quai non
siano veri
soldati.*

rieri; ne' quali per gli antichi, & moderni tempi, rilu-
cono tutte queste uirtù piu chiare che il Sole. Deh
per uostra fe, non dite uoi per authorità di Platone,
il uero conduttiero di essercito, & Capitano, douen
essere iracondo, cioè forte, animoso, mansueto, &
prudente? B O C. Il dissi. R O D. Eccouigia ne'
ueri guerrieri queste tre: che siano poi giusti non è
dubbio. Vedete quanto siano le giuste guerre, giu-
ste; ne altro che la giustitia ha la battaglia per ogget-
to. Vedesi anchora la gran giustitia, che tengono i Ca-
pitani ne' loro esserciti: che siano temperati, & conti-
nenti è manifesto: che spesso il buon soldato a mal
suo grado digiuna, & di Donne, & di mangiare; & è
assuefatto ad ogni sorte di disagio: che siano libera-
li, non è chi dubiti, perche se uno soldato si truoua
male accommodato di danari, o di robe; l'altro gli
porge aiuto; & in simile bisogno, quello gli rende il
cambio: della magnanimità mi taccio, non essendo
altro piu possente mezo a far l'huomo magnanimo;
che la guerra: doue succedono prosperi, & finistri ca-
si di souerchio, & mille mutationi ogni hora di buo-
na in rea fortuna: & allhora non si insuperbisce, &
gloria il buon guerriero per lo fortunato successo,
ne per lo auuerso si abbassa, & lagna: anzi di magna-
nimità uestito, & l'uno, & l'altro sostiene acconcia-
mente: uoi mi potreste ben dire che sono molti sol-
dati, che come codardi, & uili, fuggono la faccia del
nimico; & altri ingiustamente uanno rubando, & ab-
brusciando paesi, si come altri anchora acerbi sono piu
che draghi; & altri ignoranti non fanno termine di
essa battaglia: ritruouansi anchora di auari infiniti, &
infiniti di pusillanimità: questo è quello che mi potreste
uoi rinfacciare: ma ui rispondo, che questi sono rozi
uillani,

uillani, & non ueri Soldati; & piu tosto distruttori della disciplina militare, che conseruatori: & sappiate, Dottore, che sono rari al di d'hoggi i buoni guerrieri, dotati di tutte le uirtù necessarie a tal degno esercizio. B O C. Credo: ogni uillano, che fa adesso sparare uno archibugio, si uol domandar Soldato: ma io non ui farei si debole argomento: gia so io che quei tali non faranno ueri soldati secondo le uostre diffinitioni: dirouui bene, che i Sauì hanno tutte le sudette uirtù. Lo dice Simplicio, lo proua Alessandro, lo dimostra Aristotile, & questa è la ragione loro: tutte le uirtù morali sono insieme talmente concatenate che l'una non è perfetta, senza compagnia dell'altra: perche ciascheduna d'esse dalla prudenza deriua: & chi possiede la prudenza necessariamente le possiede tutte: adunque i Sauì come prudenti, di necessità hanno gli habiti di tutte le uirtù: & se mi diceste, dice Alessandro (ecco l'oggettione uostrea) che molti de' Sauì del di d'hoggi non sono cosi fatti, risponderogli che non sono cosi ueri Sauì, ne meriteuoli di tal nome, ne degni d'essere pure copisti de' perfetti Sauì. R O D. La medesima ragione farà per noi anchora, quando il buon guerriero prudente sia, ma io intendo hoggi per essempli d'antichi Imperatori, & conduttieri d'esserciti farui la conclusione mia manifesta, che non uo formare tante ragioni io: ditemi, hauete uoi Sauì per essemplio di prudenza, uno pari alla prudenza de'tanti antichi uittoriosi Imperatori, Cesare, Ottauiano, Metello, Fabio massimo, Themistocle, Epaminonda & altri infiniti principi antichi, & moderni? B O C. Habbiamo quei sette Sauì di Grecia, habbiamo Platone, Aristotile, Theofrassto, Dioscoride, Pitagora, Marco Tullio, &

*Prouache
i letterati
habbino
tutte le
uirtù.*

*Chi ha u-
na uirtù
le ha tut-
te.*

*Quainon
sono ueri
sauì.*

*Vari es-
sempli di
guerrieri
dotati di
uirtu mo-
rali.*

*Guerrieri
prudenti.*

*Sauì pru-
denti.*

P R I M A

altri infiniti antichi; & molti moderni che sono la prudenza stessa. R O D. Non furon mai tra uoi Saui alcuni, che di modestia superassero, o stessero del pari con Tiberio, il quale (udite certe contumelie de' maldicenti di lui) disse, che in una libera Città debbono essere le lingue libere: ne di minor uigor fu la piaceuolezza d'Antonin Pio, che sempre in bocca hauea questa sentenza di Solone, di uolere piu tosto saluare un Cittadino, che distruggere due mila nimici; queste sono modestie da uero principe; uedete Dottore. B O C. Non fu maggior benignità quella di Socrate nostro? che cenando insieme con altri filosofi, dopo le uarie ingiurie detteli dalla moglie Xantippe, essa gli sparse in capo un uaso pieno d'acqua lorda: & egli altro non disse, se non che ben sapea che dopo i tuoni suole cadere la pioggia. & qual maggiore modestia di quella di Aristide? che sputandogli in uolto uno sciagurato plebeo; gli bastò il dire, non fare ad altri quello che non uorresti fosse a te fatto? R O D. Quale è tra uoi forte & animoso, come Alessandro Magno, che per segno di tante Città, Prouincie, & paesi soggiogati da lui, mostraua le cicatrici delle ferite sue, fide testimonianze del suo ualore, & gagliardia? doue un'altro Giulio Cesare? che nelle tante sue guerre, & battaglie uccise numero infinito di nimici? doue un maggiore Scipione Africano, che Carthagine uinca? doue un minore che la distrugga? doue un Epaminonda che co' Lacedemoni combatta? doue un ardire di Leonida Spartano? doue un'Attilio Regulo? un Mutio Sciuola? un Oratio? uno Anniballe? Demetrio, Pompeo, Mithridate, & altri tanti, & tanti Capitani ualorosi, & degni ueramente d'eterno honore? B O. La

uera

uèra: fortezza è, il non temer la morte, la quale tra tutte le cose horrende è la piu terribile: pigliate pur effempio da Socrate nostro, che incarcerato da' Cittadini d'Athene, & consapeuole della morte sua; potendo indi fuggire, non uolle: anzi costantemente ripugnando alle calde preghiere de' suoi amici, uolle piu tosto beuere il ueleno, che contrafare alle leggi loro; poco curando il morire: & chi meno stima la morte d'un uero filosofo? anzi chi la brama piu d'un uero filosofo, per passare a miglior uita? R O. Non la desiate gia uoi. B O C. Ne anco forse uoi: basta ch'io non ne temo molto, & per ogni honesta cagione la sopportarei. R O D. Non sò. B O C. Questa uostra fortezza non solo è propria a' buoni guerrieri, & a' filosofi, ma ha luogo, & stanza anchora nel cuore femminile: non fu segno di fortezza quando la famosa Romana se stessa (presenti i suoi) elesse d'uccidersi, piu tosto che uiuere, con uiolata castità? che diremo della Vergine Siracusana, che si cauò gli occhi, sentendo essi essere cagione che di lei s'innamorasse Pascasio? leggete di Semiramis Reina degli Assirii: leggete di Tomiris inuittissima Reina degli Scithi: leggete di quelle cinquanta uergini di Sparta, & uedrete infiniti effetti di fortezza, & di generosità nelle Donne anchora. R O D. Hanno le forme di Donne, ma l'animo di Hercole. Non furon Poro, Malsiniffa, Mithridate, Augusto, Costanzo, Demetrio, huomini piu che tutti gli altri temperati? B O C. Non furon Platone, Diogene, Zenone, & altri assai altro tanto di essa temperanza partecipi? R O D. Et tra continenti, chi hauete uoi si come noi hauremo per effempio mille, & mille? B O C. Non mancano: Senocrate non fu corrotto dalla gran beltà di Frine

Fortezza di Socrate.

Fortezza di Romana, et d'altre done.

Soldati temperati.

Letterati temperati.

Continen-
za di Se-
nocrate.

di Frine nobilissima meretrice d'Athene ne da sue carezze, & stretti abbracciamenti, & soavi basci per tutta una notte: anzi fu cagione ch'essa Frine perdesse quello, che hauea giocato con certi giouani, dicendo di ridur con sue lusinghe Senocrate alle uoglie sue. R O D. Et che rispose ella quando le dimandauano il deposto pegno? che non hauea giaciuto con huomo, ma con una statua: si che Senocrate s'astene per debolezza, & uecchiaia, dalla libidine, & non fu continenza, ma piu tosto difetto di impotenza.

Giustitia
di Bruto,
di Aulo
Fulvio, di
Enea, &
d'altri.

B' O. Eh non mancano tra filosofi continenti, anzi che tutti sono tali, & se leggerete la uita di Diogene, mille termini di continenza ritrouarete. R O D. Veniamo un poco al fonte d'essa giustitia; & fra infiniti essempli ne scieglierò da tre o quattro soli: & prima s'accosti Bruto, che uolendo i suoi figliuoli seguitare Tarquinio, esso gli fece battere con uerghe, & poi morire: è potente atto di Giustitia. Aulo Fulvio non perdonò all'unico figliuolo, parziale di Catilina, nimico di Roma, anzi l'uccise, dicendo, non hauere generato un figliuolo per Catilina contra la patria, ma per la patria contra Catilina. Enea non curando Cavalli, gemme, & oro, ne la propria uita; e nell'incendio di Troia nel mezo del conflitto, & solo di saluare il padre hauea cura: il che riuscito gli, su le proprie spalle lo portò in luogo saluo. Hauerei che dire d'Antonio, di Curtio, de' Machabei, & d'infiniti altri: ma bastino questi per esempio.

Giustitia
di Sani.

B O C C A. Deh ditemi, non furono i primi fondatori delle leggi, & di giustitia i Sani? Minos, Solone, Licurgo, Filolao Corinthio, Silla, & altri infiniti legislatori? non uolle seruare le leggi d'Athene, Socrate con la propria morte uolontariamente?

mente? R O D O. Ogni cosa attribuire a questo vostro Socrate. B O C C A. Perche fu huomo uestito d'ogni uirtù. R O D. Perche uoi chiamate i Sauil legislatori, ditemi se uoi fate le leggi, noi non le mettiamo, & facciam mettere in effecutione? o non è meglio operar, & far operare la giustitia, che insegnarla? B O C. Sì; ma noi la facciamo, & insegniamo insieme. R O D. Deh ueniamo di gratia alla liberalità, & magnificenza: mi par uedere che uoi altri letterati siate auari come l'auaritia: doue è un'altro Tito Vespesiano, che mai non negò cosa che gli fosse chiesta? dicendo non esser conuenevole ad un'Imperatore, che da lui si parta persona non sodisfatta: doue un Flauio Vespesiano; che tanti & diuersi atti di liberalità dimostrò nel riedificare le distrutte Città da' terremoti, o da' fuochi; nel premiare, anzi nel comprare i Poeti, & gli Oratori, nel sostentare i poveri Cittadini, & nel far altre cose molto liberali & magnifiche? doue uno Mecenate, & altri? B O C. Se haueste letto la uita di Diogene, uoi stupireste della liberalità sua, similmente di Thalete Milesio, & d'altri assai, iquali niente stimarono l'argento, o l'oro. R O D. Questo è uitio di prodigalità non curare l'oro, & è simile alla cena che fece Cleopatra ad Antonio, nella quale distillò due pietre preziose, che ualeano due grandissime Città: o uero è simile al falso giuditio di Nerone, che nel giorno della sua pompa abbruscì piu speciarie, & aromatici che non produce la felice Arabia in un'anno: si che questo (Dottor mio) non è atto di liberalità. B O C C A. Non sono mancati i Sauil liberalissimi, & magnifici. R O D. Horsù trouatemi uno a Dionigio piu giouane Tiranno, pari di magnanimità;

Magnificenza di Tito Vespesiano.

Liberalità di Flauio Vespesiano.

Liberalità di Diogene, & di Thalete.

Prodigalità di Cleopatra, & di Nerone.

Magnanimità di Dionigio piu giouane Tiranno.

nimità; che bandito da Siracusa & andato a Corinto; iui si fece mastro di giuoco con una grandezza d'animo mirabile. B O C. Ve ne trouerò tre non uno: ecco il filosofo Anassagora, che risposta fece a colui che la morte de' figliuoli gli annunciaua? Tu non mi dici cosa noua o amico, gia mi sapeua d'hauerli generati mortali: & quel Vescouo Romano Pigmenio, che ringratiaua Iddio che l'hauea fatto cieco, per non uedere tanti nimici alla chiesa; che ue ne pare? & la Donnicciuola Amatricina doue lascio? a cui nunciato che conduceano il figliuolo al supplicio trangosciato per la paura; ella coraggiosamente corse, & disse: o figliuol mio non temere il pericolo, alza gli occhi, & guarda al Sole, & al Cielo. Il che facendo, essa soggiunse; non sai figliuolo che tosto passerai in quelle belle case? che altro piu desiderate uoi in cor di Donne Rodomonte mio? R O. Questa lode si conuiene al sesso femminile non men atto a tutte le uirtù, & scienze, che quello de gli huomini, & non è lode però de' filosofi. Ma intendo darui uno essemplio solo moderno per noi, al quale non trouarete gia uoi il corrispondente. B O C. Et qual è questo? R O D. E. l'Inuittissimo Massimiliano Re di Boemia: il quale, oltre che è nobilissimo per gl'infiniti meriti de' suoi Antecessori, è poi d'ogni uirtù talmente ornato, che pochi lo potranno pareggiare, & nissuno superarlo gia mai: & lasciamo stare che sempre la dignissima Casa sua sia stata Colonna & appoggio della Santa Chiesa. Non ui pare che sian segno di gran prudenza, gli ordini Sauui, i quali pone & fa negli esserciti offeruare? che egli poi sia giusto; la perfetta Giustizia che in tutto il suo regno è amministrata ne fa indubitata fede. Della liberalità sua mi taccio essendo in quella

*Magnani
mità di
Anassago
ra & del
Vescouo
Romano
Pigme-
nio, et del
la donna
Amatri-
cina.*

*Lode del-
le donne.*

*Essemplio,
& lode
dell'In-
uittissimo
Massimi-
liano Re
di Boe-
mia.*

in quella generosa Profapia radicata da natura talmente, che prima mancherà il Sole della sua luce, che essa di usar magnificenze, & cortesie. Lo dimostra poi oltra ogni altro magnanimo, il non si insuperbire per tante, & tante ricchezze, & infiniti Paesi, di una parte de' quali è al presente eletto Signore, & del resto deue essere meritamente padrone. E' poi tanto humano, che ad alcuno che di lui habbia bisogno, non chiude mai l'orecchia: le quali uirtù tutte insieme danno certissima speranza al Mondo di fortezza in lui senza pare. Hora trouatemi uoi un Sauio che di tutte queste lodi sia meriteuole a' tempi nostri?

BOC. Credo per certo che non si trouerà. RO. A Sua Maestà Inuittissima dunque cederanno i Sauii tutti di questa età. BOC. I Sauii, & non Sauii. RO. Et anco in questa età giusto farà che uoi letterati cediate a noi. BOC. Se bene in questa io ui cedessi, non però semplicemente, & assolutamente lo farei.

ROD. Non ui uolete rendere per nissuna uia: ma ui farò anchora un picciol' assalto, & poi farò fine: & uoi, se ui parerà, rimarrete nella uostira ostinatione, & io rimarrò chiaro della mia openione. Dico che noi uiuiamo sempre da nobili, perche in uero siamo nobili, & di danari de' nobili uiuiamo; ne ad altro che a nobili siamo tenuti seruire, ma uoi letterati uiuendo di denari de' mendichi, & poueri huomini, a quelli siete obligati di seruire per forza. Se sono Procuratori, o Auuocati, piglieranno la lite di un pouero huomo, quella terranno in lungo, la maneggiaranno a lor modo; gli daranno ad intendere che la sentenza gli uscirà in fauore fin a tanto che gli cauaranno tutti i danari dalle mani: dia poi il Giudice quella sentenza che piu gli pare. Se sono Medici (lasciamo

Terza ragione per li soldati tolta dal uiuere essi da nobili, et di danari de' nobili, & i letterati al contrario. Biasmo de' Procuratori, & Auuocati.

*Diasmode
medici.*

stare che la uita del pouerello infermo pongano a gran rischio) fanno altro tanto, & peggio, che astretti dall'auaritia, corrotti dall'ingordigia del guadagno, tengono il male in lungo, & bene spesso che non lo ponno poi aiutare, quando gli fa bisogno. Questi sono i tratti di uoi letterati: che di altro non fate giudicio che di liti, & di controuerse, d'urine, & di cose simili co'l menarui una brigata di persone uili, & basse dietro per coda. Noi almeno quando non sono guerre, ce ne uiuiamo honoratamente co' nostri quartieri, & paghe morte, & facciamo buonissima ciera, dandone a' piaceri, & a' solazzi. Molte altre cose ui farebbon da dire, se l'honestà non mi stringesse a non dir piu. B O C. Non ho uoluto interromperui il corso del parlare, credendomi che altra piu uiua ragione mi doueste allegare, ma questa è la commune. R O D. E' ragione efficace, uiua, & fondata, se ben è la commune, & quella a cui non potete fare riparo; & il sen-
sone fa fede senza salire su la scala dell'intelletto tant'alto. B O C. Deh ditemi Rodomonte mio non sono de' Sauì honorati, & nobili che altro non fanno, che studiare o leggere senza insegnare di litigare, o di sanare infermi? costoro che uoi dite, dirò che non sono Sauì, ma mercennari, & artigiani. Io per me leggo alle Scuole nostre (per premio si) ma non uedo urine, ne faccio il Procuratore: sono anchor tra uoi di questi falliti Capitanucci, che ritengono le paghe de' poueri fantaccini, & Capi soldi, & fanno mille altre insolenze, & come tra uoi non sono questi tali ueri soldati, ne quelli tra noi sono scientiati ueri: & se uoi de' danari de' nobili uiuete, noi letterati uiuiamo anchor di danari de' nobili, anchora che il uero filosofo non habbia bisogno, ne de' denari de' nobili, ne de' mendichi;

*Risposta
de' lettera
si.*

*Quali let-
terati ui-
uano da
nobili.*

mendichi; che il uero filosofo ha a sufficienza dell'ordinario uito, & uestimento. ROD. Di questi cosi fatti filosofi io non sò, se ue ne siano a' di nostri, poiche uoi, & tutti gli altri Dottori leggete non solo per honore, ma anco per premio: & parimente credo anco che ui siano pochi di quei Cauallieri, de' quali io intendo. Mas'io hauesse hoggi il tempo, farei lungo discorso, & essamine intorno alla disciplina militare; & le parti sue, & direi quali sieno le conditioni del buon guerriero, & che fine habbia la militia, & in somma circa le lodi della sua nobiltà: talche concludereste uoi stesso, che non solo douete cedere a noi guerrieri in questo mondo, come gia s'è concluso, ma nell'altro anchora. BOC. Oh bastiui della prima resolutione, & non uogliate ampliar tanto l'eccellenza dell'armi, che passando il giusto, mostriate, che ancho la profession uostra sia ingiusta, & per consequente mendigna. ROD. Anzi non si puo mai dir tanto delle sue lodi che non sia poco: ma per concluderui (Dottore) uoi siete huomini da parole, & noi da fatti. Staremo s'io guardo a uoi tutt'hoggi su le parole, & io non andarò all'alloggiamento. BOC. Doue siete alloggiato Signore? ROD. In casa del Signor Conte Vgo de' Pepoli. BOC. Io haurei piu tosto creduto, che foste alloggiato in casa d'uno di questi Illustriissimi Signori Maluezzi, sendo uoi tanto Imperiale; & essi mantenendo, & fauorendo in questa Città la parte medesima Imperiale. ROD. Anchora ch'io sia seruidore all'Imperio, nondimeno io tengo amicitia con tutti i Cauallieri honorati, & sono piu tosto in casa del Conte Vgo per la stretta amicitia c'habbiamo insieme. BOC. Et io se credessi poter cio fare senza offesa di esso Signor Conte, & sperarsi di ot-

Gli Illustriissimi Signori Maluezzi fautori della parte imperiale in Bologna.

P R I M A

tener tanto dal mio Signor Redomonte; tentarci di sforzarui con prieghi a farmi gratia di restarue me co, co'l quale haureste alloggiamento se non degno di uoi, almeno amoreuole quanto alcun'altro. R O D. Vi ringratio (Dottore) & non farebbe honesto lasciare il Signor Conte Vgo. Io desidero bene un fauore da uoi, & è che mi mostriate il uostro studio. B O C. Fauore farà il mio Signore; andiamo, ecco. Questi sono tutti libri Greci, & quelli altri dalla banda di là tutti Latini: quei del primo ordine, sono tutti libri di Theologia, quei del secondo sono di Filosofia; nel terzo di Medicina; il penultimo è di Mathematica; & quelli la giù da basso sono tutti de' Poeti, Historiografi, & Oratori: il medesimo ordine offeruo dalla banda di là ne' Latini, & questi che sono qua su la tauola; me ne seruo alla giornata per le lettioni che leggo alle scuole. R O D. Questo è certo uno studio molto ordinato. Vi dilettrate uoi, o Dottore di Hebraico? B O C. Signor nò; ma spero innanzi che io muoia di saperne la parte mia. R O D. Parmi che sia molto in colmo adesso la lingua Hebraica: ho uisto in Francia, in Germania, & in tutti i luoghi, douc sono stato, farfene gran professione. B O C. Poi che s'è fatto grande studio nella sacra scrittura, è salita questa lingua in alto: quella palla Signore, è di Geografia, & l'altre delle Sfere celesti con le figure tutte. Quella altra è una Sfera commune, & quelle sono le Theoriche materiali de' Pianeti, & quei sono i cinque corpi regolari di Euclide. R O D. In fatto questo è uno Studio degno di un pari dell'Eccellenza uostra a punto. B O C. Oh quanto desiderarei io di ueder il uostro Signore.

Descrittione dello studio del Boccadiferro.

Descrittione dello

R O D. Se uedeste lo studio mio, ui mostrarei un Rastello di Picche da una banda; una schiera d'Archibugi da

gi dall'altra; & un'altro Rastello di tutte le sorti d'Arme inhastrate, & una muraglia di Corfaletti, Giacchi, Elmi, Corazze, Guanciali, Guanti, & altre cose pertinenti all'effercitio nostro: tutte bene ordinate; & l'arme tutte forbite, & nette come un lucido specchio; & in un'altro Studio picciolo piu dentro ui trouareste poscia tutte le Spoglie de' Cauallieri, che nelle guerre ho uinto, & Trofei, & insegne, & Stendardi in battaglie presi, & guadagnati, & tolti di mano del nimico: uedreste ancho Stocchi, Collane, Scimitarre dorate, & altri pregi uinti in giostra: ui farei poi uedere tutta la munitione, & maglia per piu di uenti mila scudi, & altre cose che a uederle solo ui rallegrareste assai. B O C. Et Vostra Signoria non ci tiene qualche libro? R O D. Oh si, tengoci qualche libro anco io di uarie facultà, legati tutti in oro e in argento con l'impresa mia: Ma a dire il uero poco tempo mi resta a rileggerli: nondimeno spendo quel poco di otio, che mi è concesso con loro, & co'diletteuoli ragionamenti di uoi altri Signori Dottori: & perciò desidero per gratia spetiale, mentre io starò quà (che sarà per pochi giorni) che non ui sia graue, se uerrò spesso a disturbarui per godere de' uostri dolci, & dotti discorsi. B O C. Voi mi hauete Signore fatta troppa cortesia per questa uolta, sendoui degnato uenire a ritrouarmi: & però tocca a me uenire da qui in poi a ueder uoi a casa de' Signori Pepoli; ne in cio uoglio che uoi mi repliciate altro, sendo questo mio debito. R O D. Anzi tutta è cortesia uostra Dottore. Ma perche non fate un fauore al Signor Conte Vgo, & a me, di uenire questa mane a desinar con noi, sendoui massimamente conuitato l'Illustrissimo Signor Conte de Agomonte, ilquale si troua hora alloggiato

*Studio del
l' Illustris.
Sig. Rodomonte.*

P R I M A P A R T E.

loggiato con l'illustre Signor Emilio Malucchi, & il quale è Caualliero ualorosissimo & amatore molto de' letterati? BOC. Non uo gia promettere questo, perche l'usanza mia è di solamente cenare:

ma ui prometto bene uenire a farui riuerenza, & a uisitarui, dopo l'hora di

pranzo. RODO. Dunque

aspettando che uoi

ueniate, mene

andarò,

con uostra buona gratia:

BO. Et io le resto

seruitoris-

simò.

SECON-



SECONDA PARTE.

Persone introdotte nel Ragionamento.

L'ECCELLENTE M. LODOVICO
BOCCADIFERRO FILOSOFO.
ET L'ILLVSTRISS. S. ALVIGI GONZAGA
DETTO RODOMONTE.



BOCCADIFERRO.



C C O Signore che come hauca
promesso sono uenuto a far riuere-
renza a V. S. Illustrissima, deside-
roso di godere della sua presenza,
& de' suoi ragionamenti, mentre
che me n'è fatta copia, dalla sua cor-
tesia. R O D. Ben uenga il mio Si-
gnor Dottore, al quale ho infinito
obligo per tanta amoreuolezza. B O C. L'obligo è il
mio, che acquisto da Vostra Signoria, & non ella da
me. R O D. Lasciamo stare gli oblighi, & le signorie,
che non occorrono cerimonie tra noi, & ditemi Dot-
tore, è pur possibile che non mangiate se non la sera?
B O C. Io mangio bene la sera, ma a hora di pranzo
piglio qualche cosa, accioche lo stomaco non hauea

S E C O N D A

do forse cibo, non traesse a se de' cattivi humori piu vicini. R O D. Veggio che non solo siamo contrari nella professione, ma anco nel uiuere. Et io faccio il contrario, mi cibo bene la mattina, e la sera poi ogni poco di cosa basta: ma perche ui haucte uoi introdotta quella usanza Dottore? B O C. Perche in maggior tempo piu & meglio si digerisce la quantità, & la qualità de' cibi, & dalla cena al pranzo è molto intervallo di tempo, oue da questa a quella è poco. Poi gioua alla digestione la quiete, & il sonno; essendo che le fatiche, & l'essercitio rilassano gli spiriti, iquali nel riposarsi fanno meglio le loro operationi, & il sonno poi concentra il calor naturale: la onde piu uiuacemente aiuta la uirtù digestiua; & questa utilità habbiamo la notte piu che il giorno, se non uolessimo cangiare il giorno nella notte. R O D. Credereste uoi, che questa mutatione fosse buona? B O C. Io nò, che se così fosse, la natura haurebbe dimostrato poca prudenza: anzi ella ha fatto il giorno luminoso, perche si possano essercitar meglio le opere della uigilia: & perciò si ueggono gli animali irragionevoli, generati solamente dalla natura per esser essi agenti naturali allo spuntare della Aurora destarsi, & al tramontar del Sole ridursi a gli alberghi loro per ristorar co' il sonno le fatiche del giorno. Oltre che essendo il giorno caldo e secco per li raggi del Sole, & la notte sendo fredda, & humida per la lontananza di esso Sole, per la quale cadono i uapori freddi, & humidi, che il giorno erano stati cleuati dalla callidità del Sole, & giouando al sonno l'humidità, & la frigidità; di necessità diremo, che la notte è molto piu conueniente al sonno, che non è il giorno, & che inconueniente sarebbe il mutare la notte in giorno: & questa è la cagione

che

*Perche
sia meglio
cibarsi la
mattina
poco et la
sera assai.*

*La quiete
& il son-
no gioua
no alla di-
gestione.*

*E male di
notte fare
l'operatio-
ni appar-
tenenti al
giorno.*

che io mi ho introdotta questa usanza di cibarmi: R O D. Ma ditemi, non uia piu a pericolo del catarro chi ne patisce la notte, che il giorno per la molta euaporatione del cibo? B O C. E' uero, ma io intendo di coloro che non hanno difetto di catarro. R O. Non è poi l'usanza introdotta simile alla natura? B O C. L'usanza è posta al paro della natura. R O D. Sarà dunque meglio per me che seguiti l'uso incominciato per patir tal uolta del catarro, natomi per li molti disagi delle guerre, e tanto piu per l'usanza; laquale mi è stata necessaria introdurre, essendo che un soldato deue stare piu uigilante la notte che il giorno, per gl'inganni che ponno succedere da' nimici aiutati dalla oscurità della notte: & per me nei tempi di guerra non dormo un' hora intiera giamai. B O C. Così bene ha uete ragione uoi della uostra usanza, come ho anco io della mia. R O D. Se questa mattina mi haueste dato così ragione, come fate hora; non farebbe stato il nostro ragionamento così lungo: ma ha uete uoluto fare troppa difesa. B O C C A. Questo auuiene perche hora siamo diuersi, ma all' hora era uamo contrari. R O D. In fatti ogni cosa al mondo fa difesa al suo contrario. B O C. Perche il contrario gli fa offesa. R O D. Volete forse dir Dottore che prima fosse la offesa, che la difesa? B O C C A. Tengo che prima fosse l' offesa. R O D. Eccone alle mani un' altra uolta: & io tengo che fosse prima la difesa, & ue lo prouerò facilmente; ma sedetemi di gratia qui all' incontro, acciò che stiamo come due buon guerrieri a faccia a faccia. B O C. Io ui ubidirò, & ui ascolto uolentieri: & perche non intendo d' interromperui il ragionare per esser piu breue; mi farete gratia di ordinare la uostra ragione tutta dal principio al fine. R O D. Son

Per lo catarro, & per l'usanza introdotta è spesso meglio cibarsi molto la mattina et poco la sera.

Introduzione della disputa; chi sia prima l' offesa o la difesa.

S E C O N D A

Perche l'huomo habbi ritrouato le uesti; le case, et la cōpagnia. contento. L'huomo animal cittadino di natura sempre ritroua qualche riparo al bisogno suo, le uesti, in difesa dell'estremo freddo; & dell'aspra uernata gli edifici; & le case in riparo de' uenti, delle pioggie, del Sole, del caldo, & del gelo; & di mille altre cose offensive: ne gli bastò questo; che ritrouò l'uso di star in compagnia de' gli altri huomini per poterli insieme soccorrere, & in oltre s'immaginarono poi insieme di star prouisti contra i nimici, cingendo d'alte mura le lor città: co' lor cauallieri, fianchi, baloardi, & profondi fossi: altri u'aggiunsero cittadelle, & fortezze con forti machi (come si dice) ben fornite di munitione, di uitto, d'arme, & di grossa, o di minuta artiglieria, & di altri infiniti ingegni da salvarsi; ponendo tali fortezze in sito commodò, & destro per tirar dentro qualche soccorso: onde potrà prima far due ragioni: l'una sarà, se l'offesa fosse prima, sendo che le uesti, & le case, & la raunanza de' gli huomini sono state trouate per riparare alle offese contrarie; seguirrebbe, ch'esse non dovrebbero precedere quelle offese che ponno auuenire. Ma precedono: adunque l'offesa non è prima. L'altra ragion sarà, se l'offesa fosse prima, sendo che le città, & le fortezze sono state ritrouate per riparo de' nimici; seguirebbe che esse non precederebbono gli impeti de' nimici, che ponno auenire. Ma precedono: adunque l'offesa non è prima. Quando poi andiamo a battaglia da solo a solo, o nelle guerre, prima ci poniamo indosso tutte l'arme difensue, come elmi, corazze, cosciali, guanti, & altri simili, & poi pigliamo l'offensue spade, lance, o archibugi, secondo che fa dimestiero: nell'ordinare poi l'essercito a giornata, si ritroua dal prudente Capitano quello ordine, per lo quale meglio possa l'essercito difendersi da' nimici, ponendo

Perche si siano trouate le fortezze & cittadelle

Prima ragione che la difesa sia prima dell'offesa tolta dalle inuentioni delle uesti, delle case, e della cōpagnia.

Secōda ragione per la difesa tolta dalla inuentione delle fortezze & città.

Modo di armarsi il guerriero.

modo d'ordinare un'essercito a giornata.

nendo

nendo la caualleria da' fianchi; ponendo gli armati davanti a gli archibugieri, & facendo la prima testa di ualorosi huomini, & essercitati; tripartendo l'essercito in antiguardia, battaglia; & retroguardia, & disponendolo in forma conueniente al sito del luogo, & prouedendo a molte altre difese opportune al riparo delle sue genti, delle quali prima ha cura che di combatter co' nimici: & di qui potrei anco cauare due ragioni: l'una è, il soldato prima si prepara alla difesa: adunque la difesa è prima ne la sua intentione. L'altra è, il Capitano dispone l'essercito prima alla difesa: Dunque egli prima la intende: perche altrimenti l'uno si affaticherebbe per l'arme da offesa, & l'altro per dar ordine all'essercito atto a nuocere a' nimici. Se noi anchora andiamo per imparare di schermo, il mastro prima ci pone in buonā guardia, ammaestrandone di far riparo a' colpi suoi, come cosa piu bisognosa d'arte, & di disciplina di essa offesa; laquale ci è data dalla natura: & però chiamasi schermite, riceuendo il nome dalla parte piu principale detta schermo, che significa riparo, o difesa. Dunque se intende il mastro di schermo a insegnar prima la difesa, seguita che ella sia anco prima. Percioche l'arti denno procedere, secondo la natura, sendo elleno imitatrici, o aiutatrici di essa natura: & se l'offesa fosse prima intesa dall'arte; che ne insegna lo schermo, prenderebbe ella il nome da essa offesa, & non dal difendersi, & schermirsi: perche le denominationi si fanno da' fini, & i fini sono prima in intentione: & queste poche ragioni prese dall'arti ponno benissimo dimostrarui, Dottore, che l'opinion uostra sopra cio è falsa, facendone una induttion tale, le uestimenta sono state trouate dall'huomo per difendersi dal gelo, le case per difesa da' uenti, la unione de

Terzara ragione per la difesa tolta dall'ordiuè dell'armar si un soldato.

Quartara ragione per la difesa tolta dal modo di ordinare un'essercito.

Perche l'arte del giocard'armi si chiama arte dello schermire.

Quintara ragione per la difesa tolta dall'insegnare il mastro di schermo prima a difendersi.

Induttione per la difesa fatta dall'eragioni di sopra nelle arti.

S E C O N D A

gli huomini per riparare a' disagi, le fortezze, per difesa de' nimici, il Soldato s'arma prima d'arme difensive; il Generale ordina l'essercito conueniente al difendersi, il maestro di schermo insegna prima la guardia che è difesa, & il somigliante possiamo dire delle altre arti simile. Dunque la difesa è prima appresso l'arte. Parimente dalle cose naturali possiamo prendere argomento: & prima parmi di conoscere che habbia nostro signor Iddio creato tutte le creature ben difese, & riparate: & cominciando da' quattro elementi ha dato loro il luogo proprio, & la loro fortezza, doue sicuri stanno da' contrari elementi: ha donato loro il natural moto, per lo cui aiuto tratti dal proprio albergo, per uolenza del nimico, ritornano a casa loro per saluarsi. Non mancano ne' misti corpi queste & altre complessioni appresso, mercede delle quali si difendono dal uiolente contrario loro corruttore: non ueggiamo noi le piante difese per lo continuo nodrimento dalle forze della nimica materia madre o sorella congiunta alla priuatione? Ma piu di questi è chiaro per la natura di uarie spetie d'animali, a' quali ha donato Iddio diuerse forti di difesa conuenienti alla propria natura d'essi: ad alcuni ha dato le lunghe corna: ad altri gli acuti denti, a molti il forte rostro, ad altri crudeli artigli; a chi l'unghia durissima, & a chi il tagliente sperone, & insomma non è animale al mondo, o pochi, senza instrumento da difesa: ecco il cavallo pieno d'ardire che co' calci, & co' denti fa brauc risposte al suo nimico: il Bue con le sue corna non teme il furore di chi lo sueglia: il cane con la rabbia de' suoi mordaci denti fa star lontano chi l'attizza: molti sono gli augelli che col feroce becco gagliardamente si difendono, & altri

Discorso delle cose naturali oue si uede prima la difesa.

Difesa ne gli elementi.

Difesa ne i misti. Difesa nelle piante.

Difesa ne gli animali.

Armi de gli animali.

tri molti co'lor griffi atroci: oh, non ha Iddio fatto una rocca forte alle lumache, & alle ostriche? Ne mancano anchora altri animali, a cui ha dato Iddio ombra; o sembianza di prudenza, per la quale si possono difendere da qualunque oltraggio: ecco l'astutia della Star na, laquale doue parturisce i figli; non gli coua, acciò che non siano ueduti & rapiti: & se per sorte l'uccellatore giunge al nido, ella gli ua girando intorno a' piedi per indurlo a pigliar lei, fin che i figli fuggono, & poi mettendosi a uolo a se gli richiama. Ecco quella della Panthera, & dell' Elefante, iquali dicono essere capaci del commandamento de'lor padroni; & altri infiniti essempli troppo lunghi da raccontare per essere cose notissime a uoi Filosofi. Di qui posso dedurre una ragione uniuersale enumerando sufficientemente le parti, laquale è: Tutte le cose naturali sono, o elementi, o misti inanimati, o piante, o Animali: ma à tutti con modo particolare ha la madre natura, & il sommo Iddio posto cura di proueder prima d'istrumenti per difendersi da' contrari, & mantenersi nella specie loro, innanzi che ella habbia pensato ad offendere altrui come si è detto di sopra. Adunque la difesa è prima appresso la natura. Dal cielo non occorre cercar argomento per proua di questo, sendo egli inalterabile, & non hauendo in se contrarietà, come quello che è di natura diuersa da gli elementi, & non considera difesa od offesa. Però mi persuado questo mio breue discorso esser bastante (Dotto re) a prouarui che l'offesa tanto per natura, quanto per arte, fosse dopo la difesa ritrouata, per intento, o per oggetto d'essa natura, & arte. Se hauete uoi contrari argomenti a questi, ponetegli a campo, ne crediate ch'io uoglia intorno a questo passo far con uoi lungo

*Astutia
della Star
na.*

*Prudenza
della Pan
thera del
l'Elefan
te.*

*Ragione
sesta, &
uniuersa
le per la
difesa tol
ta dalla
sufficiente
numera
tione del
le cose na
turali.*

*Perche nõ
si possa
per la dife
sa prende
re argumẽ
to dal cie
lo.*

S E C O N D A

lungo contrasto, perche se mi mostrarete l'opposito con qualche efficace ragione, o almeno apparente, farò con uoi d'accordo, ne starò pertinace in questa materia, come in quella di questa mattina, doue si trattaua dell'honor de' Cauallieri, & de gli huomini di guerra. Qui non mi da noia, se la difesa prima fosse, o la offesa, perche sò (mercè d'Iddio) si bene offendere, come difendermi, & forse piu. B O C. Et di questo mi marauiglio, che essendo Rodomonte piu autore d'offesa che di difesa, non habbia pigliato la protettione di essa offesa. R O. Volete ch'io faccia all'offesa difesa? B O C C A. La farò io per uoi. R O D. Nò: fatela pur per uoi, che fin qui sono assai uiue le mie ragioni, s'altro non sento all'incontro. B O C. Scioglierò ben io questo uostro intricato nodo, non dico gia che non habbiano del buono, & del bello queste uostre proue: & che in loro non mostriate acutissimo giuditio, & profonda memoria (come sempre fate) ma dico che mancano del uero. R O D. Desidero saper solo la uerità di questo senza molta contesa. B O C. Non sò s'io saprò ripigliare tutte le parti delle uostre prouue, nientedimeno mi prouerò, & se uedrete ch'io manchi in cosa alcuna, riducetemele uoi a memoria. Et se non m'inganno nella inductione fatta circa alle arti, uoi cominciate dalle uesti dell'huomo, & dalle case, o uero edifici. Vi rispondo a questo, che se prima non fosse stato esso huomo combattuto dal caldo, & dal gielo, offeso dal Sole, dalla nebbia, dalla pioggia, dalla grandine, da' uenti, & da altre assai cose offensive; non si farebbe egli affaticato in coprirsì di panni, & di uestimenti, ne tante fatiche, & spese haurebbe egli preso per fabricare case, & capanne, le quali senza l'offese dette non gli erano per alcun modo di bisogno. Conoscendosi poi

*Risposta
per l'offe-
sa alla in-
ductione
tolta dalle
cose arti-
fittate.*

*La difesa
delle ue-
sti, & del-
li edifici
suppone
prima l'of-
fesa.*

poi l'huomo mal atto a far il corso della uita sua da se solitariamente, senza l'aiuto di molti altri che lo soccorressero delle cose necessarie, & utili al uiuer nostro come il cultiuar le terre, il fabricare le case, il far delle uestimenta, & altre cose quasi infinite, le quali da un solo non possono esser fatte; si conuenne con gli altri di ridursi insieme, & ciuilmente uiuere, porgendo l'uno all'altro aita. La onde ne furon fatte uarie habitazioni, uarie città, & uarie castella, tutto però facendo per fare difesa all'offesa lor fatta da essa necessità. Di ceste del forte delle terre poi con ordine grande, il che se bene non sarà replicato da me a parte a parte; nondimeno dico che tutti quei uarii modi di difese presuppongono le dette offese. Le mura; accioche non u'entri l'essercito nimico: le fosse; accioche non s'accosti caualleria, o fanti per battere la città: la cittadella, o per difendersi, se forse entrati fossero i nimici, o per battere la terra nelle insidie, nelle discordie ciuili, & nelle ribellioni: ne accade ad altro questo, che a' Tiranni. Quel rimanente di preparatione, cioè fianchi, cauallieri, artigliaria, arme, & altre simili da uoi narrate, sono piu tosto per fare al nimico offesa, che altrimenti; perche chi offende il suo nimico se stesso difende. Quando anchora il Soldato ua per combattere, o da solo a solo, o pur in guerra; & che prima si ueste l'arme da difesa, che da offesa; non è però che'l primo intento di esso guerriero, non sia piu tosto d'offendere il nimico, & uincerlo in battaglia che di difender se: & che harebbe poi egli guadagnato difendendosi solo? se l'huomo fosse certo di uincere il nimico, o di porlo in fuga; non piglierebbe il peso di quei uostri giacchi, & panciere: ma presupponendo l'huomo che'l nimico gli possa fare offesa, hauendo

L'inuentione delle raimanze de gli huomini suppone l'offesa:

Come nei forti delle città; i uarij modi di difendersi presuppongono uarij modi di offese.

Il primo intèto del guerriero è di offendere.

S E C O N D A

*L'ordine
dell'esserci
to risguar
da l'offesa
piu che la
difesa.*

*Il mastro
di scher-
mo inse-
gnādo pri
ma a te-
ner in ma-
no la spa-
da ch'è ar-
ma offen-
sua, inten-
de prima
l'offesa.
Il porsi in
guardia si
fa per offe-
sa che puo
fare il ni-
mico.*

uendo anchor esso l'istesso oggetto della uittoria; pro-
uede a quelle offese presupposte con lo star prouisto.
Quanto poi al bell'ordine d'uno essercito apparecchiato
per far giornata, anchor che non sia mia professione;
ne; pur la medesima risposta sodisfà ad ambi due: cer-
to è che l'uno, & l'altro essercito desidera la uittoria,
la quale senza l'offesa fatta all'auerfario non s'acqui-
sta: ecco la difesa, o uero l'ordine difensiuo d'uno es-
sercito, suppone la dubbiosa offesa del suo contrario;
& se ui potessi di cio piu all'aperta ragionare (se ben
non uidi mai giornata) ui trouerei forse uie da mostra-
re come come quella Caualleria da' lati, & quella tri-
partita battaglia, & l'altre dispositioni tutte in quella
guisa, che detto haucte; siano piu atte ad offendere,
che altrimenti. Diceste poi Rodomonte, che il buon
mastro schermidore prima ui poneua in guardia ch'al-
tro u'insegnasse: mi ricordo quando era giouanetto,
che deliberato in compagnia di alcuni Scolari di es-
sercitemi un poco nelle arme, che'l mastro prima
m'insegnaua di tener la spada in mano, & poi di ras-
fettarmi in guardia: prima dunque mi dicde egli in
mano arme da offendere. R O D. Ella è arme che si
accommoda ad ambe due le parti. B O C. Pur si chia-
ma arme da offendere, essendo fatta prima per offen-
dere che ad altro fine: quello assettarmi con la perso-
na in guardia, mi facea fare per riparo dell'offesa sua,
essendosi egli posto in modo con la spada sua & in at-
to tale, che se non hauesse posto me in guardia, m'hau-
rebbe fatto facilmente offesa: la guardia mia fu dun-
que dopo l'apparecchiata offesa sua. Seguitaua poi
in mostrarmi quale fosse mandritto, rouerscio, punta,
o stoccata, od imbroccata (come si dice) che sono tre
generi di ferire con le loro spetie, come sarebbe a di-
re; man-

re; mandritto tondo, sgualebrato, fendente, & altri modi tutti di ferire & d'offese, & insegnato il colpo, & seco il ferire; n' insegnaua poi di far' a tal colpo riparo: cosi procedeva il Precettor nostro. R O D. Perché si chiama schermo adunque? B O C. Vi concedo che piu si uada alla scuola per imparare Schermi, & difese, che per offendere: la natura in uero n' insegna con facilità il percuotere, & offendere altrui: ma la difesa senza grand' arte & magistero non può esser compresa. R O D. Vedete che me' l concedete? B O C. Vi concedo questo, ma non però si conchiude l'intento uostro, anzi per la medesima cagione dirò io, adducendo una ragione a fauore dell' offesa, che si come prima è la natura che l' arte; cosi anco denno essere prima quelle cose trouate dalla natura, che quelle trouate dall' arte. Ma l' offesa è trouata dalla natura, & la difesa ha l' origine, dall' arte; dunque la offesa è prima. R O D. La difesa dunque è cosa d' arte, & di giuditio piu d' essa offesa: onde io potrò dire, se quelle cose che sono piu di giuditio sono piu degne di quelle, che non sono di giuditio, sendo (per uoi) di giuditio la difesa, come quella che deriua dall' arte, fatta dal giuditio, & non sendo di giuditio la offesa come quella che deriua dalla natura, quale non può hauere giuditio per essere gouernata, come dite uoi filosofi, da una intelligenza non errante; segue dunque che la difesa sia piu degna, & piu nobile. B O C. Non però farebbe prima, come uoi dite, benchè fosse piu nobile, ilche non cedo. R O D. Non è piu nobile l' arte della natura? B O C. Questo farebbe passare in un' altra questione: stiamo ne' termini. R O D. Hauete piu che ragione. B O C. Certamente che seruaste poi un' ordinato discorso, & molto dotto nella uostra

*Ragione
prima in
fauor dell'
offesa
tolta dall'
essere el
la trouata
dalla
natura et
la difesa
dall' arte.*

*Ragione
accidentale
mète ad-
dotta che
la difesa
sia più de-
gna ricer-
cando ella
più giudi-
tio.
Perche la
natura non
habbia
giuditio.*

S E C O N D A

*Risposta
in fauor
dell'offesa
alla ragio-
ne tolta
dalla cose
naturali.*

*Ne gli
elementi
non è pri-
ma la di-
fesa che
l'offesa.*

*Prouiden-
za della
natura nel
collocare
ordinata-
mente gli
elementi.*

ragione tolta dalla enumeratione sufficiente delle cose naturali, sottoposte alle contrarietà, cominciando da' semplici corpi elementari, & ascendendo fin' alla natura humana: oue uoi prouaste tutte le cose di questo basso mondo essere uestite d'una difesa concessa a loro dalla natura disponitrice del tutto per uirtù diuina, & insieme ne adduceste mille belli essempli de' costumi di uari animali, & de' loro instrumenti da difesa, per liquali intendeuate prouare essa difesa essere & naturale, & prima, & con tutto che ui siate molto esperto, & dotto dimostrato in questo sauiò, & ornato discorso; non ui scete però accorto, che quelle uarie difese prima suppongono determinate offese: & per tenere l'ordine uostro; cominciamo un poco anchor noi da essi elementi. Il fuoco primo tra gli altri, & di piu forza, ha per suo nimico l'acqua; la quale offende lui con l'humido, & co'l freddo, & da esso si difende: parimente ha il fuoco il caldo, & il secco per offendere l'acqua sua nimica, & da lei difendersi: simili arme, & modi da offendere, & da difendere si ritrouano nell'aria, & nella terra gran nimiche, & contrarie, sendo la contrarietà loro con tutte due le qualità: & perciò con gran prouidenza collocò la madre natura gli elementi, perche tra la terra & l'aria pose l'acqua, & tra l'acqua e'l fuoco pose l'aria: iquali elementi interposti, se ben sono in parte contrarii; sono nondimeno in parte amici: ne gli elementi adunque, in quanto alle prime lor qualità, non è prima l'offesa che la difesa, anzi che con le medesime arme fanno, & l'uno, & l'altro, a guisa di buono Schermidore, ilquale con la spada sola difendendosi, abbatte il nimico. I corpi misti animati poi non fanno mai alcuna difesa, se non quando contra la propria natura patiscono qualche

qualche uiolenza: all' hora adoprano l' arme della natura, & fanno la douuta resistenza. Diciamo il medesimo delli sterpi, che sentendo la offesa del caldo naturale con lor generato, quale tutta uolta gli uà consumando, & risoluendo, usano tosto l'appetito del nodrimento in suo riparo. Ma ueniamo a gli animali, doue piu chiaro si comprende, prima non essere la difesa. Qual' è quell' arme difensua ne gli animali, che parimente non serbi il titolo d' offensua? le corna principalmente offendono, & con quella offesa sono cagione che resti difeso quell' animale: l' unghie, il rostro, il dente co' l' gia detto modo difendono i lor padroni. Non u' accorgete uoi Signore, che nelle difese sono l' offese rinchiuse? similmente faremo giuditio dell' apparenza prudentia de gli animali, la quale è attissimo instrumento per offendere ancora. R O D. Che offesa fanno le lumache, & l' ostriche, mentre nelle lor dure case si riserrano per difesa? che offesa fa il picciolo agnellino al lupo, che subito nato lo fugge, & mai non lo uide, ne da lui pati mai oltraggio alcuno? B O C. Noi equiuochiamo Signore dal particolare al generale: non haurebbe la natura fabricata quella casa alla testudine, ne alle lumache, se non hauesse prima fatto qualche lor contrario o nimico: ne il picciolo agnelo fuggirebbe il lupo, se nell' imaginatione sua non riserbasse egli o per natura, o per heredità, la forma, & il simulacro della uoracità del lupo, & della nimistà, che contra la spetie sua hebbe sempre. Sappiate pure che se la natura, o Iddio prepara difesa alcuna, la fa proportionata, & disposta a sostentare l' offesa del suo offensore: forza è dunque che prima sia l' offesa contra cui si prepara la difesa: certo che mai non potrete prouare, che prima la difesa fosse, al mio

La difesa nelli sterpi suppone l' offesa.

Negli animali è prima l' offesa che la difesa.

L' armi difensue de gli animali sono piu & prima offensue.

Instanza per la difesa fatta nell' esempio delle lumache & nell' agnellino.

Risposta alla istanza.

Perche' agnelo fugge naturalmente il lupo.

S E C O N D A

Replica uniuersale per la difesa a tutte le ragioni contrarie tolta dal risguardare ella alle offese seguenti e nõ alle precedenti.

parere: al peggio che mi potete fare, farà farme-
 la pari di tempo ad essa offesa. **R O D.** S'io rac-
 colgo tutte le risposte uostre Dottore, date alle ra-
 gion mio; parini che si riducano ad una, laquale è,
 che se bene l'arte prouede la difesa prima; nondi-
 meno suppone prima la offesa: ma con tutto ciò
 non resto sodisfatto; perche se uogliamo paragona-
 re la difesa alla offesa, allaquale ella risguarda; sen-
 za dubbio risguarda la offesa seguente, & non qua-
 lunque altra che fosse a lei preceduta, come le uesti-
 menta risguardano il gielo, & il calore, o altri oltrag-
 gi che sono per offendere il corpo humano, & non il
 gielo e'l calore, o altri oltraggi passati. **B O C.** Hauete
 in ciò ragione Signor mio. Ma io uì rispondo prima
 in due modi: l'uno è, che ragioniamo noi dell'offesa;
 & difesa in genere, & in uniuersale, & non in partico-
 lare, & uoi fate obiettionne delle particolari: impero-
 che se bene la fortezza è fatta per riparo de' nimi-
 ci che posson nocere, & così sarebbe la difesa pri-
 ma; nondimeno uniuersalmente parlando, prima si
 suppone qualche offesa: l'altro modo di risponder-
 ui è, che se bene la fortezza è fatta per l'offesa seguen-
 te, nondimeno chi fa edificarla; suppone almeno nel
 l'animo la futura offesa, considerandola prima, &
 però si moue a farla fabricare, onde bisognerà sem-
 pre che la offesa sia prima, se non in atto, almeno in
 pensiero. Poi bisogna auertire che uoi con quel uo-
 stro dotto & gentil discorso (Rodomonte) mostraste
 bene la natura, & Iddio hauere apparecchiato alle co-
 se tutte suggette alla corruptione, & generatione, gl'in-
 strumenti atti alla difesa loro contra la uiolenza del-
 l'offendente, ma non però prouaste che l'atto della
 difesa (pigliando anco la difesa, & offesa in partico-
lare)

Primo modo di rispondere alla replica fatta, tolto dal considerare l'offesa in uniuersale o in particolare.

Secondo modo di rispondere tolto dal supponere nell'animo prima la suura offesa.

Auerti-mento circa la pro-ua fatta per la di-

lare) in essere fosse primo dell' opera, ò atto dell' offesa; & io per cambio con una sola proua, non ridotta a forma alcuna, intendo di prouarui che prima fosse essa offesa in atto, & in effetto, che la difesa. Il primo Padre nostro Adamo non fu egli dal Serpente & dalla Donna Eua offeso, senza difesa alcuna? R O D. Se non m'inganna la memoria parmi d'hauer letto di non so che parole, & contrasto che fece auanti che gustasse del uietato frutto. B O. Et doue? ò nel Giosef, o nel Filone giudeo. R O D. Non mi ricordo: sò bene d'hauerlo letto in Authore approuato: ma, o letto, o non letto uí rispondo, & addimandouí, perche si mosse esso Serpente ad ingannar l'huomo? & a farlo disubdiente al precetto del suo creatore? B O C. Per inuidia. R O. Eccoui dunque, Dottore, ch'esso serpente offeso dalla inuidia interiore, per far difesa a quella uiolenza, che di continuo lo rodea; cercò co' suoi inganni, & astutie d'insidiar l'huomo, accioche cadesse dalla gratia del Signore, & gli riuscì il disegno. B O C C A. Adunque se per difendersi dalla inuidia, ciò fece; eccoui l'offesa d'essa inuidia precedente. R O D. Sì, ma da se stesso ueniua l'offesa. B O C C A. Non importa, basta che non fosse quella difesa senza primiera offesa: anchor che si potrebbe dire, che esso primo huomo fosse l'offendente, essendo egli oggetto che svegliò l'inuidia del nimico. R O D. Mi piace certo questa ultima consideratione, ma pure se un Caualliero inuita l'altro seco a battaglia, non lo fa egli per difensare il suo honore? B O C. Lo fa, ma colui l'hauea offeso prima, cercando di leuargli l'honor suo. R O. Benissimo & quello perche gli tolse l'honore? per difensar se da qualche precedente oltraggio. B O C. Dunque fu prima quello ol-

fesa nelle cose naturali.

Seconda ragione per l'offesa tolta dall'essere stata Eua dal serpente offesa senza precedente difesa.

Risposta per la difesa.

Perche si mouesse il serpente ad ingannare l'huomo.

Replica in fauor dell'offesa in due modi.

lo ol-

S E C O N D A

L'offesa, & difesa sono come i relativi considerati secondo il soggetto, et non secondo la ragion formale. lo oltraggio. ROD. Sarebbe, come dire, che al figliuolo sempre precede il Padre. BOC. Apunto a punto, pigliando però, non la ragione formale, della paternità & figliuolanza, ma il soggetto dell'uno, & dell'altro, cioè l'huomo che è padre, & quello ch'è figliuolo, perche si come non potete ritrouar huomo che sia figliuolo senza un'huomo che sia, o già sia stato suo padre, così ne anco potete ritrouare atto di difesa effettivamente (non dico instrumenti difensui) che non sia cagionato da qualche atto offendente: ne mai

ogni atto di difesa si riferisce a qualche atto di offesa, ma non per lo contrario.

Terza ragione per l'offesa, & dall'essere ella attione, et la difesa passione.

La difesa inquanto che è resi-

direte effetto di difesa, che non si riferisca a qualche offesa. Ma potreste ben per auentura trouare offesa senza difesa, sendo molti che offesi nell'honore, se ne stanno senza fare alcuno honorato risentimento, per lo qual mancamento poi restano uituperati, si come anco potreste ritrouar un'huomo, dal quale anchora non sia nato figliuolo alcuno: è ben uero che non puo esser detto anchor padre, perche in un medesimo tempo cominciano ad essere quelli che sono ueramente nel predicamento delle relationi, talche sono insieme per natura, & si conuertano insieme: ma l'offesa, & difesa non si conuertono ueramente, perche se bene sendo l'atto della difesa è anco quello dell'offesa precedente; non è però che si troua atto di offesa, di necessità ui si debba trouare atto sempre di difesa. Con occasione di questa proua ue ne aggiungo un'altra simile, Ditemi, l'offesa non è ella attione? & la difesa non è passione? ROD. L'offesa è certo attione, ma non è così della difesa, perche ella è una certa resistenza fatta al contrario offendente, & il resistere parmi una attione, & non passione: onde se l'acqua resistendo al fuoco contrario adopera le sue proprie qualità, & particolarmente la frigidità, sendo la frigidità una qualità attiu,

tà attiva, senza dubbio fa una azione ch'è resistenza. *senza si*
 B O C. Sapete, Rodomonte, che i due contrari, tra *puo dire*
 iquali si fa una corrispondente azione, & passione, *azione.*
 come tra l'acqua & il fuoco, l'uno & l'altro è agente,
 & paziente, & poniam caso che il fuoco sia di piu uir-
 tù, opera il fuoco nell'acqua: onde l'acqua patisce,
 & l'acqua opera anco ella nel fuoco, onde il fuoco
 patisce: nondimeno perche il fuoco è di maggior uir-
 tù, & resta al fin uincitore, possiam dire che il fuoco
 sia l'agente, & perche l'acqua è di minor uirtù, & resta
 al fin perditrice, possiam dire ch'ella sia paziente. Co-
 stanco chi offende è agente, se bene dalla resistenza
 del nimico si puo dire che patisca, & chi si difende
 patisce, se bene in quanto alla resistenza opera. Dun-
 que la difesa, in quanto difesa, ha similitudine di pas-
 sione. R O D. Vi intendo: uolete dire, che si come la
 passione è in un certo modo passione dell'azione,
 non patendo alcuno senza agente, cosi la difesa ch'è
 passione, deue essere passione della offesa, che è at-
 tione. B O C. Et questo intendo di concludere. *Anchor*
 R O D. Nondimeno nell'armi (nostro essercitio) il *che la di-*
 primo oggetto è la difesa, ne ad altro fine, nella disci- *fesa sia*
 plina dell'arme, ci essercitiamo per le scuole, che per *anco attio-*
 imparar le difese: Perche esse offese ne porge la natu- *ne, nondi-*
 ra. Chi non saprebbe tirar un dritto, un fendente, & *meno è*
 una punta? B O C. Non è cosi piana anco in questo, *piu passio-*
 come la fate. R O D. Voi medesimo l'hauete confes- *ne.*
 sato. B O C. All'hora lo confessai a causa di passar piu *La natu-*
 auanti co'l mio parlare. R O D. Et come? la natura *ra inse-*
 non n'insegna l'offesa? B O C. Et anco la difesa; ma *gna im-*
 ne l'una ne l'altra insegna perfettamente: uien poi *perfecta-*
 l'arte & le da la perfezzione: ditemi Signore, che offe- *mète l'of-*
 sa fareste ad uno che sia ualoroso, & essercitato, se non *fesa & di*
 fosse *fesa, &*
l'arte l'in-
segna per
fezzamen-
te.

S E C O N D A

fosse l'arte? come sapreste rubare il tempo, o usare
 quei contratempi per ferire il nimico uostro? & però
 dico che andate per imparare anchora per offendere;
 con perfetta offesa il nimico esperto in tal essercitio.
 R O D. Seniuo sapesse lo schermo non bisognereb-
 be che uoi (dato che foste il primo) imparaste di ripa-
 rarui da' colpi naturali dell'offendente: ecco che l'ar-
 te fu ritrouata piu per imparare difesa che offesa; &
 nel fatto delle arme, non ritrouarete huomo che pi-
 gli arme contra l'altro, se non per difendere se da qual
 che precedente oltraggio: se non fosse però ebro o
 pazzo. B O C. Per qual cagione credete uoi che'l Se-
 renissimo Massimiliano habbia molte uolte preso l'ar-
 mi contra i suoi nimici? R O D, Per difendere l'ho-
 nor della Corona, o da' rubelli, o da quelle nationi
 suddite al Regno, che non uolessero forse a Sua Mae-
 stà ubidire come sarebbe douuto. Perche ad una Co-
 rona tale, tutte le nationi del Mondo douerebbono
 uolontariamente sottoporsi: onde egli per non far ol-
 traggio alla grandezza sua, stà di continuo prouisto
 per difendere l'honor suo ualorosamente, & insieme
 quello della Chiesa di Christo. Conchiudo dunque
 che esso atto di prender l'arme; sempre sia per dife-
 sa, presupponendo che sia di mente sano, & non ti-
 ranno: & questi anchor lo fanno per difendere il lo-
 ro biasimeuole appetito. B O C. Pur'è uero che l'of-
 fesa in generale precede la difesa, o d'arme, o non
 d'arme. R O D. Ho pur anch'io uolontà di dir qual
 che cosa, & uorrò che inuestighiamo quale sia piu de-
 gna, & eccellente l'offesa, o la difesa; perche tengo
 ad ogni modo che piu nobile sia la difesa. B O C,
 Et io sostentarò per haucr soggetto da ragionare la
 contraria conclusione. R O D. Voi dunque lo fate
per

*Perche il
 Serenissi-
 mo Massi-
 miliano
 habbia
 molte uol-
 te preso
 l'armi con-
 tra i suoi
 nimici.*

*Introdut-
 tione del
 la disputa
 qual sia
 piu degna
 l'offesa, o
 la difesa.*

per disputare, non perche lo crediate. B O C. Io non u'hò mai pensato sopra: hora la disputaremo insieme & ne uedremo la uerità; & a guisa de' filosofi ne' discorsi loro, mi par che sia conueniente il diffinir prima che cosa sia offesa, & difesa; & partire l'una, & l'altra nelle sue principali membra: perche questo è il uero modo di inuestigare cosa dubbia: & se non sapeste che significa l'uno, & l'altro nome, come ui potreste risolvere, qual d'esse sia piu eccellente? & consequentemente per non errar in equiuocatione, & per non intricar una parte nell'altra, giudico utile, anzi necessaria la diuisione della cosa nelle sue parti, patendo però diuisione. R O D. Questo douca esser fatto nel principio. B O C C A. Non importa, perche uedrete quello che habbiam detto esser ben detto: poi mi pensaua di uenir a goderla, & non a disputar, o legger lettioni: ma mi delibero di sodisfarui a pieno (a mio potere) poi che mostrate che ciò ui diletta. R O D. Per me ui dirò quel detto del Poeta, *ch'altro diletto che imparar non prouo*; & quando mai piu forse mi si rappresenterà occasione di parlar con un Boccadiferro? B O C. Voi siete un Baron troppo discreto: questo dite per cortesia. R O D. Lo dico per uerità; ma non entriamo in queste girandole. B O C. Hor sù al fatto nostro: io per chiarezza maggiore, ui parlerò in forma d'interrogatione, come faceua Socrate. R O D. Così fate. B O C. Non habbiamo già posto la offesa sotto il predicamento di attione? R O D. La poneste anco nel genere delle relationi; perche essa attione suppone per relatiuo suo la passione. B O C. Dissi che se bene la difesa era difesa di offesa, nondimeno la offesa non era sempre offesa di difesa: & perciò non erano ueramente nel predicamen-

Modo d'inuestigare le cose dubie.

Inuestigatione della diffinitione dell'offesa.

Genere dell'offesa è piu l'attione che la relatione.

K to delle

S E C O N D A

to delle relationi: & poi non farebbe inconueniente, ch'una cosa fosse in due generi diuersi, come è l'habito, quale è nella relatione, & è anco nella qualità: ma non facciamo in questo difficoltà, basta che l'offesa habbia per genere l'attione: a questo uoglio si aggiunga la sua differenza, & hauremo la diffinition d'essa perfetta-

Differenza essenziale dell'offesa è la uiolenza.

*Diffinitio-
ne dell'of-
fesa.*

*Nō si puo
dire che
l'offesa sia
attione ui-
olente ma
uolētate.*

*Che cosa
sia uiolen-
za.*

Dichiarazione della diffinitione dell'offesa.

*Diffinitio-
ne della
difesa.*

mente. R O. Io direi che fosse la uiolenza, perche in fatto mi par che l'offesa significhi uiolenza, & forza. Onde l'offesa sarebbe una uiolente attione. B O C. Sarà questa la sua diffinitione, ma uoglio più tosto la diciate in questa forma. L'offesa è attione di uiolenza, ò attione uiolentante, che così dirò. R O. Per qual cagione mi fate dirla così? B O. Perche a dire attione uiolente potrebbe anchor significar, che fosse attion non naturale: ma uiolente ad esso agente, & offensore. Se direte attione uiolentante, significa attione che porge uiolenza ad altri, cioè ad esso offeso. R O D. L'intendo, seguitiamo piu oltre. B O C. Violenza si dice essere quella attione, il principio del cui moto non è dentro di se stessa ne naturale, ma procede da un di fuori, che a suo mal grado gli fa forza, come farebbe per esempio, se traheste uoi l'acqua contra sua natura in alto; quel moto è ad essa acqua contra natura, & uiolento, causato da uoi che sete un motore estrinseco che la uiolenta. onde appare che il principio del moto uiolento è fuori di chi patisce la uiolenza. R O D. Volete dire (secondo me) che l'offesa sia un moto, o una attione di far uiolenza alla cosa offesa, leuandole quello che ad essa è naturale, & proprio. B O C. Benissimo: come chi toglie all'acqua il suo moto naturale di correre al basso, conducendola ad alto; queste tali & altre simili attioni chiamansi offese. R O. Et quale è difesa? B O. La resistēza fatta dall'offeso. l'acqua non
resiste

resiste naturalmente à chi la porta ad alto? non fa peso a chi la lieua? non gli dà grauezza, & fatica? quella è la resistenza sua: se colui lasciasse caderla al basso, non haurebbe fatica alcuna, ouero se l'agitasse nel suo proprio luogo, dentro d'un fiume; ò dentro del mare, non l'aggrauerebbe punto. La resistenza dunque fatta dalla cosa offesa contra del moto offendente, si chiama difesa. R O D O. Et essa resistenza è attione, ouero passione? B O C. E' attione anchor ella, perche hanno per regola ferma i Peripatetici, ch'ogni agente, mentre che fa l'attion sua, patisce anco dal contrario; ilqual cerca di resistere all'attion sua, facendo anch'esso uiolenza allo agente: pure la resistenza è molto simile alla passione, perche significa patire dall'agente, se si sforza di farle resistenza. R O D O. L'offesa è dunque attione di uiolenza, & la difesa è la resistenza, fatta contra quella attione; laqual resistenza significa passione, che rende attione. B O C C A. Tempo è homai che facciamo le parti della prima offesa, onde presuppongo che come l'huomo è dotato di facultà, & di potenze, tanto animali quanto naturali, piu di tutte l'altre cose mondane; cosi anchora l'offesa fatta da esso huomo parimente, & la difesa siano le piu perfette, & di maggiore ampiezza, & giro: diremo dunque d'essa offesa humana, diuidendola nelle parti sue; & cominciando dico, che l'huomo offende ò in fatti, ò in parole: chi ferisce il compagno, l'offende in fatto, chi gli dà mentita, ò chi lo biasma presente; ouero assente; l'offende con parole: & questa spetie d'offendere di parole è propria all'huomo: anzi non è al mondo cosa che parli con discorso ragionevole eccetto l'huomo. R O D O M O N T E. Voi

Ogni agente quale ha contrario mette la attion sua patisce.

Diuisione dell'offesa humana in fatti ò in parole. L'offesa di parole è propria dell'huomo.

S E C O N D A

Obiezione, che siano tre e non due i modi di offendere sedou anco l'offesa con atti. dite che sono tanto due modi di offendere, non u'è anco il terzo, quale è l'offendere con atti, si come anco si honora con atti, hor con l'inchinare, & hor con altre maniere di honori, che non sono ne parole, ne fatti? B O C. Vi rispondo in due modi: l'uno è, che questa diuisione farebbe dell'ingiuriare, che si fa in tre modi, o in parole, o in atti, o in fatti: come anco il suo contrario, cioè l'honore si fa in fatti, in atti, &

Risposta prima. in parole, ma noi ragioniamo dell'offendere, ch'è diuerso dalla ingiuria, come diuerso è l'animale dall'huomo, & ogni genere da una delle sue spetie. Non dimeno perche uedremo tre spetie dell'offesa, l'una delle quali è l'offendere nell'honore, & tengo che questi modi di offendere seruano a tutte le tre spetie, & consequentemente al dishonorare; ui rispondo in

Risposta seconda. un'altro modo, & meglio: & dico che piglio l'offendere con fatti communemente in quanto comprende i fatti ueri, & gli atti: parimente s'io dirò dell'offendere in atti; lo pigliarò communemente in quanto comprende i ueri atti, & i fatti, intendendo tutte quelle offese che non siano di parole. R O D. Horsù seguitate. B O C. Sono poi tre spetie di offesa. R O D.

Tre spetie d'offesa nella persona, o nella roba, o nell'honore. Oltre le due già dette? B O C. Quelli sono due modi di offendere, iquali seruano a tutte le spetie: ma queste sono le spetie, lequali sono tre, perche si fa offesa all'huomo o nella persona, o nella roba, o nell'honore, non altrimenti. R O D. Come no? non si può

Offendere nell'anima è offendere nell'honore. offendere l'Anima dell'huomo facendoli far peccato? B O C. Si può certo, ma questa è la stessa che quella dell'honore, non offendendosi l'anima senza macchia di quello. R O D. Hauete ragione in questo. Ma ditemi (Dottore) non si può anco far offesa ne' piaceri? come s'uno ui impedisse una contentezza amorosa, laquale

laquale è offesa non nella roba, non nella persona, & non nell'honore, & pure è offesa, onde non sarebbero solamente tre spetie, ma quattro. B O C. Si puo' far offesa ne' piaceri, ma o sono piaceri che risguardano la salute & la conuiuatione del corpo, & all' hora si puo' ridurre l' offesa de' piaceri a quella della persona, o sono piaceri che non ui risguardano, & all' hora si ridurranno alla offesa dell'honore: perciò che non è poco dishonore l' essere offeso in questi, o in simili dilette per ingiuriare. R O D. Ciò credo anch' io, & uedo anco che tutte le spetie dell' offendere, si possono ridurre ad una, cioè a quella dell'honore. B O C. Non è dubbio, che tutte si ponno taluolta ridurre ad una, perche uno offeso nella persona, pare anco offeso taluolta nell'honore, & chi è offeso nella roba, pare anco nell'honore essere offeso: ma quando si sono fatte queste tre spetie; bisogna che le siano intese così, che sono di lor natura separate: perciò che puo' essere dal magistrato offeso alcuno nella roba; & nondimeno non è offeso nell'honore, se forse non gli fosse dal magistrato tolta la roba per qualche sua biasmeuole operatione, che all' hora il leuarli la roba, come segno del suo demerito, gli farebbe dishonore, ma non ingiuria, sendoli giustamente leuata: parimente puo' alcuno con modo superchieuole essere offeso nella persona, & nondimeno non sarà offeso nell'honore. R O D. O di questo sono io dubbioso (Dottore) perche a questo modo un superchiato non sarebbe caricato, & pure deue scaricarsi, quando però non fosse in tutto chiara la superchiaria, & poi anco si moue dubbio appresso gli scrittori, & professori di questo mestiero, se sendo chiara la superchiaria, debba tacere l' offeso, & pare che conchiudano che non debba restare di riscattarsi,

L' offesa ne i piaceri si riduce a quella della persona o a quella dell' honore.

Tutte l' offese si ponno ridurre tal uolta a quelle dell' honore.

Come le tre spetie d' offesa siano distinte.

Quando l' offesa del magistrato nella roba sia offesa nell' honore.

Offesa cō superchiaria: et quādo faccia carico.

Opinione de gli authori circa a quello che deb

S E C O N D A

*ba fare u
no manife
stamente
soperchia
to.
Opinion
propria.
Modo di
formar
querela
nella soper
chiaria in
certa.
Chi fa su
perchia -
ria non de
ue ne può
essere am
messo a
prouad bo
nore.
Si fa al
l'huomo
offesa in
tutte tre
le spezial
Signor Iddio sola
mente nel
l'honore,
& alle be
stie nella
persona.
L'offesa
fatta alle
bestie nel
la roba
si riduce a*

tirsi, & prouare che l'offensore non farebbe stato atto ad offenderlo del pari. B O. Io lasciarò risolvere questo dubio a Rodomonte, sendo piu sua che mia professione: io direi bene che mi piace piu la prima sentenza, cioè che sia obligato l'offeso a risentirsi, quando non sia la superchiaria manifesta, & all'hora farà la querela di prouare che sia stato superchiato: ma la seconda sentenza mi par formare una querela noua, essendo che, chi offende con superchiaria, oltre che fa opera ingiusta, & si acquista infamia, per la quale non deue essere ammesso a proua d'honore, ne puo essere fatto habile senza biasmo di colui che l'habilita, andandoune il pregiudicio della caualleria, ha poi anco di piu la presuntione contraria: perche se fosse stato atto ad offendere del pari; non sarebbe andato con uantaggio, & con superchiaria. Ma (come ho detto) lascio a uoi il determinare questo dubbio, & se non uo piace l'essempio del superchiato ch'è offeso nella persona, & non nell'honore; prendete altri esempi che non mancano infiniti, & ritorniamo al ragionamento nostro: dico che l'huomo solamente puo per una di queste tre maniere offendere il suo prossimo: se l'huomo offende Iddio, solo l'offende nell'honore, & gloria sua, tanto in atto, quanto in parole: perche alla persona diuina, o alla roba sua non puo per alcun modo far offesa; & alle bestie, o altre cose naturali senza ragione, puo solo offendere l'huomo nella persona non nell'honore, o nella roba. R O D. Si fa pur anco offesa ad un animale irragionevole, quando se gli toglie il cibo, con che si nutrisce: dunque a loro si fa anco offesa nella roba. B O C C A. Voi dite il uero in un certo modo, che leuandoli la roba del uitto, sono offesi: ma questa offesa

offesa si riduce a quella della persona: perchè togliendo loro il cibo; si toglie il lor nutrimento, & consequentemente il uiuere & la persona: ma all'huomo leuandoli le facultà, & i beni senza togli il uito, anchora si fa offesa. Esempi di quelle tre maniere d'offendere non accade darui. R O D. L'omicida, il ladro, & l'adultero, sono i tre esempi, de' quali tre insieme parla Iddio ne' dieci commandamenti. B O C. Saggiamente. R O D. Ma ditemi, non u'è altra sorte d'offesa humana? chi leuasse la roba all'amico uostro, o al parente, non u'offenderebbe egli? B. O C. Si bene, ma non si fa differenza tra l'amico, o il parente, & se medesimo; perchè l'amico si dice essere un'altro se stesso, & maggiormente il congiunto di sangue: onde l'offesa nella roba dell'amico sarà offesa della roba di se stesso, & quella nella persona dell'amico sarà l'offesa nella persona di se stesso, & l'offesa nell'honore dell'amico, sarà anco offesa nell'honore di se stesso: parimente diciamo del parente. Ma bisogna ben intendere non d'ogni sorte di amico, ma di quelli che sono ueri, come se ne sono pure ritrouati alcuni pochi ne' tempi passati: ma a questi tempi non so, se ue ne siano alcuni per questo particolare interesse, ch'è cagione di mille mali. R O D. Questo si puo concedere, ma non però che l'ingiuria del parente, & dell'amico, come propria, si possa ripulsare: perchè si intende solamente l'ingiuria del parente ritornare all'altro, quando egli sia il piu prossimo, & sia inhabile a risentirsi, che all'hora il piu prossimo, & habile puo ripulsar l'ingiuria, non come l'ingiuria del parente, ma come particolare: la quale è quel disprezzo che ha hauuto l'ingiuriante: il quale sapendo che il parente mio è inhabile, & io sono

quella della persona.

Esempi delle tre specie d'offesa.

L'offesa del parente & dell'amico si riduce a quella di se stesso.

Di quali amici si sia obligato alla difesa.

Quando l'ingiuria d'un parente ritorni all'altro. Si ripulsa una ingiuria fatta al parente come una propria.

S E C O N D A

*Opinion
propria
che nõ do-
uria un pa-
rente com
battere
per offesa
fatta al-
l'altro.*

*Vano mo-
do di fon-
dar quere-
la quando
sia stato
ingiuriato
il parere.*

*Chi saria
bono di e-
stirpar gli
abusi nel-
le cose
d'honore.*

sono habile all'armi, & piu prossimo a lui; non ha hauuto tanto rispetto a me, che non lo ingiurii: & perciò ha me anchora disprezzato, & ingiuriato: & questo si intenderà anchora, quando il parente mio non fosse stato il primo a prouocare. B O C. Forse che si potria dire in questo caso quello, che dissi di sopra del superchiante manifestamente; cioè, che ingiuriando un' inhabile, faccia superchiaria, & consequentemente si infami; onde il parente habile all'armi non deurebbe chiamarlo a proua di honore: perche egli si farebbe equale un dishonorato, & uincendo potrebbe guadagnar poco, & non potrebbe facilmente fondar querela, che risguardi l'offesa fatta al parente: perciò che se uorrà dire di uoler prouare, che ha fatto male a offendere un che non puo difendersi; gia la cosa è manifesta: se uorrà ancho dire, che quando il parente fosse stato potente a difendersi; esso non farebbe stato atto ad offenderlo del pari, la querela è non necessaria: perche sendo tolta la potenza, si ragiona di priuatione, & la priuatione è non ente. Onde si ragiona di cosa che non è. R O D. S'io non fossi professor dell'armi, concorrerei nella uostra opinione; ma se un soldato uolesse restare con questo disprezzo; sarebbe giudicato un codardo, e uile per la usanza già introdotta, B O C. Dite pur l'abuso, alquale non si deurebbe hauer consideratione alcuna: anzi deurebbe estirparlo un pari di Rodomonte, del quale non potrà mai cadere nell'animo altrui suspecto di uiltà, hauendo gia per tante & infinite esperientie mostrato di quanto core, & di quanto ualore egli sia, & il quale è non meno intelligente & dotto; che coraggioso, & forte. R O D. Questo abuso non è solo nelle cose d'honore, & gia ue ne sono introdotti tanti, & hanno fatto tali

tali radici nelle opinioni del mondo, che non si può così facilmente fradicarli, & bisogna solo che questo sia uffitio del tempo, & de' Cauallieri intendenti: mà ditemi: può un'huomo se stesso offendere, & a se medesimo far'ingiuria? B O C. Dicono i Filosofi che niuno può se stesso ingiuriare: & se molti sono che se medesimi amazzano; leuano a se stessi l'honore, ò che consumano le proprie facultà; quelli sono, ò pazzi, o ebbri, & finalmente bestiali, & senza ragione: ne meno chiamerassi questa offesa secondo la diffinitione uostra. Non habbiamo noi detto che l'offesa è uolentza, & che la uolentza uicne da un estrinseco fuori della persona d'esso offeso? R O D. Habbiamo, B O C. Dunque il batter se stesso non è uolentza, & consequentemente non è offesa: anzi è cosa che dalla sua propria uolontà deriua. R O D. Et se fosse pazzo, o ebbro di uino, o di colera? B O C. Non parlo delle bestie io: quegli è una bestia pazza in forma humana; non dimeno si può dire che l principio di quel batter si, è anco uolontario non uolento: perche potea non inebriarsi: & se fosse pazzo per natura; ho già detto che l pazzo è irrationale, del quale non parliamo hora. R O D. Et come si chiamerà quell'atto di batter se stesso, poiche non lo uolete dire, ne offesa, ne uolentza? R O D. Si chiamerà un'atto simile all'offesa, o uero una imagine d'offesa. R O D. Hor diciamo della difesa. B O C. A ciascuna spetie d'offesa corrisponde la sua difesa: altri difendono la persona; (non parliamo della difesa dell'anima) altri la roba: altri l'honore: & ne medesimi due modi che si fa l'offesa; farsi anchora la difesa; cioè che si difende con fatti; o con parole: & finalmente tutte le conditioni che si ritrouano nella offesa, ritrouansi anchora nella difesa.

Nissuno può ingiuriar se stesso.

Che cosa sia il battere un ebbro se stesso.

Tre spetie & due modi di difesa corrisponden ti a quelli dell'offesa.

L fesa

fe fa; come farebbe a dire, che l'huomo solo fa con pa-
 role difesa, & ch'esso solo difende l'honor & la roba,
 non l'altre cose mondane: in somma sono cose chiare
 piu della luce: ma mi par degno d'annotatione, che si
 faccia difesa in tre modi diuersi. Fassi difesa con la fu-
 ga, perche fuggendo l'huomo il colpo del nimico si di-
 fende, ma è difesa da uile, & da codardo. Questo modo
 di difendere, ueggiamo in molti pusillanimi animali:
 Con questo si difendono le timide pecorelle dal lupo;
 i Cerui da' Cacciatori, & da' Cani: cosi si difese Dioni-
 sio Tiranno, il quale dopo l'oppressa plebe, uenne tato
 pauroso, che temendo le forcici de' barbieri, con un car-
 bone di foco s'abbruciò i Capelli: ne altrimenti fece
 Archiloco, dicendo esser meglio il gettare lo Scudo
 che il morire nella guerra. Secundariamente fassi dife-
 sa con la resistenza sola senza far altro. Questo modo
 ueggiamo ne gli animali coperti di osso, come le testu-
 dini, le ostriche, le lumache, & altri simili: iquali rife-
 randosi nelle lor case, altro non fanno che resistenza:
 cosi si difendono i Castellani tutti: cosi si difendono
 infiniti che solo uestiti d'arme defensue contra del ni-
 mico, ben guarnito di arme offensue, altro non ponno
 fare che resistenza o fuga. Euui poscia il terzo modo
 della difesa, il quale non solamente fa riparo a' colpi
 del nimico, ma si sforza anco d'offendere lui. Vediamo
 noi lo indomito Toro, che difendendosi ualorosamen-
 te con le dure corna; si sforza insieme di offendere, chi
 lui offender uole: cosi si difendono due coraggiosi
 guerrieri in abbattimento, & due forti esserciti in bat-
 taglia. La prima difesa è da uno senza cuore, & è difesa
 ceruina: la seconda è da mezo cuore, & è difesa medio-
 cre: la terza è da tutto cuore, & è difesa ualorosa: & per
 imporle nome, la prima (perche non merita nome di
 difesa

*Difesa fat-
 ta cò la fu-
 ga quale è
 da uile.*

*Difesa ui-
 le di Dio-
 niso Tirā-
 no & di
 Archilo-
 co.*

*Difesa cò
 la resisten-
 za.*

*Difesa che
 ripara, &
 offende.*

*Nomi del-
 le tre dife-
 se.*

difesa) chiamerassi fuga: la seconda riterrà il nome di difesa semplice senza altra giunta, la terza diremo difesa offensiuua; & cosi a queste tre maniere di difesa sono le corrispondenti maniere d'offesa: percioche offende si taluolta chi non fa difesa ne resistenza, ma solamente fugge: & cosi i Cacciatori offendono i Cerui, & i nimici i lor nimici fuggitiui. Si offende anco spesso chi, se ben non fugge, non fa però difesa uera, ma solamente una certa resistenza: & cosi offende un' essercito quella fortezza, che non ha soldati da poter difendersi, ne artigliaria di poter offendere: & cosi anco si offende un nimico, che non fugga, ne combatta, ma solo con l'armi difensiuue resista. Poi si offende chi insieme si difende: & cosi offende l'un ualoroso Caualliero ferendo l'altro, che ualorosamente si difende: & si potrebbe dire, che la prima offesa sia da uno senza cuore, non sendo alcun segno di ualore il perseguitare chi non puo difendersi & fugge: la seconda si dirà essere offesa da mezzo cuore, ritrouando pure qualche incontro di resistenza; & la terza sarà offesa da tutto cuore, ritrouando chi si difende ueramente: la quale uera difesa, porta seco l'offesa: & perciò mostra segno chiaro del ualore, chi in questo modo offende. Et a queste tre maniere di offesa si potranno dare tre nomi, corrispondenti a quelli delle tre sorte di difesa: alla fuga corrisponde la persecutione: alla difesa essa offesa: alla difesa offensiuua essa offesa difensiuua: & per questa ultima parte costituiscono le Republiche ben fondate, & rettamente gouernate, l'essercitio del giuoco delle arme, che è parte della Gimnasia, secondo Platone nel libro delle leggi, & nel libro delle Republiche. Eccoui fatta la compiura di uisio di offesa, & di difesa; hora potremo piu commodamente

Offese corrispondenti alle tre difese.

Nomi delle tre offese tolte dalli offendenti.

Nomi delle tre offese tolte dall'effetto loro.

Per qual difesa sia trouato l'essercitio dell'armi.

S E C O N D A

mente ragionare, qual di esse due sia la piu nobile, & prestante. RODOM. Tanto mi è diletto questo uostro ben ordinato discorso con quella impositione de' nomi si propri, & bene accomodati, che sempre l'haurò impresso nella memoria. S'io sapessi ordinar così bene i colpi miei, & diuiderli, & por loro i nomi, non portarei inuidia a Marte. BO. Voi sapete Signore, & con fatti, & con parole ordinare i colpi uostri, & meglio anchora, che non s'io ordinar con parole i colpi miei. ROD. Mi souiene hora, che la

*Tre modi
d'offese et
difese ac-
comodati
a tre na-
zioni.*

*Elettione
d'armi fat-
ta da com-
battentio
da uile o
da mezzo
cuore, o da
tutto co-
re.*

*Che l'huo-
mo uile ha
il core piu
grande che
il corag-
gioso.*

fuga è difesa Moresca & Turchesca: similmente la persecutione, l'offesa, & la difesa schietta è da Tedeschi, iquali menano giù pel dritto quei lor fendenti, & fanno a darsi un colpo per ciascuno: la difesa offensua poi, & la difensua offesa, è delli Spagnuoli, & de gl'Italiani. Mi souiene anco ch'un' Caualliero in abbattimento, a cui tocchi la elettione dell'arme, ouero elegge arme da uile (come sarebbe coprirsi tutto da capo a piedi di forte arme da difesa) o pur elegge arme da mezzo cuore, come il coprirsi le parti piu nobili della persona, o che elegge arme da coraggioso, uolendo in camiscia con spada sola, o spada, & pugnale, mostrar il ualor dell'animo suo. Questi sono ueri guerrieri, & huomini di gran cuore. BOC. Credete uoi che chi habbia piu grande il cuore; sia piu animoso & ardito? ROD. Penso piu tosto, che l'uile habbia piu grande il cuore, & la cagion mi persuado esser questa, che in un maggior cuore sia men ristretta, & meno unita la forza, & la uirtù consistente (secondo che dicono) negli spiriti uitali, & nel caldo naturale. BOC. Così dice Aristotile nel libro dell' historie de gli animali.

ROD. E' tanto ch'io non l'ho ueduto, che spesso non saprei oue si dica Aristotile quello, che io di gia im-

pa-

parai da lui; ma non ci allontaniamo dal nostro proposito; uolete uoi ch'io sia primo in prouar che la difesa sia piu nobile, o uolete esser uoi che prima prouiate lo opposito? B O C. Come piu piace a uoi. R O D O. Horsù cominciate uoi. B O C. Poi che hauete concessa la diffinitione dell'una, & dell'altra parte essere uera; dirò se la offesa è attione & la difesa resistenza, non è dubbio alcuno appresso de' Peripatetici, che l'agente sia piu nobile del paziente, o resistente, & l'offensore del difendente: perche l'attione prouiene dalla forma, & la passione dalla materia, piu ignobile assai di essa forma. R O D. La resistenza non prouiene anch'ella dalla forma? B O C. Prouiene: pur è congiunta con la passione, & quella principalmente denota, & dimostra. R O D. Se un Cauallo facesse offesa all'huomo, sendo come uoi dite, che l'agente è sempre piu nobile del paziente; farà il Cauallo piu nobile di esso huomo: il che è falso. B O C. Il Cauallo offendente come agente, è piu nobile del paziente huomo in quanto paziente & gia u'hò assignata la ragione. R O D. Dunque diremo che l'oggetto uisibile, o udibile (qualunque sia) preceda in dignità esso senso del uiso, o dell'udito? ouero ch'ogni forma intelligibile (seben fosse di cosa uile) sia piu nobile d'esso intelletto? B O C. Vi risponderà Aristotele, che in quanto agente, sempre farà piu degno senza dubbio: ma lasciamo stare di parlar delle passioni de' sensi che si chiamano perfettioni: perche all'hora sono i sensi in atto & nella perfettion loro, oue quando non patiscono dalle cose sensibili, sono in potenza, & imperfetti; & il medesimo è delle forme intelligibili, le quali riceute nell'intelletto possibile; danno perfettione ad esso intelletto: Ma non danno gia perfettion alcuna all'Intel-

Razione che l'offesa sia piu nobile della difesa naturale, tolta dall'essere ella attione et la difesa resistenza.

Obiezione che l'agente non sia sempre piu nobile del paziente.

Risposta come s'intenda, che l'agente è sempre piu nobile del paziente.

La passione del senso, & dell'intelletto sono perfettioni.

tel-

S E C O N D A

Offitio del intelletto agente, anzi egli è quello, che illustra i fantas-
l'intellet- mi, & separandoli da ogni particolarità; gli riduce a
to agente. un'essere uniuersale: & all'hora, & non prima posso-
 no fare attione nell'intelletto possibile. R O D. Mi
 par uedere che peschiamo (per me) troppo a fondo;
 per non entrarui dunque, ui concederò quella prepo-
 sitione uniuersale, che ogni agente sia piu nobile (in
 quanto agente) del suo paziente (in quanto paziente)
 non già semplicemente & assolutamente: perche po-
 trebbe ben essere che l'offensore fosse men degno del-
 l'offeso resistente; ma non come tale. B O C. Que-
L'attione sto accade nel concreto, che in astratto l'attione sem-
in abstrat- pre è piu nobile della sua passione, cioè l'attione sem-
to è sem- pre in quanto attione, è piu nobile; ma quello che fa
pre più no- l'attione, non è sempre piu nobile, se non in quanto
bile della agente. R O D. Vi concedo l'offesa naturale esser piu
passione, nobile della difesa per questa ragione, & così le quali-
& in con- tà atttue ne gli elementi il caldo, e'l freddo, sono
creto tal- piu nobili delle due passieue, cioè del secco, & dell'hu-
volta è mido, ma uorrei, che discorressimo sopra la offesa;
meno. & difesa fatta dall'huomo, & uedere qual sia la piu
 nobile. B O C. Così incidentemente ui dico, che
 l'humido, & secco sono anch'essi qualità atttue, & il
 caldo, e'l gelo passieue: uero è, che quelli piu sono
 passieue qualità che atttue, & questi piu atttue che pas-
 sieue. R O D. Volete dire, che gli elementi tutti pa-
Le quali- tiscono l'uno dall'altro: che l'acqua fa per mezzo del-
tà passieue l'humido corrompere il fuoco, & diuenire humido, &
nelli ele- acqueo, come il fuoco lei douentare secca: ecco che
menti so- l'humido anch'esso è attiuo. B O C. Questa è stata
no anco un poco di digressione, & tornando al proposito no-
atttue. stro diremo, che l'offesa humana anch'ella come at-
 tione (naturalmente parlando) è piu nobile della di-
 fesa

scsa humana in quanto difesa. R O D. Io u'intendo; & domando a uoi; se l'offesa fatta con arte dall'huomo sia piu nobile dell'artificial difesa: non parlo delle naturali, perche naturalmente parlando ui concedo che come attione sia piu nobile, & tutto quello che hauete detto, ma come offesa humana non l'accetto, & dirò anchor io la mia ragione. Ditemi d'onde deriuua (Dottore) la nobiltà dell'huomo, talch'uno possa essere detto piu dell'altro nobile? B O C. Perche piu uirtuoso sia in ogni sorte di uirtù: altri dicono quelli essere piu nobili che discendono da nobili predecessori, & da nobil fangue; ma finalmente se il primo di questi fu nobile, fu per qualche uirtù nobilitato, o fosse uirtù di scientia ò d'arme, o di qualunque altra sorte. R O D. Io tengo con uoi che sola essa uirtu sia cagione della nobiltà dell'huomo; la onde la ragion uouole, che un uitioso figliuolo nato d'uno nobilissimo Padre, non sia nobile, & auuenga ch'altri dicano a' piu ricchi, nobili; questo è un'abuso chiaro. B O C. Veramente ch'è abuso, & grande; ma pare, che un nato da Padre nobile, & fangue illustre, sia nobile, perche ritiene (per la maggior parte) quella buona creanza, & farsi herede di quei gentilissimi costumi, & rimane anch'esso tale: ma pur in fine il uero mezzo di farsi nobile è sola essa uirtù. R O D. Vediamo dunque se la offesa humana sia uirtù, o piu s'assomigli alla uirtù che non fa la difesa, o nò: a me pare di conoscere che piu uirtù sia la difesa: & ditemi un poco, se l'huomo offende, fa uiolente operatione nell'offeso, secondo la data diffinitione, & leuando l'honore, la roba, o la uita del prossimo fa male, & commette uitio, & peccato: ma se l'compagno si difende, zeloso dell'honore, o della uita, o della roba; usa uirtù & non uitio:

La uera nobiltà dell'huomo nasce dalla uirtù.

Perche uno si possa dire nobile per stirpe.

Ragion prima per la difesa humana, tolta dall'essere el la uirtù, & l'offesa uiuo.

altro

S E C O N D A

altro tanto serà difendendo queste tre cose per l'amico, o congiunto di sangue: dunque l'offesa è uizio, & la difesa è uirtù, & per consequente la difesa è nobile, & la offesa è ignobile. **B O C C A**. Aggiungete anco il leuar l'honore, la roba, & la uita ad altrui è ingiustitia: & l'ingiustitia è uizio, anzi che Iddio la proibisce, & commanda che si ami il prossimo suo come se stesso; & colui che si difende fa il douere, & il giusto: dunque la difesa è giusta, & ingiusta l'offesa. **R O D**. Et questo è il medesimo argomento, saluo che hauete fatto particolare la uirtù della difesa, & il uizio della offesa, nominandole per giustitia, & ingiustitia. **B O C**. Vna sola risposta ui sodisfà, & dico che la offesa puo esser giusta o ingiusta: chi offende uno che battesse il Padre, chi offende un Tiranno, uno Insidiatore alla Patria, & altri simili fa giusta offesa: ma chi offende un'huomo da bene, ingiustamente offende: altro tanto la difesa puo essere ingiusta, & anchor giusta: chi si difende dalla giusta offesa; ingiustamente si difende: & colui che dalla ingiusta offesa si difendesse, giustamente farebbe difesa. Vedete bene che Socrate huomo giustissimo, patì piu tosto di beuer il ueleno, che ingiustamente contra le leggi de' cittadini Atheniesi fuggir di prigione, & far difesa ingiusta. Ecco come per questo capo non farete pruoua alcuna: & dirò sempre che la giusta offesa sia tanto uirtù quanto la giusta difesa, si come l'una, & l'altra ingiusta, parimente è uizio, & ingiustitia: & circa questo girano i precetti di Dio. **R O D**. A questa ragione non posso piu far risposta alcuna, se non dire, che se non si conclude' di qui che la difesa sia piu nobile; non si conclude' anchor che piu nobile sia la offesa: ma diciamo delle uirtù morali del-

L'istessa ragione ridotta a particolare, & tolta dall'essere la difesa giusta & l'offesa ingiustitia.

Risposta alla prima ragione. Qual offesa & difesa sia giusta, & ingiusta.

La giusta offesa & la giusta difesa sono egualmente nobili.

dell'anima, alle quali pare che piu s'assomigli la difesa, & che sia segno di piu eccellente uirtù; dhe dite, non è piu prestante uirtù la magnanimità, della fortezza? B O C. Assignate la ragione. R O. Eccola. Platone uostro non diuide egli l'anima humana in tre anime? B O C. La diuide nella appetitrice, irascibile, & rationale: l'appetitrice, ouero concupiscibile pone nel fegato: l'irascibile, ouero impetuosa, ouero animosa nel cuore: la rationale, ouero intellettiua nel ceruello; alla cui diuisione consente Galeno in quel libro intitolato delle sententie, piacite ad Hippocrate, & à Platone R O D. Non ui rammentate uoi, Dottore, se anco Aristotile fa quella medesima diuisione nel principio del suo libretto delle uirtù? B O. La fa, iui seguendo la uia di Platone: ma che uolete dire per questo? R O D. A me pare di ricordarmi pure, che ponga quiui la fortezza per uirtù dell'anima irascibile, & la magnanimità per uirtù di tutta l'anima. B O C. E' uero, ma bisogna sapere che la magnanimità non è uirtù di tutte tre l'anime, anzi principalmente deriua dall'anima ragioneuole, usando però l'altre due anime. R O D. Sia dell'anima intellettiua sola; dunque è più nobile della irascibile, & per conseguenza, la magnanimità sua uirtù è piu nobile della fortezza, uirtù della irascibile: & perche credo che la difesa piu s'assomigli alla magnanimità, & l'offesa alla fortezza; dunque farà la difesa piu nobile, come essa magnanimità della fortezza è piu eccellente. B O. La conseguenza è buona, se prouaste l'antecedente. R O D O. Che la difesa assomigli alla magnanimità, & l'offesa alla fortezza, si proua facilmente per le parole del uostro Aristotile; in quel luogo che dice, che gli effetti della fortezza, & le sequaci sue fide com-

Qual sia piu degna uirtu la magnanimità o la fortezza.

Diuisione dell'anima secondo Platone.

Secõda ragione per la difesa morale tolta dall'essere ella più simile alla magnanimità & l'offesa alla fortezza.

Come l'offesa, s'assomigli alla fortezza.

M pagnè,

S E C O N D A

pagne; sono l'Animosità, la Generosità, la confidenza, l'Audacia & la Diligenza. Chi offende è animoso, generoso, confidente, audace, & diligente: eccetto però se ignorantemente non offendesse. Vedete quanto sia parente stretto l'offendente del forte? Quanto all'altra parte; magnanimo è colui, che con la grandezza dell'animo suo resiste, & fa difesa contra tutti i casi che gli occorrono, tanto prosperi, & felici, quanto auversi, & infortunati, ne si gonfia, ò s'insuperbisce, ò s'abbandona, ne per li primi, ne per li secondi: ma pieno di uerità, & di semplicità à questi resiste, & da quelli si difende, & moderatamente, & questi, & quelli sopporta; à guisa di buon Nocchiero, che per fortuna di mare non perde l'animo, ne abbandona il gouerno delle farte, & delle uele, ne per tranquillità douenta fastoso, & (come si dice) non si sommerge nella bonaccia. Vedete quanto la difesa sia ad essa magnanimità conforme & simile? **B O C C A.** Questa è bellissima ragione, & di gran fede: direi però, che in uerità tanto la difesa, quanto essa offesa si debbono porre piu sotto il genere della fortezza, che della magnanimità: perche tanto è d'animo forte chi coraggiosamente resiste, & si difende, quanto chi con generosità offende: & però l'uno & l'altro dicesi forte (di qui uoglio ch'escludiamo la fuga de' Vili) onde dico che ne l'una ne l'altra è soggetta ad essa magnanimità. **R O D.** Pur se gli assomiglia. **B O C.** In quanto à questa somiglianza, od apparenza hauete ragione. **R O D.** O sia lodato Iddio, che una uolta ingenuamente hauete fatta la risposta, ne mi ui siete opposto con la solita rigidità: ma io uorrei farui un'altra ragione **B O C C.** Fatela pure, che ben u'ascolto. **R O D.** La difesa è simile alla conseruatione;

Come la difesa s'assomiglia alla magnanimità.

La difesa è sotto la fortezza non meno che l'offesa.

uatione; & l'offesa alla corruttione. Ma la conseruatione è meglio della destruttione, & più nobile: dunque la difesa come conseruatione, è più eccellente & degna B O C. Rispondo che per quest'altra somiglianza anchora (& massime naturalmente parlando) par ch'essa difesa sia più degna R O D. Eccoui un'altra ragione: leggendo ne' sacri libri, ritrouo, che Iddio è chiamato più sotto nome di difensore che d'offendente. Quante uolte dice David, Iddio tu sei la mia fortezza, tu sei il mio refugio, tu sei mio scudo, mio protettore, tu sei il forte mio? tutti questi Epitheti sono propri alla difesa. Rade uolte uedesi che Iddio offenda, mà solo che punisce i peccatori, offende gli scelerati, fa' male à uitiosi, combatte co' nimici suoi, & altri simili, più tosto atti da difendere la giustitia & santa legge sua, che da offendere: anzi che dice Ezechiele molte uolte, che non uole Iddio la morte del peccatore, negli aggrada la destruttione dell'empio, ma che a lui faccia il peccatore ricorso & che uiua. B O C. Voglio ad ogni modo in questo cederui, Rodo monte, & tener la conclusion uoltra, cioè che la difesa humana sia più nobile della offesa: ma uoglio che ui s'aggiunga, che sia difesa & non fuga: & che sia giusta; eccetto però, se quella fuga non fosse a fine di maggior salute: ne uaglia a chi dicesse, che l'offesa giusta anch'essa sia pari di nobiltà: perche la giusta offesa è per difesa della giustitia: & perciò si potrebbe dire: il fine è più nobile delle cose disposte al fine: percioche il fine è come ragione, & le cose disposte al fine come effetto: & il fine è come principale, & le cose disposte al fine come mezo, & instrumenti. Ma la difesa è come fine, & l'offesa è come disposta per la difesa: dunque la difesa è più nobile. R O D. Non ui è ragione

Ragion terza per la difesa tolta dall'essere ella simile alla conseruatione & l'offesa alla destruttione.

Ragion quarta per la difesa tolta dall'esser chiamato dio difensor & non offendente.

La giusta offesa è per difesa della giustitia.

Quintara ragione per la difesa tolta dall'essere ella come fine, & la offesa come mezo & instrumento.

(a mio parere) che faccia per la contraria parte, se non un poco quella che adduceste uoi, dicendo, che l'attione sia piu nobile della passione in quanto attione: à cui si potrà dire ch'essa offesa sia solo piu degna in quanto à questa parte, ma assolutamente, & in tutte l'altre parti la difesa è piu nobile, & hà piu del diuino. Abbiamo hoggi da questo ragionamento tratto con bel modo due conclusioni molto rare, & degne d'essere sapute: l'una è, che l'offesa sia prima, & piu antica della difesa: l'altra è questa, che la difesa humana, & giusta (non intendendo però della fuga) sia piu nobile che l'offesa: & in uero hauete detto (Dottore) di belle cose in quella diuisione che faceste, & hauete in questo dimostrato à pieno l'acutezza del perfetto giuditio uostro: & hò notato in quelle maniere di difese (che chiamauate per nomi propri & eleganti) mille proportioni & corrispondenze, la commutata, la permutata, la conuersa, & molti altri bei ghiribizzi: & piu notai che alla fuga piu uile tra le difese, corrisponde la persecutione, tra esse offese di piu ualore, & alla difesa semplice, cioè alla resistenza corrispondente faceste la offesa semplice, quella meno ignobile della fuga, & questa meno nobile della persecutione: ultimamente fù la difesa offensua piu dell'altre tutte eccellente, à cui corrispondeua la difensua offesa manco degna fra l'altre tutte. BOCCA. Questo che dite è uero: ma bisogna intendere la persecutione, quando un Caualliero è di tal ualore, che non solamente è atto à contrastar co'l nimico, ma è atto anco à porlo in fuga, che all'hora quell'atto di porlo in fuga è di tanto ualore, di quanta uiltà è il fuggire. Ma non è gia segno di ualore il perseguitare semplicemente chi fugge, e non si difende.

Raccolta di due conclusioni per decisione delle due questioni circa l'antichità & nobiltà dell'offesa, & difesa.

Ordine nella nobiltà, & ignobiltà tra l'offese, & difese corrispondenti.

Come s'intenda che la persecutione sia la piu nobile offesa et che meno nobile è l'offesa semplice.

de. Et quando si dice che meno nobile è l'offesa semplice della persecutione, si intenderà che ella è meno nobile di quell'atto di porre il nimico in fuga. R O . Questo concedo, ma io paragono queste offese, & difese inquanto ch' elle offendono e difendono, & dico che la persecutione offende maggiormente, & meno offende la offesa semplice: & perciò dissi, che la offesa difensua era men degna dell'altre, perche meno offende. Ma poi parlando non dell'efficacia sua, ma dell'essere degna, & segno di ualore; dirai che quella difesa, che insieme offende è più lodeuole, come anco più lodeuole è la offesa che insieme difende. B O C . Hauete un uiuo ingegno in fatti. R O D . Se in me fosse uiuacità alcuna (che non ue n'è) tutta nascerebbe dall'essercitio dell'arme: perche l'Armigero pone il suo corpo a rischio mille uolte; doue gliè necessario l'esser sagace, pronto, & accorto. Perche ogni piccolissimo errore (mentre che fosse azzuffato co'l nimico) potrebbe essere cagione della sua morte: & però bisogna che stia sempre auertito, & ch'apra gliocchi dell'intelletto. B O C . Si potrebbe dire anchora che gl'Armigero tutti sono martiali, & ch'esso Marte è autore di uiuacità, d'agilità, & di discorso, effetti tutti generati, & procedenti da complessione sanguigna, & da colerica. R O D . Voi dite la causa efficiente uniuersale, & io dissi la finale, & più particolare. B O C . L'una & l'altra è buona: Ma uogliamo noi dire altro? R O D . Poi che siamo su questi ragionamenti, anco uorrei sapere qual sia più naturale la offesa, ò la difesa, & qual d'esse sia più da caualliero, & da huomo honorato. B O C C . Voi non uolete che resti cosa non tocca di questo quesito eh? R O D . Pensate pure che ne uorrei essere ben risoluto: perche molte uolte accade in

abba-

Come si intenda il paragonare l'offese & difese.

L'essercitio dell'armi fa l'huomo pronto.

Introdutione di due questioni qual sia piu naturale, & piu honorata l'offesa o la difesa.

S E C O N D A

*Giouamè
to che uie
ne al Ca
ualliero
dal sape-
re qual sia
piu natu-
rale l'offe-
sa o la di-
fesa.*

*Induttio-
ne che la
difesa sia
molto na-
turale.*

*Induttio-
ne che l'of-
fesa sia na-
turalissi-
ma.*

abbattimento disputar di questo, per uari casi che oc-
corrono; & io non uorrei (come non uorrei che uscisse
colpo da me in uano) che parola anchora uscisse al-
l'effercitio mio impertinente, & non detta con fon-
damento di ragione. B O C. Come ui puo giouare
il sapere qual sia d'esse due piu naturale? R O D. In
cento casi: se un di due guerrieri si difendesse con di-
fesa naturale senza alcun magistero, non è per quella
natural difesa degno di alcuno honore: & però acca-
dono infiniti casi che non ui saprei dipingere al pre-
sente; sopra iquali nascono litigi tra i combattenti,
o il loro Padrini: doue è necessario far ricorso al giu-
dice del duello, & stare alla sententia sua; & io che
spesso son fatto giudice di questo; non uorrei, che
nascesse da me giuditio ch'io non potessi, & con ra-
gione, & con arme insieme sostentare. B O C. Cre-
do che la difesa sia molto naturale, secondo che mi
pare. Quale è quella cosa in questo picciol mondo,
che per qualche modo non si difenda dal suo auuer-
sario offendente? L'acqua si difende dal fuoco, & il
fuoco dall'acqua: l'aria dalla terra, & essa dall'aria:
difendesi poi dalla corruzione ogni cosa naturale, &
fa ogni sforzo per salvarsi: dal Leone si difende il
Toro, dal Lupo la Pecora fuggendo, & ogni anima-
le in somma fa qualche difesa contra chi l'offende:
dell'huomo non ui parlo, al quale tanto è propria la
difesa, & naturale, che per una semplice parola, por-
rà la uita a periglio piu d'una uolta per difensare l'ho-
nore? onde conchiudo (secondo il parer mio) che
molto naturale sia la difesa. B O C. Non posso gia
negare che naturalissima non sia la difesa, ma essa
offesa anchora par naturale, & se l'acqua dal fuoco si
difende, parimente per sua natura offende esso fuoco
anchora

anchora, il lupo offende naturalmentè l'agnello, il gatto al topo per natura è nimico, & qualunque uolta il uede gli fa offesa, & altre nimicitie naturali sono tra gli animali: dell'huomo non parlo, perche si gouerna co'l lume della ragione: & se bene tra il Francese, & lo Spagnuolo si serba quasi un'odio naturale, & intrinseco; nondimeno è così anchora da complessione a complessione; il colerico odia il flemmatico, il sanguigno porta odio al melanconico, & dirò quasi che se non fosse il freno della mente, l'uno all'altro farebbe offesa, doue mi conuien dire che naturale sia l'offesa anchora. R O D. Si ma molto piu naturale nel'huomo è la difesa, & ue lo mostro: ogni huomo sempre si difenderà a suo potere (se è huomo) ma non offenderà, così per odio naturale di complessione, o per contrarietà della creanza, & de' costumi. B O C. Che cosa intendete per esser naturale & insieme per esser una cosa piu naturale dell'altra? R O D. Quello è naturale che ha in se il principio del moto, & della quiete secondo esso, & non per accidente; & sarà piu naturale chi hauerà piu in se questo principio. B O C. Quando uoi dite una cosa naturale, la potete così chiamare a differenza del uiolento, o a differenza d'una cosa uolontaria, fatta con elettione, o uolontà, o pur dicesi naturale perche non sia artificiale, come per essemplio l'ascender dell'acqua, non è moto naturale, ma contra natura & uiolento, lo uccidere un'huomo è moto fatto per uolontà, & elettione, il fabricare case, & far altre cose simili è artificiale. R O D. Quando addimandate, qual d'esse sia piu naturale, in qual de' modi detti la chiamate uoi piu naturale? B O C. Crederei che in quanto naturale distinto dal uiolento piu naturale fosse

L'un huomo offenderebbe naturalmentè l'altro se non fosse la ragione.

Ragione che nell'huomo la difesa sia piu naturale tolta dal difendersi egli a suo potere, ma nõ a suo potere offende re.

Che cosa sia naturale et piu naturale. Vna cosa è naturale in tre modi a differenza, o del uiolento, o del uolontario, o dell'artificiale.

La difesa è piu naturale cio è men uiolento.

S E C O N D A

*L'offesa et
difesa so-
no egual-
mente nõ
naturali
cioè uolun-
tarie.*

*L'offesa è
piu natu-
rale cioè
meno arti-
fittiale.*

*Qual de i
tre modi
di difesa,
& di offe-
sa sia piu
omenona-
turale.*

fosse la difesa, perche in uero (come habbiamo deter-
minato) l'offesa ha del uiolento, & non la difesa: se di-
stingueremo poi, naturale contra uolontario, l'una, &
l'altra è opera fatta da uolontà: pare nondimeno,
che piu inchinato sia (massimamente l'huomo) a di-
fenderfi, che ad offendere: perche ogni fanciullo,
ogni semplice huomo, come si sente, o uede offende-
re, o fugge, o fa altra difesa. Quanto poi che'l natu-
rale sia distinto dall'artificiale, parimente & l'uno &
l'altro è naturale, & se da alcun lato è qualche uantag-
gio, è dallato di essa offesa: perche in fatto minore
arte ci uole ad offendere, che a saperfi difendere dal-
l'offese date, eccetto essa fuga come di poca arte. **R O D.** Questa è stata una bella & dotta decisione,
ma per quello che fa dibisogno a me in giudicar l'ho-
nore di due guerrieri che insieme combattano, è il
sapere quel membro di naturale distinto dall'artifi-
ciale: perche io giudico colui piu degno d'honore,
che piu habbia usato ingegno, o arte: & in questo uoi
dite che parimente sono naturali, & artificiali, & che
se u'è uantaggio alcuno, è in essa offesa, cioè in essi
modi da offendere: hora uorrei sapere (perche m'ap-
piglio alle buone ragioni anch'io) quale de' tre modi
della difesa sia piu naturale, o artificiale. **B O C.** È
cosa chiara: la fuga è meno artificiale, & piu natura-
le: la resistenza, o il riparo è un poco meno naturale:
& la difesa offensua è meno dell'altre naturale, &
di piu arte. **R O D.** Voi dite la uerità & conseguen-
temente le corrispondenti maniere di offesa terran-
no il medesimo ordine. Ma ditemi: non si puo dire
anco naturale a differenza d'una cosa sopra della na-
tura? **B O C.** Si puo dir per certo, & a questa guisa i
miracoli fatti da nostro Signore sono cose sopra es-
sa na-
sa na-

la natura: ma questa distinctione non fa di mestieri a noi; perche ne offesa, ne difesa è cosa soprannaturale. R O D. Egli è uero, pur in quanto a questo anchora la difesa tien piu del soprannaturale, & diuino, che del naturale: perche le cose diuine, & altrate stanno in continua quiete, & pace, a cui piu s'affomiglia la difesa, come conseruatione & quiete, che l'offesa, come moto & detrimento. B O C. Con queste uostre similitudini uoi fauorite molto le uostre sentenze, benché siano di poca importanza gli argomenti tolti da essa similitudine. R O D. Persuadono assai, doue non potete hauer modi da dimostrare con uere dimostrationsi, come nelle mathematiche discipline. B O C. Voi dite uero; & questo istesso dice Aristotile nostro: & piu dice nel primo dell'Ethica, esser uizio il ricercar dall'Oratore dimostrationsi mathematiche, come il ricercare una semplice fede dal Mathematico. R O D. Hor che diremo dell'altra parte? cioè, qual sia piu da Caualliero l'offesa; o la difesa? B O C. Che ne pare a uoi Signore. R O D. Quanto al primo pensiero, pare, che la difesa come piu naturale, sia meno degna d'honore; come di minor arte, & ingegno: onde ne segue che la offesa sia piu honoreuole, & da Caualliero. B O. Questa ragione è in se buona, ma accioche non pariamo contrarii a noi stessi, dicendo hora che la difesa è di minor arte, & hauendo detto di sopra che l'offesa era meno artificiale; bisogna che diciamo che in quanto al primo atto di offendere, o di difendersi; men artificiale è la difesa scendo noi sempre prontissimi a far riparo a chi ci fa danno: ma in quanto poi al modo dell'offendere, o del difendersi men artificiale è il modo dell'offendere, al quale se ni bisogna arte alcuna, nasce dal uoler offendere

Ragione che la difesa, tenga piu del soprannaturale che l'offesa.

Ragione che la difesa sia men degna d'honore scendo piu naturale.

Come l'offesa si possa dir piu artificiale & parimente la difesa.

N chi

S E C O N D I A

*Parago-
ne tra of-
fesa, & of-
fesa, & of-
fesa, & of-
tra dife-
sa, & di-
fesa, qual
sia piu ho-
noreuole.*

*Parago-
ne tra l'of-
fese, & di-
fese corri-
spondenti
qual sia
di piu ho-
nore.*

*Differen-
za nell'ba-
ner core
tra chi of-
fende, &
chi si di-
fende.*

chi sa difendersi: & perche noi parliamo hora dell'atto di offendere & di difendersi, è uero che la difesa è piu naturale: ma crederei che bisognasse far distintione tra offesa, & offesa, & tra difesa, & difesa: la difesa della fuga per alcun modo non è di honore: la difesa semplice è piu honoreuole: la difesa offensiuua è anco piu: la persecutione è la piu coraggiosa offesa; se pigliamo la persecutione per quell'atto del porre in fuga il nimico, come s'è detto di sopra; ma se lo piglieremo per l'atto del seguitare chi fugge, diremo che questa persecutione sarà meno da Caualliero, & l'offesa semplice piu degna: ma dignissima poi sarà l'offesa difensiuua. Facendo dunque comparatione tra l'offesa, & la sua corrispondente difesa, ueggiamo qual sia piu da huomo di honore, tra la persecutione, & la fuga: non è dubbio che la persecutione è da huomo, & la fuga è da femina: nondimeno, ne l'una, ne l'altra è da Caualliero: tra l'offesa poi & la difesa schietta, la offesa certo è piu da huomo, perche gli animali, & le cose tutte fanno difesa il piu che possono, auenga che'l resistere o'l difendersi anchora habbia del uirile, non fuggendo la faccia del nimico: tra l'offesa difensiuua, & offendente difesa quasi che uà del pari in un medesimo segno. R O D. Pur sempre pare che chi uà ad offendere, non istima la forza del nimico suo, sapendo che colui è atto a difendersi, & desideroso d'offenderlo anchora. B O C. Et a quello non solo basta l'animo per difendersi, ma con grandissimo cuore l'offende anco. R O D. V'è però questa differenza, the chi assalta il nimico, ua con animo deliberato, & con saldo pensiero di offenderlo, & non gli manca il cuore: ma chi si difende, irritato dall'offendente, & arrabbiato per la colera; non è marauiglia se difen-

difendendosi insieme cerca poi d'offender lui: & forse che se colui ui pensasse, & ni discorresse sopra, o se toccasse ad esso il gire ad assaltare lui per offenderlo, non u'andarebbe. B O C. Questo non ualerebbe, se non quando l'offendente assalta d'improuiso, ma non gia quando è con precedente cognitione del nimico. Nondimeno è forza a confessarui il uero: diciamo pur liberamente che ogni sorte d'offesa, sia piu da Caualliero, ch'ogni spetie di difesa. Ma è necessario però, che l'offesa sia giusta. Non è Caualliere degno d'honor quello, ch'alla pazzesca offende questo, o quello: la doue piu deue il buon Caualliero esser guernito di giustitia, che d'arme. R O D. Questo si uede chiaro nel Duello, doue la diuina Giustitia si manifesta a colui, che a ragione combatte, & ad esso è fauoreuole, donandogli sempre honorata uittoria. B O C. Il fauore che si uede nel Duello, a colui che combatte a ragione, puo essere ridotto a ragion naturale, perche quel Caualliero, che si sente hauer ragione, combatte con maggior ardire, tenendo per fermo che la sentenza debba ragioneuolmente seguire, conforme alla uerità: & perche l'ardire, & l'animosità è quello che nel duellare dà la maggior parte della uittoria; si dirà che chi ha ragione, uince, come per lo contrario chi sa di combattere il torto, dubitando che Iddio non uoglia castigarlo del suo errore, teme, & il timore dà la maggior parte della perdita. Non dimeno non si dee anco confidare in questo, chi ha la ragione dal suo lato, perche egli è un uoler tentare Dio; & taluolta si è ueduto restare perditore chi haueua ragione. R O D. Pure per lo piu, la diuina giustitia aiuta la uerità, & in questi successi contingenti, non si puo considerare quello che succede sempre, come si fa nel

Ogni sorte di offesa è piu da Caualliero, pur che sia giusta. Giustitia nel duello.

Ragione naturale perche sia fauorito nel duello chi ha ragione et disfauorito chi ha torto.

Chi ha ragione nel duello non si deue però confidare.

La giustitia di Dio non si intromette nel duello.

S. E. G. O. N. I. D. A

La giustitia di Dio non si intromette nel duello.

Se bene chi combatte intende il manifestare il uero, nondimeno ciò fa con mezzo illegittimo.

Come si possa paragonare l'offesa giusta, & la giusta difesa nel l'esser piu da Cavaliero.

le cose necessarie. B O C. Et io ui dico che se la giustitia di Dio ui concorresse, sendo ella cagione non contingente, ma necessaria, produrrebbe anco sempre il medesimo effetto: perche si come Iddio è sempre il medesimo, così anco la sua giustitia è sempre la medesima: anzi per questo uediamo che Iddio non ha parte in simili uittorie: oltre che non può fauorire Iddio, chi è intento solamente all'offesa del prossimo, & all'uccidere altrui. R O. Chi combatte non è intento al ferire, & all'uccidere, ma solamente alla manifestatione della uerità, & al far che il nimico la confessi. B O C. Ma non può già far questo, se non con un mezzo, che tende al danno del prossimo: onde se la sua prima intentione non è contraria à Dio; almeno gli è contraria la seconda intentione. R O D. Non usciamo tanto fuori del nostro primo proposito: basta che l'offesa è piu da Cavalliero honorato che la difesa. B O C. Sì; se giusta fosse. R O D. Suppongo che l'una, & l'altra sia giusta. B O C. Non può esser questo; perche non habbiamo detto che quando l'offesa è giusta; in giusta è la sua difesa? R O D. Non dico a questo modo io: suppongo che sia offesa giusta, fatta da un Cavalliero; & che un'altro giustamente si difenda da una ingiusta offesa, dico esser piu da Cavalliero la giusta offesa di colui, che di quell'altro la giusta difesa. B O. Adesso u'intendo, & lo concedo. Credo che habbiamo fatto un gran ragionamento questa mattina, & che habbiamo tocche quasi tutte le parti, che circa l'offesa, & la difesa possono essere tocche, così all'improviso, & che sia tempo homai di finire il ragionamento, se però non hauete altro da dire. R O D. Io per me non ho altro che dire, & resto contentissimo del ragionamento uostro, in tanto uoi ui riposerete, perche



TERZA PARTE.

Persone introdotte nel Ragionamento.

L'ILLVSTRISS. S. ALVIGI GONZAGA
DETTO RODOMONTE.

L'ILLVSTRISSIMO SIG. CONTE
D'AGOMONTE.

ET L'ECCELLENTISS. M. LODOVICO
BOCCADIFERRO FILOSOFO.



RODOMONTE.

*Il furore
giona a'
letterati,
& a' sol-
dati an-
chor ch'e
gli nasce
da colera.*



O I che noi uogliamo essercitarci per meza hora (signor Conte) in prima desidererei, che fossimo asfaltati da quel furore, dal quale rapiti Homero, Virgilio, l'Ariosto, & ciascun'altro Eccellentissimo Poeta; hanno detto cose soprannaturali: & dal quale mossi tutti i letterati, disputando, ò leggendo dicono cose rare, & Eccellenti; & noi altri perciò siam soliti fare colpi degni di Marte, il qual furore nasce dalla colera. **CON.** Come, non è meglio il ritrouarsi senza colera? perche si come

si come l'anima ch'è quieta, meglio discorre, & riesce nelle lettere meglio; così anco nell'armeggiare, sendo l'anima piu riposata, puo un Caualliero meglio ponere in effecutione i colpi pensati, & imparati, oue la colera ci impedisce il discorso, leua di se stesso l'huomo; & lo fa operare senza sapere il perche, & il come. R O D. Se uoi mi date una colera furiosa, si che lieui l'intelletto, & il discorso; io non farò differenza tra un colerico, & un furioso, & un animale irragionevole, & all'hora dirò che sia nociua, & che non si ricerchi al proposito nostro. Ma se sarà una colera temperata tale, che oscuri in tutto la ragione; dicouì che sarà di molto giouamento: perche la colera è un incendio del sangue circa al core, la quale; sendo temperata accende temperatamente il core, & per consequentè temperatamente si inalzano gli spiriti accesi, che danno maggior agilità, & forza all'anima motiua, & fanno piu presto nelle operationi ogni senso, & ultimamente il discorso, & perciò si puo dire, che un poco di colera gioui al soldato, & anco a chi uole essercitarsi nell'armi. C O N. Questa fu certo la cagione, che un giorno essercitandomi co'l Sig. Conte di Mega, mosso alquanto dal furore della colera; feci due mandritti tondi l'un dopo l'altro senza indugio alcuno, tal che l'uno non s'inalzò piu dell'altro, & pur sapere Rodomonte quanto sia difficile a farli, onde il Conte restò marauigliato dicendo non hauerli mai potuto far anchor che hauesse ricercati tutti i tratti della spada. R O D. Marauigliandosene il Conte di Mega se ne poteuano ben marauigliare anchor gli altri, sendo egli Caualliero al pari d'ogni altro valoroso. C O N. Et piu dirouui anchora, ch'io uolli rifarli, ne seppi mai ritrouarli strada ne modo per farli

Obiectione che la colera nociua a' soldati perturbando l'animo.

Risposta alla obiectione che la colera intemperata nociua, & la temperata gioui.

Difficultà di fare due mandritti tondi senza indugio, tal che l'uno non si inalzi più che l'altro.

farli un'altra uolta: niente di meno tanto m'affatica, tanto ui pensai sopra, che ritrouai pure modo di farne due successiuamente, ma di piatto non già di taglio. R O D. Io ne farei cento, non che due a quella guisa: la difficoltà è a farli di taglio: ma già è tempo che cominciamo ad essercitarci, auanti che piu tardi l'hora: pigliate la spada uostra Conte. C O N. Come la spada mia? non è meglio pigliar quelle da giuoco? R O. Non già, perche con quelle arme da giuoco non si può acquistare ualore ò gagliardia di cuore, ne con esse imparar mai uno Schermo perfetto. C O N. La prima ui credo, ma dubito intorno alla seconda. Quale è la causa Rodomonte, che non si possa imparare (come dite) uno Schermo perfetto con quella sorte d'arme che non menate uoi i medesimi colpi con quelle, che con queste da filo? R O D. Non dirò già che tutti quei modi di ferire, di riparare, & di guardie, non facciate con queste armi, & con quelle parimente, ma le farete con quelle imperfette, & perfettissime con queste da filo: perche se uoi fare (per essempio) riparo alla punta mostrataui dal nimico, con ribatter la spada sua con un uostro mandritto, accio che quella punta non ui guardi il petto, giocando con spade da marra; ui basterà solo di ribatterla un poco, pure che impariate lo Schermo: ma se saranno spade da filo, uoi spingerete quel mandritto con tutta la forza uostra per cacciar ben fuori la punta del nimico. Ecco che questo sarà colpo perfetto, fatto con fenna, & con prontezza, spiccato piu da lunge, & spinto con piu forza, che non farebbe con quelle altre arme. Come farete Conte, se pigliarete arme perfette in mano, a non ui star con tutto l'animo, & con tutto il giuditio intento? C O N. Sì, ma è un gran perico-

*Con Par-
mi da gi-
uoco non si
può acqui-
stare ualo-
re né im-
parare
uno schër-
mo perfet-
to.*

*Perche
con l'ar-
mi da gi-
uoco non
si impari
un colpo
perfetto,
ma sola-
mente
con quel-
le da filo.*

lo lo effercitarsi con le arme che pungono: che se io facessi un picciol fallo, potrebbe nocer troppo. Non dimeno facciamo pur come piu ui aggrada, perche uoi guardarete di non mi offendere, & io cercherò di riparare, & starò di continuo intento alla punta uostraper conoscere qual colpo ui possa uscir di mano: il che è necessario al buon guerriero. R O D. Horsù ui uoglio insegnare hoggi uno schermo, che non ho ueduto mai esser fatto da altri, & io ne sono stato a me stesso precettore, & discepolo, ilquale però non si fa con altro che con buone spade, & è un ferir solo, un parar solo, & una guardia sola; & ogni cosa di queste tre insieme è un tempo solo, co'l qual parato ui potete riparare da ogni sorte di ferire, & di offesa: & questo ferire è superiore ad ogni spetie di ferire, & da questa guardia ogni altra guardia procede. C O N. Se cosi è, questo mi par fondamento & base di tutta questa arte: in fatti la spada ha tra tutte l'arme grandissimi priuilegii. R O D. Delle sue prerogatiue ne lascio fare il giuditio a uoi, Conte. Quale è quell'arme che dalla spada non pigli i colpi suoi? Quante cose uoi potete fare con ogni altr'arme, con essa spada far le potete: anzi molti ripari, e schermi, & sorti di ferire ritrouarete in essa, iquali non trouarete cosi ageuolmente nell'altre tutte: donde si conosce che tutta l'arte perfettamente consiste nella spada: di qui nasce che gli Imperatori si fanno portare innanzi la spada sfodrata, in segno di Giustitia, da essi amministrata, quasi dicendo non esser'altro piu atto mezzo, od instrumento per la Giustitia in punire gli scelerati, & difensare i buoni di essa spada, ueramente copiosa d'ogni difesa, & d'ogni offesa, commoda, destra, & di ornamento all'huomo. Dice Dauid Re, &

O Profeta

E di necessità al guerriero star intento alla punta dell'arme del nimico.

Proposta d'uno schermo, qual è d'ũ ferir solo, & un parar solo, d'una guardia sola, e in un tempo solo. Prerogatiue & lodi della spada.

Perche gli Imperatori si faccino portarinnã la spada sfodrata.

T E R Z A

Profeta ne' salmi suoi, cingi la spada tua sopra la coscia, o Barone, & quella sarà l'ornamento tuo, & lo splendor tuo. E sso Iddio non tiene la spada in mano per punire i rei? come in molti luoghi della Sacra scrittura si legge? l'Angelo di Iddio non apparue con la spada sfo- drata in mano a Iosue in Ierico? dirò che la spada in sò ma sia la piu perfetta, la piu agile, la piu degna arme che si ritroui, & di maggior honore, & ornamento al Caval- liero: & credo si possa dire, ch'ella sia, & principio, & fine di tutte l'arme cosi offensue come defensue.

La spada è stata la prima ritrouata tra l'armi.

Inuentor della spada.

Giuditio delle spade antiche da un sol filo.

Giuditio delle spade antiche con la costa da un

CON. Credete che fosse la prima ritrouata? R O. Fu la prima certissimamente, ne mai piu è stata dall'huo- mo abbandonata: credo che hebbe origine dal primo fa- bro Tubal Cain, figliuolo di Lamech della moglie Zil- la; non uedete quanto nominata sia essa spada nella Sa- cra scrittura? Antichissima fu la spada Conte, & mo- dernissima. CON. Mi piaceuano quelle spade antiche assai, a cui dauano la costa da un lato, accioche piu fer- ma, & piu sicura fosse: uoi potete la spada d'un sol filo spinger con la sinistra mano anchora, per far il colpo piu gagliardo, & s'auenisse che'l nimico ue la ributasse uerso la faccia, se u'offendesse; almeno non ui taglia- rebbe il uiso: si che diciamo Rodomonte che questa è per offendere, & per difendere: adunque meglio fa tut- te due l'opere in quella forma. R O. Voi non sapete Conte di quanta importanza sia il filo della spada, & se'l nimico poi ui ributta la spada uerso la faccia, non è difetto della spada, ma di uoi, che non sapete l'arte, o che minor forza hauete di lui: era ben piu sicura quella, ma meno anchor offensua. CON. Si potea far- la nella guisa di molte spade, che ho uedute io: nelle quali la costa è per tutto il forte della spada, che è dalla meza parte uerso l'elzo, & il debole di essa, che è dalla

meza

meza parte uerso la punta, hauea il falso, & il dritto filo.
 R O. Si potea fare per certo, ma il moderno uso ha ritrouato che piu offensiuua sia, hauendo da tutti due i lati il taglio: perche quando si uiene a meza spada nella pugna, dico che è molto a proposito il falso filo del forte della spada: ne ui pensate, Conte, che molto moderno sia l'hauer due fili dall'elzo sin' alla punta: imperò che al tempo di Daud uen' erano di questa maniera. Dice egli ne' Salmi queste parole. L'altezza d'Iddio nella Gola loro & spada di due fili nella sua mano, per far uendetta nelle genti; & io ragionando con un Hebreo mio amico in Mantoua, intesi che nella lingua Hebraica si scriue cosi come u'hò detto. C O N. Ho pur ueduto io pochi giorni sono alcune spade con la costa.
 R O. Non è gran tempo che s'usauano a quel modo per la piu parte: pur se ne ritrouano anchor in quei tempi di questa sorte, ma poche; si come a' giorni nostri poche ne ueggiamo con la costa. C O N. Usauan forse gli antichi di far quegli elzi, con quelle impugnature come usiam noi? R O. L'usauano per certo, eccetto che u'è stato aggiunto tutto quel guarnimento che uedete dal Po mo alla croce, & fa mirabil difesa alla mano: sempre si ritroua da' moderni qualche miglioramento. C O N. Perche si porta la spada dal lato stanco? R O. Non sò in qual luogo poteste uoi portarla che ui recasse minor noia, & che piu apparecchiata l'haueste al bisogno uostro. Iui non u'impedisce alcuna delle mani; in quel luogo tosto potete porre la destra mano per trarla fuori, & finalmente non trouo sito piu conueniente, & comodo, & che ui lasci libero, & sciolto della persona tutta che'l manco lato. C O N. Hò da alcuni inteso dire che si porta da quel lato per rispetto, che la parte sinistra, doue giace il cuore; è piu degna, & piu ha bisogno di

lato della meza parte uerso l'elzo.

Antichità delle spade da due fili dall'elzo sin alla punta.

Modo antico, & moderno di usar gli elzi.

Perche si porti la spada dal lato stanco.

T E R Z A

*Positura
del core
nel corpo
humano.*

difesa. ROD. Questa non è buona ragione (Conte) secondo il mio parere. Primieramente io ho ueduto nelle anotomie, che'l cuore non stà dalla banda sinistra piu che dalla destra: ma stassi nel mezo del petto: è ben uero che la punta si uolta un poco uerso il lato manco: poi se questa fosse la ragion uera, anchora gli huomini mancini, se la cingerebbon da quel lato: ma che difesa è quella alle parti sinistre per portarla da quellato? la uera causa credo esser quella che ui hò detto io (Conte) & ne fanno segno essi mancini, che per farsela piu commoda, & destra al trarla fuori, la cingono dal dritto lato. CON. Credo bene che questa sia la uera cagione. ROD. Voi ui siete deliberato, Conte mio, di passar questo poco di tempo in ragionamenti a noi poco utili. CON. Dite uero, che è meglio uenire a' fatti, perche se bene utili sono questi ragionamenti; si ponno nondimeno fare in altro tempo, hor maneggiate la uostra spada un poco di capriccio di gratia Rodomonte. ROD. Ecco ch'io il faccio uolentieri. CON. O bella: ma come fate a rassettarui quella spada in mano dopo tanti, & tanti auuolgimenti? ROD. Non uelò posso descriuere, Conte: ma aprite ben gli occhi, & ponete diligente cura a' nodi della mano, & alla destrezza del rassettarsela come prima. Vedete come faccio io? simili atti si dimostrano, & s'imparano piu & meglio in pro-ua, & co'l senso del uedere, che con le parole, & a chi uolesse esprimerli con parole, farebbe dibisogno, ch'io sapessi bene quei muscoli tutti della mano, & delle dita, & ch'io ui dicessi, bisogna fare il tale, & tal moto con questo, & quel musculo, e snodar la mano cosi, & cosi piegarla: & farebbe uffitio da un buon medico, & professore d'anotomia: perche un'altro

*Come si
maneggi
di capric-
cio la spa-
da.*

non

non la capirebbe: fate un poco uoi, Conte, quei vostri due mandritti tondi insieme. CON. Eccoli. ROD. Al fischio della spada sento che uanno di piatto, se ben non è si pronto l'occhio in discernarli per la uelocità del tratto: non sentite uoi che gran percossa, & che gran riuerberatione fate nell'aria, pigliandone gran copia co'l piatto della spada? sentite un poco uoi questo men sonoro, ma piu acuto fischio, fatto dal fil dritto. CON. Hauete un gran giuditio Rodomonte. ROD. Egli gioua assai l'hauer qualche lettere insieme con l'esercitio nostro. CON. Quante spetie di ferire fate uoi? ROD. Ne faccio tre, mandritto, rouescio, & punta. CON. Non u'è il falso? ROD. Vi è, & si domanda falso, solo per esser di poco momento. CON. Fateli un poco tutti tre di gratia, Rodomonte mio. ROD. Ecco: questo è mandritto, quest'altro è rouescio, & questa è punta. CON. Doue lasciate i fendenti dritti, & rouesci, il montante, il mandritto, & il rouescio sgualembro, il falso manco, & dritto? doue lasciate la stoccata, & l'imbroccata? altro non hauete fatto che'l mandritto tondo, & il rouescio tondo. ROD. Voi sapete bene che cosa è dritto filo, & falso filo, che tenendo la spada di due tagli al fianco, quel taglio che piu guarda uerso terra si chiama dritto filo, & quello che uerso le parti alte del corpo, riguarda uerso l'aria, chiamasi falso: & la ragion è questa, che tirando un mandritto, o un rouescio; la spada sempre cala naturalmente con quel taglio. Dico dunque che altra spetie di ferire diuerso da questi tre detti non ui è, che sotto qualch'una di esse non si contenga: perche tutti quei colpi che nasceranno dalle parti destre della persona, tanto co'l pie destro innanzi, quanto co'l sinistro,

Co'l senso dell'udito si puo conoscere ch'un colpo sia di piatto, anchor che non si possa conoscerlo.

Tre spetie di ferire mandritto, rouescio, e punta.

Qual sia dritto, & falso filo.

Perche si chiami dritto, & falso filo.

Quali si dimandano mandritti.

T E R Z A

*Quali siano
rouesci.*

*Pare che
siano di-
uersi il
fendente,
& il mon-
tante, dal
rouescio.*

*Tre specie
di ferire
tolte
dalle tre
misure
della qua-
lità conti-
nua.*

*In quan-
to alla na-
tura saria
no quat-
tro specie
di ferire.*

sinistro, tutti si domanderanno mandritti, hauendo il principio loro dalle dritte parti, così da alto a basso; come da basso ad alto; & hauranno il lor fine questi tai colpi nelle sinistre parti. Eccoui Conte, che tanto il tondo mandritto, quanto lo sgualembato, & il falso dritto insieme, sotto nome di dritto, saranno rinchiusi, & tutti quei colpi che hauranno origine dalla parte sinistra della uita, & finiranno nelle destre parti, tanto da alto à basso, quanto da basso ad alto, chiamerannosi rouesci. Sotto il rouescio dunque si contiene il rouescio tondo, lo sgualembato, & il falso manco; & dicesi rouescio, perche egli è nato dal canto rouescio del dritto. CON. Doue riporrete uoi i fendenti dritti, & rouesci, & il montante? R O. Non li faccio differenti da' mandritti, & rouesci. CON. Come no? Ditemi: i mandritti non nascono dalle parti destre, & i rouesci dalle sinistre? & essi fendenti da alto a basso per dritto filo, ò uero da basso ad alto? R O. Hauete non sò che d'apparente ragione (Conte) conciosia che per moto retto discendano i fendenti ò uero ascendano; ne par che si possano denominare piu dalle destre, che dalle sinistre parti; & in oltre ui è poi questa piu efficace ragione, che facendosi tre misure, lunghezza, larghezza; & profondità, par che i mandritti, & rouesci, siano termini della larghezza, il cacciar della punta, & il tirarla, termini della profondità: giusta cosa dunque sarà che i fendenti, & questi uostri chiamati montanti, siano termini della lunghezza, & che come le differenze di positione, sono uarie, così fossero anche questi colpi uari: la onde (Conte mio) in quanto alla natura sarebbono forse quattro specie di ferire, Mandritto, Rouescio, Fendente, & Punta: ma non considerando noi i colpi da altro, che dalla spada al fianco; non ritrouiamo altri, che quelli tre. CON. Come? R O.

Dirollo:

Dirollo : se ui ritrouarete la spada al fianco ; il metter mano alla spada ui insegna il mandritto , mouendo la mano dal suo destro sito all'impugnatura della spada nello stanco lato : lo sfodrar della spada u' insegna il rouescio , tirandola dallo stanco al dritto lato. Tratta che l'hauete fuori , ritrouarete la punta della spada uostra , che risguarda il petto , ò la faccia del nimico : doue dal metter mano alla spada , & trarla fuori , & rassettarui uersò il nimico ; uoi cauate questi tre colpi naturali : di qui non potete (Conte) cauare il fendente d'alto a basso , ò da basso ad alto . Quanto al terzo ferire , chiamato punta , se nascerà la punta dalle parti dritte , chiamerassi punta rouescia : & nasca poi da alto à basso , ò da basso ad alto , & così sia il suo fine , ò alle stanche parti , ò alle diritte ; tutte faranno sotto il nome di punta : si che parmi d'hauerui dimostrato a pieno per qual cagione , solo tre spetie principali siano i colpi dell'arte nostra ; ponendo però il mandritto fendente sotto il mandritto , & il fendente rouescio sotto il rouescio , sendo forza ch'ogni colpo nasca dal dritto , ò dallo stanco lato. CON. Più mi piacerebbe quella uostra ragione , per la quale naturalmente fate essi fendenti un'altra principale spetie , & diuersa. R O D. Quanto à quella ragione anchora , ò che farebbono tre le spetie , o sei : perche se consideraste solo le tre dimensioni , farebbono tre , dritto , fendente , & punta : ma se consideraste i sei fini di esse tre dimensioni ò spatii , farebbono sei , mandritto , & rouescio , fendente descendente , & fendente ascendente , cacciar di punta , & ritrarla. CON. Nò nò , seguitiam pur la uia commune : sapete che cosa uorrei da uoi Rodomonte ; che uoi mi faceste come un'albero di tutti questi generali , & particolari colpi , & farne un par-

Tre sono solamente le spetie del ferire, considerandole dall'hauer la spada al fianco.

Qual sia punta dritta, & qual rouescia.

Chi uol prendere le spetie del ferire dalle dimensioni, & termini della quantà ponno essere tre & sei.

T E R Z A

Divisione del genere del ferire nelle sue spetie per le differenze. un partimento regolato. R O D. Per farui cosa grata; son contento: onde ui dico, che'l primo genere sarà esso ferire. Il ferire puo essere di due forti, o di taglio, o di punta. Il taglio, o co'l dritto filo d'essa spada, o co'l falso filo. Il ferire con dritto filo ha sotto di se due spetie, mandritto, & rouescio: il mandritto puo esser tondo, fendente, & sgualembro, secondo che cade il filo: se d'alto a basso semplicemente, si chiamerà fendente discendente dritto: se monterà da basso ad alto; chiamerassi fendente ascendente dritto: se il taglio per lo dritto andarà dal destro al sinistro lato; chiamerassi mandritto tondo: se caminerà di sgualembro, cioè che cominci d'alto, & finisca a basso, & insieme dal destro al sinistro lato; lo chiameranno mandritto sgualembro: se per lo contrario da basso ad alto; sarà sgualembro ascendente: ilquale però è composto del tondo, & del fendente. Queste sono le spetie del mandritto. Il rouescio ha altre tante spetie, & non piu: Et se si ferirà co'l falso filo; ne nasceranno altre tante spetie di ferire, quante co'l dritto filo, eccetto che ui si aggiungerà questo nome di falso a tutti i particolari nomi, dicendo, falso mandritto, falso rouescio, falso mandritto tondo, falso mandritto sgualembro, falso fendente, & cosi di tutti gli altri a parte a parte, aggiungendoui questo nome di falso. Se si ferirà con la punta, o nascerà dalle parti diritte, & chiamerassi punta diritta, o dalle parti stanche, & chiamerassi punta rouescia: la punta diritta, o cala da alto a basso, & chiamerassi punta diritta discendente; o da basso ad alto, & chiamerassi punta diritta ascendente, ouero stoccata, finisca poi dal destro lato, o dallo stanco: o che uà dirittamente, & chiamasi punta ferma diritta: della punta rouescia,

Quante sono le spetie del ferire co'l dritto filo tante sono quelle del ferire co'l falso.

Spetie del ferire con punta.

uescia, altro tanto si può dire. Ma di queste specie poi mischiate insieme ne nascono altri imperfetti colpi, composti di questi, come mezi mandritti; tramazzoni; falsi finti, puntati, & altri assai colpi, riducibili però à questo Albero, ch'io per compiacerui hora ui descriuo.

CON. Secondo questa uostra profonda distintione; mi pare che quella prima delle tre spetie, cioè mandritto, rouescio, & punta, non sia conueniente: perche il mandritto, & rouescio sono due spetie prime del diritto filo, & la punta che hauete diuisa uoi, contra il taglio; tal che pare che siano solamente due principii; Punta & taglio. R O D. Questa è una bellissima dubitatione, alla quale rispondo, che feci quelle tre spetie, mandritto, rouescio, & punta principali, facendo tal diuisione dal metter mano alla spada (come ui difsi) ma non secondo la natura de' colpi, & della spada, & del sito, & delle dimensioni. CON. Ditemi un poco, qual'è di quelle uostre tre spetie di ferire, che tenga il primo luogo? R O D. Credo che prima sia la punta, & dopo essa il rouescio, & poi il mandritto. CON. Et io tenea tutto il contrario. Perche parmi che'l mandritto sia piu nobile, piu naturale, & piu destro, & dopo esso il suo contrario rouescio, ultimamente essa punta: & uoi che ragione assegnate all'ordine uostro? R O D. Ve la dirò; noi douemo senza fallo dire che tra i colpi offendenti, quelli che piu hanno dell'offensiuo, sono di maggior perfettione, & che ad essi deuesi il primo luogo. Et perche la punta è di maggior offesa, & piu mortale, facendo danno, & detrimento nel profondo del corpo (luogo piu pericoloso, & meno atto da esser sanato, o curato) per questo diciamo che la punta merita il primo luogo: la onde narra Vegetio: che i Romani essercitando la lor giouentù nelle armi; uoleuano che piu di punta, che di taglio ferissero, & cosi facendo il piu delle uolte uinsero: ma tirando di taglio spesse uolte restarono ingannati: la punta dunque porge al nimico maggior terrore, come ferita piu mortale; & è anchora piu facile all'offendente, & mi-

Dubitatione che siano solamente due principi di ferire taglio, & punta.

Solutione della dubitatione.

Ordine in nobiltà tra le spetie di ferire.

Lode del ferire di punta & come egli preceda agli altri.

T E R Z A

*Perche il
rouescio
sia piu de-
gno del
mandritto.*

nor forza ui bisogna a spingerla, che a tirar un colpo di taglio. CON. Perche poi fate piu degno il rouescio del mandritto? ROD. Per l'istessa cagione, per esser di maggior offesa: uedete, questo mandritto ch'io ui meno, u'offende nel principio, poi ua calando tutta uolta, & pigliando spatio minore del corpo. Ecco, come ua calando il mio braccio adesso: ma riguardate, ui priego, un poco a questo rouescio, che per lo contrario ua tutta uia crescendo: non uedete quanto si allunga adesso il braccio, & la spalla, tutto inalzandosi, accrescendo di continuo la ferita, & facendo maggior effetto? CON. Lo ueggio. ROD. Nel mandritto, tirando il braccio destro uerso uoi, ua calando, & tornando a uoi la spada, & minor campo piglia per offendere l'auerfario: ma il rouescio fa tutto l'opposito. Ecco come di continuo ua pigliando spatio maggiore, & crescendo, & come meglio accingesi al nimico: se dunque il rouescio piglia maggior campo per offendere il nimico che non fa il mandritto, & se il colpo che ciò fa; deue precedere; ragioneuolmente il rouescio precederà il mandritto. Ma ui dò un'altra ragione; il rouescio comincia dalle parti destre del nimico, che sono piu nobili: & quel colpo è piu offensiuo, che offende le parti piu nobili: dunque il rouescio farà piu offensiuo. CON. Non mi diceste uoi, che il cuor dell'huomo stà nel mezo, & si piega al lato manco? come non saranno dunque piu mortali le piaghe nelle parti sinistre, che nelle destre? ROD. Vi dissi, che la punta del cuore si piega un poco al lato manco, ma hora non u'assegno la ragione, dicendo che son piu nobili le diritte, & di maggior uiuacità, & quelle offese, si perde la uiuacità & il uigore?

CON. V'intendo, ma in fatti ui concedo mal uolen-

tieri

rieri, che'l rouescio prima sia del mandritto, & di maggior ualore: parmi pure, che'l mandritto douesse precedere il rouescio; perche la natura pare che lo porga. R O D. Sò bene anch'io, che naturalmente il mandritto è primo, & piu degno del sinistro: lo prouano i Filosofi, anzi che pongono l'Oriente del Mondo, piu nobile dell'Occidente (sendo la parte destra) doue uogliono, che habbiano piu uigore gl'influssi celesti Orientali, de gli Occidentali: ne gli animali anchora, le parti dritte, sono sempre piu uiue, di piu uigore, & piu nobili: ma nel caso dell'arme il rouescio (come ui dico) cresce piu, ua con maggior uigore, porge piu terrore al nimico, offende le parti piu nobili, & finalmente è piu offensiuo. C O N. Pare anchora che'l mandritto uada a ritrouare prima le parti sinistre dell'auersario, che son piu mortali, & quelle ferisca: & parmi anco che sia sospinto da maggior forza, che'l rouescio, andando per piu natural sentiero, & secondo il moto naturale del braccio, & per molte altre ragioni anchora, si che non approuo cosi facilmente (Rodomonte) questa uostra opinione. R O D O. Alla fine sarà rimessa in uoi (Conte) & ui dirò, facendo un'altra distintione, che potete considerare il colpo in due modi: da chi lo fa, & da chi lo riceue. Se lo considerate dall'agente, il mandritto procede piu naturalmente dal destro lato, & per questa cagione sarà piu nobile: se lo considerate in chi lo riceue, gli offenderà le parti piu mortali, & cosi lo potete chiamare à modo uostro piu degno: ma non facciamo in questo difficoltà, & procediamo oltre digratia: pure ui dò questa ragione anchora, laquale non mi rammentaua, il rouescio offende piu del mandritto offensiuo il nimico nelle parti destre, con le quali

Il mandritto è primo del rouescio naturalmente.

Distintione che il mandritto sia piu, & meno nobile del rouescio.

T E R Z A

quali esso s'aiuta, & si difende; & per questa ragione, auenga che'l mandritto offenda le parti piu mortali, & piu deboli; si può dir piu offensiuo: ditemi, se con un rouescio troncaste il braccio dritto del nimico, che difesa farebbe egli poi? CON. Non la uoglio piu contrastare (Rodomonte) con uoi; fate pur quel uostro schermo pien di ualore, & d'arte. ROD. Aprite ben gli occhi, & uedete come faccio: poneteui (Conte) sopra qual guardia uoi uolete. CON. Eccomi che mi raffetto in cinghiara porta di ferro. ROD. Deh per uostrafe (Conte) nõ nominate questi uostri nomi bizarridi guardie, lasciate di gratia il dire queste uostre code lunghe distese, questi uostri falconi, porte di ferro, larghe, o strette, & tante strane fantasie, perche come facciamo tre principali spetie di ferire, cosi ritrouo solo tre principali guardie offensue, & tre difensue, & una generalc. CON. Et come si chiameranno? ROD. La prima chiamerassi Guardia difensua imperfetta: la seconda, guardia alta, perfetta, offensua: la terza guardia alta, imperfetta, offensua: la quarta guardia larga, imperfetta, difensua: la quinta guardia stretta, perfetta, difensua: la sesta guardia larga, imperfetta, offensua: la settima guardia stretta, offensua, perfetta. CON. Io non u'intendo, mi parete usare certi termini, & certi nomi tanto strauaganti, ch'io non credo siano nell'arte. RODO. Questo sapeua anch'io (Conte) ma non ui dissi, che per combattere da huomo a huomo, ui basterebbe questa mia nuoua imaginatione, & questo mio schermo, si per offender' il nimico, come per difenderui da lui? CON. Lõ diceste per certo: ma farà di bisogno Rodomonte, poi che mutate i nomi usati da questi tanti Maestri d'Arme, di cominciar ad imparare prima la significazione

Sette sono solamente le guardie necessarie a questo proposito.

Nomi imposti nouellamente alle sette guardie.

tionè de' termini. Che cosa intendete per guardia? uolete intendere forse quello ch'intendono gli altri? *(h: cosa sia guardia.)*
 R O D. Ben sapete; lo star quieto, & agiato in qualche forma con l'arme, o per offendere, o per difendere, quello agiamento, & quel sito, & quella compositione di corpo in quella guisa, in quella forma, chiamo io guardia. C O N. Non ui potete rassettar co'l piede dextro, & con le parti uostre destre innanzi piu scoperte al nimico, & cosi co'l pie sinistro, & con le parti sinistre? & non potete formar tutte quelle guardie nominate da' Maestri nostri, & dalla commune scuola, & guardia da entrare, & guardia di testa, & guardia stretta, & guardia larga, & becca cesa, & l'altre tutte? *Ponno essere le guardie quasi infinite.*
 R O D. Posso; anzi infinite farebbono le guardie (Conte) si come infiniti possono essere gli agiamenti, & i siti: & che sia uero, ogni poco di spatio che mouete la spada d'alto a basso, o da basso ad alto, dallo innanzi al di dietro, & per contrario, & dal diritto lato al manco, & per contrario; & ogni poco che ritirate il pie da luogo a luogo, & in somma ogni piccolissimo mouimento ui forma guardia diuersa: i quali mouimenti possono essere senza numero & fine. Hanno però questi Maestri posto nome alle piu necessarie, per hauer modo di poter insegnare a' Discepoli con piu facilità, & hanno pigliato tali nomi da qualche similitudine, od effetto: onde chi bene hauesse naturalmente considerato la somiglianza de gli animali; haurebbe forse potuto piu propriamente dire guardia di Leocorno, guardia di Leone, & altri simili: ma io che non sono Maestro di scuola, a uoi, che non sietè già mio discepolo; non intendo dare ad intendere hoggi tutto l'effercitio nostro intieramente per gioco: ma sceglierò solo uno schermo (com'io difsi) co'l quale uenendo
 uoi

T. E. R. Z. A.

I nomi delle sette guardie sono tolti altri dalla forma, & altri dal fine loro.

Che cosa sia il porsi in guardia con auantaggio.

uoi alle mani co'l uostro nimico, o assaltato da lui, o uoi assaltando lui; possiate perfettamente, & acconciamente ferirlo di piaga mortale, & dalle sue far sicurissima difesa: la onde pongo solo sette guardie, & quelle per nomi conuenienti pigliati dalla forma, & dal fine di essa guardia; chiamo offensue, o difensue, secondo il fine, larghe, strette, o alte, secondo la forma; perfette o imperfette, secondo la perfettione, o imperfettion sua. Et s'io uolessi mostrarui hoggi l'arte tutta, & tutto il magistero delle arme, dichiarandoui che cosa sia tempo, & mezo tempo, & contratempo; che sia guardia, & quante siano, & formarle tutte; quanti siano i modi di ferire, & i colpi tutti; quali offendono & quali difendono; con quante sorti d'arme si puo combattere, & gli schermi, & gli auantaggi che sono in ciascuna di esse, si a piedi come a cauallo; quante siano le prese, & tutte formarle; & in somma tutto l'essercitio militare, oltre ch'io facilmente non lo saprei, non lo potrei far anchora in ispatio d'un'anno. **CON.** Almeno ditemi per hora che cosa è auantaggio, & che cosa è tempo. **ROD.** Voi hauete a saper Conte, che l'auantaggio per hora si puo considerare nel rassettarsi in guardia, nel ferire, & nel passeggiare. Allhora si dice che uoi ui rassettate in guardia con auantaggio, quando la punta della spada del nimico è fuori della uita uostra & non ui guarda, & quando la punta della spada uostra guarda la uita del nimico per offenderlo: percioche uoi in tal maniera potrete facilmente offender lui, & esso difficilmente potrà da uoi difendersi; poiche in poco tempo potrete uoi ferirlo, & a lui per difendersi, bisognerà piu tempo; & per lo contrario potrà egli difficilmente offender uoi: & uoi potrete facilmente da lui difenderui per la medesima ragione, hauendo

uendo egli bisogno di molto, & uoi di poco tempo. CON. Questo (credo io) si potrebbe benissimo fare, quando il nimico non fosse intendente di questo esercizio. Ma se egli accorto non mi lasciasse porre in guardia con auantaggio, che cosa dourei io fare? R O. Vorrei, che uoi passeggiaste, uolteggiandolo per trauerfo, & attediandolo di continuo, hor con un mezzo mandritto, & hor con un mezzo rouescio, & spesso con uarie finte; auertendo però sempre di leuar la persona uostra dalla punta della sua spada, perche potrebbe egli facilmente darui il tempo & l'occasione, da prendere uoi l'auantaggio nel porui in guardia. CON. Et s'egli attediasse me con simili finte & mezi colpi, che dourei fare? R O D. Voi hauete a tirarui indietro uno, o due passi; accioche egli non possa ferirui, non potendo cosi giungerui; & deuite passeggiare, accio che esca di mente all'auerfario il proposito che esso hauea fatto di ferirui, & il modo che si era determinato: perche spesse uolte il uariamento della persona co'l passeggiare fa anco uariare il pensiero & il disegno. Ma sempre state auertito nel passeggiare di prendere occasione di porui in guardia co'l uantaggio della spada. CON. Qual'è poi l'auantaggio nel ferire. R O D. Hauete d'auertire che mai non tentiate di ferire se non quando potete nel colpire giungere il nimico con un mezzo passo, o al piu con un passo. CON. Et perche questo? Non potrei anco tentare pur che potessi giungerlo in piu passi? a me pare pur che si ferisca, che non si deue perder tempo. R O D. Se sempre uoleste tentare di colpire, quando anco non poteste aggiungere il nimico, se non con piu passi; troppo tempo spendereste uoi nel colpire, & troppo ne dareste al nimico da potere schifar il colpo, & insieme da ferir uoi; per-

Auertimento se il nimico non lasciasse porsi in guardia co' auantaggio.

Quello si debba fare se il nimico attediasse con finte & mezi colpi.

Qual sia auantaggio nel ferire dal canto di se stesso.

Q che

T E R Z A

che ui disconcertareste troppo; bisognando motierui di si lontano. Ma quando potete giungere con un passo, e con mezo; uoi non ui sconcertate, & presto ferite, senza dar tempo al nimico di ripararsi. Poi deute auertire, che quando ferite, non guardiate alla punta della spada uostra, ma a quella del nimico. **CO.** A me pare che se uoglio ferire bisogna ch'io ueggia il luogo; doue il nimico si scopre, che altrimenti colpirei senza sua offesa, & che se debbo uedere oue ho da cacciare la punta della spada mia; bisogna anco che io la guardi. **RODO.** E' ben necessario guardare oue il nimico si scopre, perche iui si deue colpire: ma si può colpire senza guardare alla propria spada, & per la uelocità dell'occhio necessaria al buon guerriero; si puo in un medesimo tempo uedere il luogo oue il nimico si scopre, & guardare la punta della nimica spada. Poi sapete bene che puo uenirui maggior danno dall'essere offeso, che nõ puo uenirui utile dall'offendere; & per ciò bisogna auertire alla punta della spada del nimico per poteruene difendere, riseruandoui a miglior tempo l'offender lui. Dunque, Conte, dal canto uostro haurete auantaggio nel ferire, quando potrete colpire in un passo, e in mezo: & dal canto del nimico prenderete l'auantaggio, quando esso ui trarrà qualche colpo senza poterui giungere, o giungendoui in piu passì: perche egli nel suo trarre il colpo sconcertatamente, o nell'alzar la sua spada; ui darà tempo di ferirlo; & similmente quando esso, non hauendo risguardo alla punta della spada uostra; ui darà occasione di offenderlo. **CON.** Questo mi par uero; perche egli non puo già ferirmi prima che aggiunga alla uita mia la sua spada; che se piu tosto giungerà la spada mia alla persona sua; piu tosto anco uerrà egli ferito. Ma poi

Quando si ferisce non si deue guardare alla punta della sua spada, ma a quella del nimico.

Auantaggio nel ferire dal canto del nimico.

poi che mi hanete detto qual sia l'auantaggio nel porsi in guardia, & nel ferire; ditemi anco qual sia nel passeggiare. R O D. Breuemente ui dico; che, quando il nimico nel passeggiare alza il piede per mouere il passo, allhora egli si discommoda alquanto, & allhora uoi agiatamente potete ferirlo, & anco mutare guardia senza timore, perche egli è intento ad altro; & questo è quanto dal canto del nimico. Dal canto uostro poi, quando uoi passeggiando ui accostarete al nimico, & andarete stringendo il passo, allhora haurete molto auantaggio: per ciò che quanto piu siete stretto co' piedi; tanto piu haute forza nel colpire, & difenderui, & oltre di ciò potete giungere il nimico con minor tempo. C O N. Ditemi Rodomonte, uoi mi date auertimento, come debba andare quando uoglio appressarmi al nimico: Qual' è maggior uantaggio, andare a ritrouarlo, o aspettarlo? R O D. Tutta la resolutione di questa dimanda si riduce all'essere uoi in auantaggio, & il nimico in disauantaggio; perche se andaste in tempo, che uoi siete in disauantaggio della spada, & il nimico fosse in uantaggio di guardia; sarebbe senza dubbio peggiore il uostro andare: ma se fosse per lo contrario; migliore sarebbe di certo l'aspettare. C O N. Non debito io di questo; ma io uoglio intendere quando l'uno, & l'altro fossero in auantaggio, & che il caso fosse in stato pari. R O D. Non si ferisce mai sicuramente se non in disauantaggio del nimico; & però pare impossibile dire, che amendue siano in auantaggio, & in stato pari. Pure perche dimandate non del colpire, ma dell'andare a ritrouar l'auerfario; io dirci, che fosse meglio aspettare: perche chi uà, si discommoda, & il mouersi co'l corpo fa spes-

Auantaggio nel passeggiare dal canto del nimico.

Auantaggio nel passeggiare dal canto di se stesso.

Qual sia maggior uantaggio andare a trouare il nimico o aspettarlo.

T E R Z A

fo anco mouere l'animo; & chi sta fermo non riceue
 discommodità ne mutatione di corpo, ne di animo:
 onde pare che, quando anco l'uno & l'altro potessero
 essere in uantaggio, farebbe sempre minore il uantag-
 gio di chi uà a ritrouare il nimico; & che quando amen-
 due potessero essere in disauantaggio, farebbe sempre
 minore il disauantaggio di colui che aspetta l'auerlà-
 rio, & tanto piu se chi aspetta saprà mantenersi in guar-
 dia. **CON.** Se questo è uero parlando di dell'andare
 a ritrouare il nimico, che direte poi del ferire? è me-
 glio aspettare che il nimico ferisca, o essere egli il pri-
 mo a colpire? **ROD.** E meglio aspettare, che il nimi-
 co ferisca. **CON.** Anzi a me pare il contrario: perche
 quando io farò il primo a ferire bisognerà che il nimi-
 co si difenda, & mentre che egli attenderà alla difesa,
 non potrà attendere all'offendere me. **ROD.** Va-
 lerebbe questa ragion uostra, se mentre si difende non
 si potesse anco offendere: ma ciò è falso ritrouandosi
 molte difese, che insieme possono essere offese, tra le-
 quali possiam riporre il nostro schermo, ch'è un parar-
 solo, un ferir solo, & un tempo solo. **CON.** Perche
 dunque dite, che sia meglio aspettare, che il nimico sia
 il primo a ferire? **ROD.** Perche, chi prima ferisce,
 prima si scopre, & scoprendosi, non può nel medesimo
 tempo coprirsì: onde uoi quando l'auerfario uostro si
 scopre, potete prendere opportunità di ferirlo, & se fo-
 ste accorto, potreste anco, passando per trauerfo un
 passo colpire nel medesimo tempo del nimico. Oltra
 che se ben uoi ui scopriste anco, meglio è scoprirsi in
 guardia che ferendo; perche in guardia siete piu com-
 modo a ricoprirui, & quando colpite siete tutto inten-
 to a ferire. Et poi, se considerate bene, mentre l'auerfa-
 rio ferisce, è forza ch'egli alzi alquanto in alto, o al-
 quanto

*Qual sia
 meglio ò
 essere il
 primo à
 ferire, ò
 aspettare
 che il ni-
 mico feri-
 sca.*

quanto abbassi la spada, nel qual tempo spesso rimoue dalla presenza uostra la spada sua, & per consequente resta in disauantaggio: per lequali ragioni potete dire, ch'è auantaggio l'aspettare che il nimico sia primo a colpire. **CON.** Resto molto sodisfatto di quanto mi hauete detto circa a che cosa sia il uantaggio nel porsi in guardia nel ferire, & nel passeggiare; hora desidero sapere che cosa sia tempo, & che uogliano significar noi dicendo un tempo, & un mezo tempo. **ROD.** E' gran controuerfia tra i Filosofi, in ueder la natura del tempo, & è difficile a comprenderlo, & è meglio dimandarne al Boccadiferro che hora se ne uiene. **CON.** O Dottore che cosa intendete uoi per tēpo, & che cosa è egli? **BOC.** Sarà difficile a capirlo, Signor Conte: i Filosofi dicono che il tempo è misura del moto, & della quiete, secondo prima & poi: & per piu intelligenza, dico ui, che un corpo che si moua, muouesi da un luogo per gire in un'altro, il luogo donde si parte, è un termine di quello spatio, che fa il corpo mobile: il luogo poi doue giunge, & finisce lo spatio, & il moto; è l'altro termine: hor diuidete quello spatio, & quel camino in due parti eguali per mezo: la prima metà uerso il termine, donde si parte, chiamasi prima parte, l'altra metà si chiama parte ultima: questa tale consideratione di questa prima, & seconda parte (cioè prima & poi) nel discorso dell'anima nostra chiamano essi Filosofi tempo, doue la numeratione delle parti del moto successiuo è tempo. **CON.** Per che cagione nel sonno non si conosce? **BOC.** Perche quando sono legati i sensi esteriori (che altro non è il sonno che un legame di tutti gli esterni sensi) non comprendiamo il moto, & consequentemente non si conosce il tempo, ilquale è accidente inseparabile dal

*Diffinitio
ne filosofica
del tēpo
& sua
dichiaratione.*

*Perche
nel sonno
non si
conosce
tempo.*

moto

T E R Z A

moto, o per dir meglio, è esso istesso moto secondo altra consideratione: doue congiungendo il primo instante, primo principio del tempo del sonno, all'ultimo instante, fine d'esso sonno, non si può comprender' il tempo mezo, eccetto però quando l'imaginatiua lauora & fa il sogno, che per rispetto di quel moto; all'hora si cōprende il tempo, & tanto dura la cognitione del tempo, quanto il mouimento di quel sogno. R O D. Io conosco che il Conte non ben la intende: & però glie la darò io forse ad intendere, cauallerescamente parlando: udite Conte, c'esi Filosofi hanno prouato che innanzi ch'un corpo si muoua stà in quiete, & cessando il moto anchora stà in quiete; di modo ch'un moto (pur che sia un solo) stà nel mezo di due quieti. B O C. Nel settimo, & ottauo della Fisica l'ha prouato Aristotile: dice il uero Rodomonte. R O D. Ho udito dire da' Medici, che il moto del polso anchora stà in mezo a due quieti, non è uero Dottore? B O C. Lo proua Galeno, & dice hauer durato gran fatica lungo tēpo in discernere co'l tatto il moto del polso quando si abbassa, & si eleua, & diuidono quel moto in sistole, & diastole, cioè in eleuatione, & depressione. R O D. Horsu basta ch'ogni moto che sia uno, & continuo; giace tra la precedente, & susseguente quiete: hora ecco (Conte) auanti che meniate un mandritto, un rouescio, o una punta, uoi siete posto sotto qualche guardia: finito ch'hauete il colpo; ui ritrouate in un'altra guardia: quel moto di menar il colpo, è un tempo: perche quel colpo è un moto continuato; cosi, il tempo che l'accompagna, è un sol tempo: quando restate in guardia, finito quel moto, ui ritrouate un'altra uolta in quiete: è dunque un tempo, un moto, ch'in uoce di chiamarlo moto, lo chia-

Quando nel sonno si possa conoscere il tempo.

Dichiaratione caualleresca che cosa sia tempo nel ferire.

chiamiamo tempo, perche l'uno non abbandona l'altro; & la guardia è la quiete, & il riposo sopra qualche sito, & forma. In conclusione tanto uiene à dire tempo, & guardia, quanto moto, & quiete. Doue è di necessità, che come sempre tra due moti è una quiete, & tra due quieti s'interpone un moto; parimente tra due colpi menati, o due tempi, o due moti, si ritroui una guardia. Et tra due guardie, o quieti (come dir uolte) ui si interponga un qualche colpo, & tempo. Così un tempo intiero è un colpo perfetto, & intiero: perche quello farà un moto, & un tempo, perfetto; & un mezo tempo farà poi (come diceste) un mezo rouescio, un mezo mandritto: Et ogni poco di mouimento della persona chiamasi mezo tempo: & se udite taluolta dire, che si ferisce in mezo tempo; non crediate però che questo sia sempre uero: perche hora si ferisce con colpo intiero, in tempo intiero; & hora si ferisce con mezo colpo, in mezo tempo: è uero, che per lo piu si ferisce in mezo tempo, sendo di necessità, che quando sono due intelligenti dell'arte; chi uol ferire, inganni il compagno in modo, che quando l'auerfario cerca di fare un colpo; cgli deue con destrezza, & prestezza entrare, & ferire in mezo al colpo dell'auerfario, co'l suo mezo colpo: onde possiam dire, che il piu delle uolte il ferire sia in mezo tempo con mezo colpo. CON. Credo hora d'intenderla, & quando mi dite che tra due colpi si ritroua una guardia, & tra due guardie un colpo; di qui forse nasce quello che si dice, che ogni colpo partorisce una guardia, & ch'ogni guardia partorisce un colpo. ROD. Così è, quasi dicendo che dopo ogni colpo ui ritrouate in qualche guardia, & che dopo la guardia, ne succede il colpo. Et co

Tra due colpi stà una guardia, & tra due guardie un colpo.

Che cosa sia nel ferire tempo intiero & mezo tempo.

Non sempre si ferisce in mezo tempo, ma il piu delle uolte.

Vn colpo partorisce una guardia, & una guardia un colpo.

me

T I E R Z A

Da una guardia particolare si genera un colpo particolare commodamente, et non l'altro.

me la quiete d'un moto particolare è differente dalla quiete d'un'altro diuerso moto (secondo uogliono questi naturali) così una guardia è atta a generare un colpo particolare commodamente, & non un'altro : il che ui farò ueder meglio, cominciando lo schermo nostro. CON. Quando penso sopra quel che m'hauete detto adesso, ritrouo un chiaro essemplio ne' Tedeschi, i quali, uenendo à rissa d'arme, menano un colpo per huomo, & menato il colpo si fermano in guardia, per aspettare che'l compagno meni il suo, & ritenerlo, & poi raddoppiano; Ecco le due quieti co'l moto in mezo. ROD. Questo è uno assai acconcio essemplio : ma diamo principio al mio schermo, cominciando dalla prima guardia. BOC. Et io tacito me ne starò à uederui, riservandomi però la libertà di potere tal uolta dimandarui qualche cosa, che io desidero sapere. CON. E' ben ragione, & noi parimente ricercaremo uoi di quello, che sapete meglio di noi, quando uerranno le occasioni. Ma dite della prima guardia Rodomonte. ROD. Si suppone (Conte) che'l portar della spada al fianco sia per difesa, & guardia dell'huomo, & la natura inuita esso huomo a portarla per sua difesa : il portar dunque la spada tinta al fianco sinistro, & star fermo in quella forma, & in quel sito sarà la prima guardia, chiamata da noi guardia difensiva, imperfetta. CON. Per qual cagione così la chiamate uoi? ROD. E' guardia per essere un sito, & una figura quieta : difensiva chiamasi, per essere per difesa in quel lato posta la spada : imperfetta la dico, perche stando ella dentro il fodro difende solo, facendo paura al nimico : ma è difesa imperfetta, s'altro non facesse. CON. Questa prima guardia che colpo partorirà ella? ROD. Il rouescio, ma auuertite che,

Prima guardia detta difensiva imperfetta tolta dall'auer la spada tinta al fianco.

Perche sia nominata guardia difensiva imperfetta.

che,

P A R T E. 65

che queste sette guardie tutte uoglio si facciano co'l
pie destro, & le parti destre innanzi uerso il nimico :
perche sono meno mortali, & hanno forza, & uso mag-
giore delle sinistre, tanto nell'offendere, come ancho
ra nel difendere. Vedete adunque, Conte, hora io ten-
go questa spada al fianco sinistro: s'io uoglio ualermene,
& usarla contra di uoi ò per offenderui, ò per difen-
dermi; fà dibisogno ch'io ponga questa mia destra ma-
no qui all'elzo della spada, per trarla fuori, doue fac-
cio per forza questo Rouescio ascendente, & questo è
il primo colpo, nato dal fianco stanco, guardia prima,
& difensua imperfetta.

Auertimento che tutte le guardie se faccino col piè destro, & cõ le parti destre uerso il nimico. Nasce dalla prima guardia il rouescio ascendente.

T E R Z A

PRIMA GUARDIA DIFENSIVA, IM-

perfetta; formata dal cingersi la spada al manco lato, da cui nasce il rouescio ascendente.



CON. Vedete se lo faccio anch'io? ecco il trar della
 spada, & ecco il rotefcio, stando io con le parti destre,
 & co'l pie destro innanzi uerso di uoi. **R O D.** Sì, ma
 fate però non so che uolta della mano nel trarla fuo-
 ri, che non mi piace. **CON.** Tenete modo che'l nodo della
 mano nel trarla fuori non faccia alcun uolgimento,
 & fate che la mano sia alquanto alta, & adietro uerso
 le destre parti, che la punta della spada guardi al pet-
 to mio, & declini alquanto uerso terra, & iui si fer-
 mi, & che'l dritto filo della spada guardi uerso il cie-
 lo, & il falso uerso terra. Auertendo che in questo tem-
 po medesimo, che si muoua il rotefcio, facciate con la
 persona un poco di uolta; di modo che la spalla sini-
 stra si ritroui alquanto piu innanzi della destra, &
 che la destra sia piu alta alquanto della sinistra, & che'l
 braccio stanco segua il dritto per la parte dinanzi; di
 sorte che si truoui uolta di mezzo il fianco: & fate an-
 chora girare la gamba sinistra su la punta del piede
 un poco per di fuori, & che il calcagno sia alquanto
 leuato da terra, & che insieme che la gamba dritta
 sia distesa con la punta alquanto dritta: uedete co-
 me faccio io? **CON.** Vedete se non posso rasset-
 tar bene questa gamba dritta sopra la persona: & s'io
 alzo il calcagno del pie stanco; non mi ui posso ben
 sostentare sopra, ne tenere la gamba destra distesa,
 & alquanto leuata. **R O D O M.** Io non saprei far
 pur altrimenti, quasi pare che la natura formi tal fi-
 gura. **CON.** Non in questa maniera con le parti destre in-
 nanzi, & uolta di mezzo il fianco, ben alto quel rotefcio quan-
 to si possa, senza uolta, o giro di mano: ma fatelo
 piu uolte, auertendo a tutti i particolari che io u'ho
 detto. **CON.** Ecco. **R O D.** Alzate un poco piu.

Come si
 debba te-
 nere la
 mano nel
 lo sfodra-
 re la spa-
 da, & co-
 me si mo-
 uua la per-
 sona per
 fare il ro-
 uescio a-
 scedente.

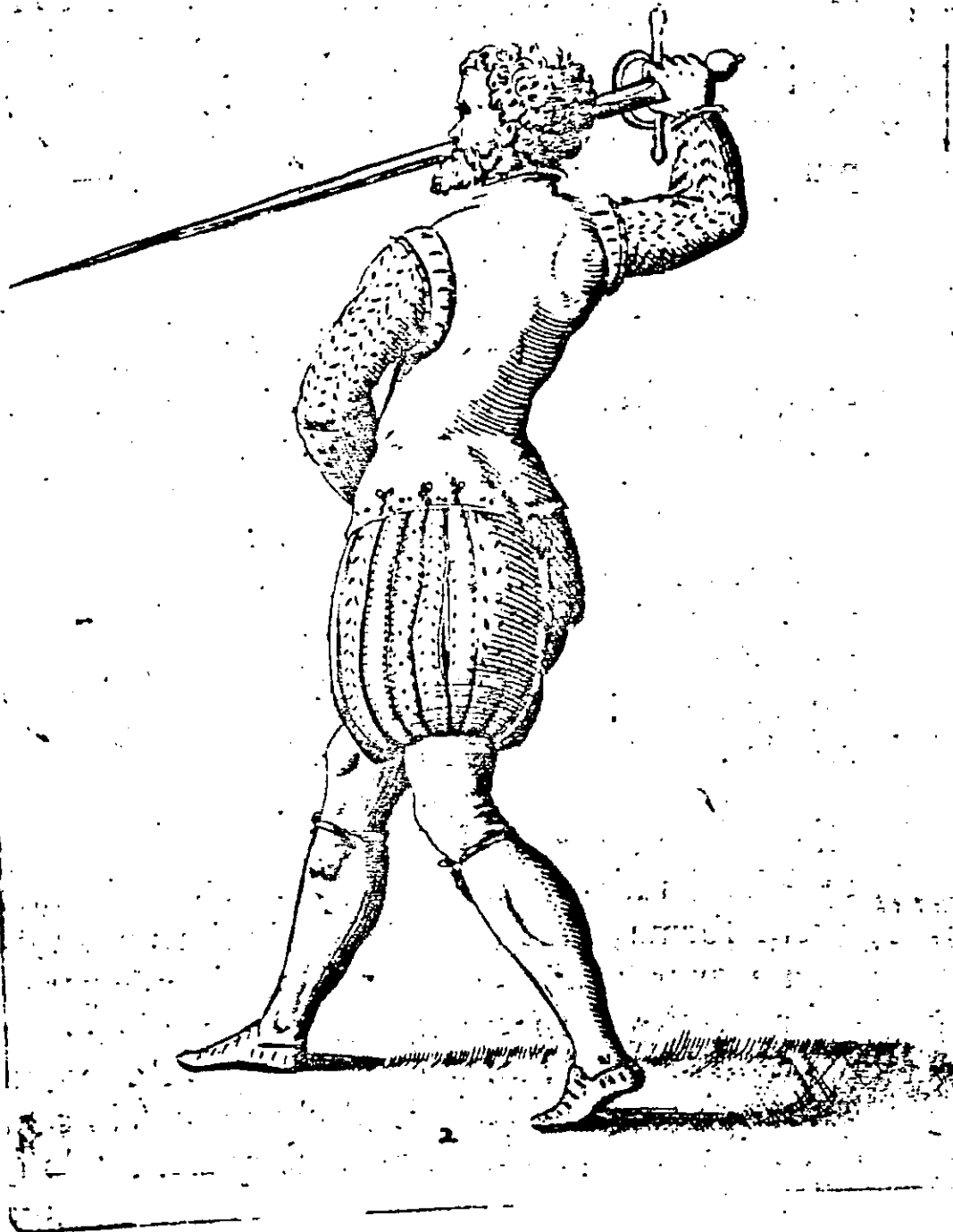
T E R Z A

il calcagno della gamba stanca, & distendete ben quella vostra gamba destra. CON. Così? R O D. Così appunto: questa è la seconda nostra guardia, detta guardia alta, offensiva, perfetta.

Seconda
guardia
detta al-
ta, offensi-
va, perfet-
ta.

SECON-

P A R T E. 67
SECONDA GVARDIA ALTA, OFFEN-
sua, perfetta; formata dal rouescio ascendente,
da cui nasce la punta sopramano offen-
sua, ò intiera, ò non intiera.



T E R Z A

CON. Guardia alta, s'ò perchè si chiama; ma non s'ò la ragione, perchè la chiamate offensiva; & perfetta. RO. Dirolloui; ogni guardia formata nelle sinistre parti, si chiamerà difensiva, & quelle tutte dalla banda destra haueranno nome di offensive: doue tutte le uolte che si trouerà la spada nelle parti stanche (co'l piè destro auanti però, che questo sempre supponiamo, così in guardia larga, come stretta) anchora, che si trouasse piu alta un braccio, ò meno della stretta, ò piu bassa di essa fra la stretta, & la larga; s'intenderà quella tal guardia difensiva, & staranno per difesa, & tutte le uolte che si trouerà la spada nelle parti destre (pur co'l piè destro auanti) tanto in guardia alta perfetta, quanto imperfetta; tanto in guardia stretta, quanto in larga; ò fosse poi tra l'alta, & la stretta, ò fra la stretta, & la larga; pur che la spada sia nelle parti destre; s'intenderà tal guardia sempre offensiva, & starà per offendere. Questa sarà nostra regola, & tenetela fissa nella memoria. CON. La terrei à memoria meglio, s'io intendessi la forza di queste vostre guardie alte, & strette, & larghe. ROD. Le faremo prima tutte, & poi intenderete meglio la regola. Questa guardia alta adunque è offensiva, sendo la spada nella dritta parte. CONTE. Perche chiamasi perfetta? RODOM. Perche la punta della spada piu scuopre il nimico, & piu lo mira in questa forma, che in alcun'altra, in che si possa stare: questa guardia alta, offensiva, perfetta, è partorita dal rouescio, che fatto hauete nel cauar fuori la spada. BOCCA. Et se in quel tempo, Rodomonte, che uoi tirate fuori la spada, & che'l rouescio camina da basso ad alto, il Conte menasse qualche colpo per
offen-

*Regole di
conoscere
qual sia
guardia
difensiva
& quale
offensiva.*

*Perche la
seconda
guardia si
chiami of
fensiva, et
perfetta.*

offendervi la testa; ò le parti superiori, come fareste uoi? R O. Co'l rouescio medesimo ribatterei il colpo della spada sua uerso l'aria, & uerso le mie parti destre, & poi nella detta guardia alta, perfetta & offensua rassettato, cacciarei la punta apparecchiata nel suo petto. B O C. Si se foste uoi presto, & egli tardo. R O D. S'intende, perche non bisogna già stare a dormire. B O C C A. Fatelo un poco, Conte. C O N. Ecco. R O D. Et eccola risposta, & quando uerrete d'appresso alle mani co'l nimico uostro, questa è la piu breue difesa, & offesa che far possiate; perche finito che hauete di cauar la spada fuori, la inuiate uerso del nimico, & non altroue per offender lui, & per difender uoi. C O N. Et s'io fossi lontano dal nimico mio, che debb'io far all'hora? R O D O. Il medesimo: poneteui pur in questa alta guardia offensua perfetta, & qui dateli ad intendere di uoler cacciarli quella punta ne gli occhi. C O N. Non è meglio a far segno di cacciarla nel petto? R O D. Signor nò, perche se alzate la punta sopra mano tanto che segnate all'occhio, nello allungare il braccio cala, & discende al petto: ma se segnaste al petto; scenderebbe alla coscia, senza poi che facendo uista di uoler offenderlo ne gli occhi; gli date piu terrore (sendo l'occhio nobilissimo mēbro) & gli fate perder piu l'animo. B O C. Dice il uero Rodomonte: alcuni di quelli che armati d'arme di tutto pezzo giostrano, come l'auerfario abbassa la lancia, mirando alla uisiera del suo elmo per offenderlo; hò uisto che pendono da una banda per fuggir la punta del nimico per tema de gli occhi, auenga ch' un elmetto si forte habbiano dinanzi al uiso. Et alcuni sono che chiudono gli occhi per paura, & questi nò fanno colpo degno

Quel che si debba fare uenè do alle mani co'l nimico, q'da presso, ò da lontano.

È meglio appresentare la punta della spada à gli occhi del nimico, che altro.

T E R Z A

degnò mai, se non per sorte. Hor se questi armati tanto temono della punta finta a gli occhi, che farà poi un disarmato, uedendo la punta uera della spada dirizzata uerso gli occhi suoi? R O D. Vale benissimo l'argomento dal minore al maggiore. C O N. Et s'io, trouandomi dal nimico lontano, faceffi segno di uolerli offender la testa con alcun colpo d'alto a basso di taglio, & non di punta? R O D. Gli fareste minor terrore affai: perche il suo braccio stanco tien cura, & custodia della testa in pigliare il colpo con la mano, o in ritener co'l braccio la forza sua: poi sempre la punta è piu perfetta, & offensua del taglio. C O N. Vsiamo pur dunque di ferir di punta alla Romana, & non di taglio, tanto appresso quanto di lontano. R O D. Et miriamo anco di cacciarla nel fondo delle parti piu nobili, doue le piaghe sono piu crude & piu mortali. C O N. Horsù questa è la uostra seconda guardia: io l'ho compresa, & se mi ui essercito sopra; la farò bene auanti che passi troppo tempo. Ho udito dire, che questa guardia piace molto al Signor Duca Hercole Quarto di Ferrara, ilquale oltre le molte uirtù sue si diletta estremamente dell'arte militare, & di quella della spada sola. R O D. E' ben ragione: perche sendo questa guardia prontissima all'offendere; si conuiene a caualliero prontissimo & desiderosissimo di ferire il nimico, come si uide ch'era il S. Duca, quando nelle giostre, & ne' publici abbattimenti s'essercitaua, se bene egli ha poi sempre atteso a conseruar la pace a' suoi popoli. C O N. Sempre io l'ho sentito celebrar per tale, & commendare infinitamente: & odo che nelle lettere uale ancho affai. R O D. Vale certo, & non è marauiglia, essendo egli uno de gli ottimi, & sapienti Principi, c'habbia questa etade. C O N. Ho-

ra

*Auverti-
m'eto che
si ferisca
di punta
nel fondo
delle par-
ti piu no-
bili.*

*Lodi del-
l'Illustris-
simo Si-
gnor Du-
ca Herco-
le IIII. di
Ferrara.*

ra insegnatemi la terza. R O. Volentieri: fatè che'l rouescio da basso ad alto nel trar fuori la spada, uada tant'alto, che la punta della spada miri al cielo, & che'l nodo della mano, faccia una meza uolta; di modo che'l dritto filo guardi ad alto uerso il cielo, & il falso, insieme con la punta della spada guardino uerso le parti di dietro della persona sopra la spalla destra, & il pomo d'essa spada guardi a me, facendo tutti quei uolgimenti della persona di mano, & di piedi, che nell'altra guardia u' insegnai. Questa farà la nostra terza guardia chiamata guardia alta, offensua, imperfetta.

*Terza
guardia
detta
guardia
alta offen
sua im
perfetta.*

TERZA
TERZA GUARDIA ALTA, OFFENSIVA,
imperfetta; formata dal rouescio ascendente, da
cui nasce un mandritto, descendent,
o intiero, o mezo.



Vedete come la faccio io? & come tiro questo rouescio in alto, & come caminando esso rouescio faccio co'l nodo della mano una meza uolta: uedete come la punta della spada insieme co'l falso guarda dietro a me. Questa guardia non partorirà piu punta, ma un mandritto per le parti uostre superiori, se io la lasciarò discendere. CON. Lasciate un poco farla a me, stà bene cosi? R O D. Alzate pur in alto quanto potete il braccio. CON. Et se uoi mi foste troppo sotto? R O D. Lasciareste calare il colpo, & mi giungereste co'l forte della spada in capo, s'io non facessi altro riparo. CON. Perche la chiamate imperfetta? R O D. Perche non partorisce punta, ma solo taglio, & però è di minor offesa, & io la schiuarò piu facilmente. CON. Offensiuua; perche nasce dalla parte destra; è uero? R O D. Signor si, & imperfetta, per essere tal colpo offesa imperfetta, come u'ho detto; & anco perche uolendo uoi menare un colpo d'alto a basso, come per lo contrario, il lato destro uostro si scoprirebbe all'occhio mio, & potrebbe uifi cacciare questa punta cosi nella uita; Et mi trouarei con la spada alla presenza, & facilmente mi potrei difendere. B O C. Et poi, auenga che con grand'impeto d'alto a basso il colpo scenda, non sempre uccide: perche ui sono quelle ossa del Craneo in alcuni luoghi fortissime & doppie: se anchora in altro luogo giungesse, come su le spalle, ui sono altre durissime ossa; alcune uolte sono armate di buon'arme di difesa, che ritengono la furia del taglio, ma non la punta. R O D. Questa è buona ragione, & naturale. CON. Fin qui habbiamo la terza guardia, chiamata alta, offensiuua, imperfetta: hora ueniamo alla quarta. R O D.

Nasce dalla terza guardia un mandritto discendente.

Perche la terza guardia si chiama imperfetta offensiuua.

Come si debba raffettar, &c.

T E R Z A

*moer la
persona
per far la
quarta
guardia.*

Rassettateui in guardia alta, offensiuua, perfetta; & fermate bene la persona tutta su'l sinistro pie, solleuato, accio che'l destro sia agile, & cosi tutta la gamba destra per potere passare innanzi, & uenire uerso me.

CON. Non posso, s'io non mi sostento parte su la destra gamba anchora. ROD. Non farete nulla: perche se la gamba destra sarà aggrauata; non potrete uenire innanzi da me con le parti, che tengono l'arme uostre offensue. Ma se ui trouarete co'l piè destro libero; potrete passar innanzi gran passo in questa maniera. CON. Hor uedete, s'io mi ui accomodo. ROD. Benissimo, hor fermateui in quella guisa, & fate grande il passo, & fate che la spalla destra sospinga il braccio innanzi piu che potete, & con la mano della spada ponete la mira con la punta al petto mio senza far uolta alcuna di mano, fin tanto che uenga innanzi il piu che possa uenire, & iui poi uolgete il dritto filo della spada uerso le parti maniche, & di qui discendete fino a terra, & far ui conuiene una meza uolta di persona in quel medesimo tempo, che'l colpo camina; tal che la spalla destra sia alquanto piu bassa della stanca, & che uerso il petto mio riguardi, & il pie destro trahendo in dietro alquanto, fate che resti anchora in buon passo, & affettate i piedi, che stiano per trauerso, & piegate le ginocchia un poco, & fate che la mano della spada si troui nel mezo delle ginocchia, & che il braccio stanco discenda d'alto a basso in quel tempo che caminerà la punta, & andarà indietro per di fuori con la gamba stanca distesa alquanto. Vedete come faccio io? & come mi chino fin'a terra?

CON. Lo uedo, & credo che ne anco in spatio
d'uno

d'uno anno io non gli darò mai quella bella agilità,
& quel garbo della uita come fate, Rodomonte;
ma seguite pure, che ci uorrà piu tempo ad efferci-
tarmiui dentro. R O D. Questa è guardia larga, di-
fensua, imperfetta.

T E R Z A
QVARTA GVARDIA LARGA, DIFEN-
fita, imperfetta; formata dalla punta intiera so-
pramano, da cui nasce il rouescio ritondo.



CON. Per qual cagione è detta guardia larga?

ROD. E' detta larga, per essersi la punta della spada allargata dal nimico in modo, che piu non mira in alcun luogo della uita sua. E' detta difensua per esser posta dal lato stanco, donde pigliano forma le guardie tutte difensue, come ui dissi: & è imperfetta, perche produce taglio producendo un rouescio tondo.

CON. Questa guardia dunque piglia forma da quella punta sopramano offensua. RO. Così stà, & quella punta è colpo perfetto cacciandola fin doue giugnete, co'l braccio. Se ui ritrouerete poi, Conte, nella guardia alta, offensua, perfetta; (pur co'l piè destro innanzi) & che di qui spingendo la imbroccata sopra mano offensua, & facendo quelli stessi uolgiméti della persona, delle mani, & de' piedi (eccetto che nel uoltar il dritto filo uerso le parti stanche, come u' insegnai) facciate che la mano della spada non ui passi, o trascorra il ginocchio destro, & che la punta di essa riguardi al petto mio; questa sarà la quinta guardia, da noi chiamata guardia stretta, difensua, perfetta.

CON. Fatela uoi Rodomonte. ROD. Eccola, uedete che la mano non mi passa il ginocchio destro? & come la punta guarda il petto uostro?

Perche la quarta guardia sia detta larga difensua, imperfetta.

La quarta guardia piglia forma dalla punta sopramano offensua.

Come si debba fare la quinta guardia.

T E R Z A
QVINTA GVARDIA STRETTA
difensua, perfetta; nata da meza punta sopra
mano, offensua, da cui nasce un me-
zo rouescio tondo.



CON. Perché così la nominate uoi? ROD. Stretta la chiamo io, per essere la spada stretta co'l nimico, & non può essere assalita senza grandissima contesa, per rispetto della punta, che guarda il petto del nimico, & le parti stanche ritrouansi anchor lontane da lui talmente, che non ponno essere offese, anchor che siano le piu mortali. BOC. Trouandosi le parti destre innanzi, le quali pare c'habbiano cura della difesa, & che la mano della spada alla presenza si ritroui tanto per difendere se, quanto per offendere altrui, credo io, che in questa guardia si difenderà il Conte, & ciascun altro piu facilmente, & con minor fatica che in qualunque altra guardia si ponesse. CON. Perché la chiamate perfetta? ROD. O non ui dico che bisogna che uoltiate la punta della spada uerso il petto mio? Ecco perche partorisce la punta, chiamasi perfetta: ma se ben partorisce punta principalmente, non dimeno da lei ageuolméte nasce il mezo rouescio tondo, delquale noi potremo seruirci poi tanto nello schermo nostro. CON. Et difensua? ROD. Non uedete se quella punta nascerebbe dalle uostre parti sinistre, & sarebbe punta rouescia ascendente? CON. E' uero: questa mi par buonissima guardia tra le difensue, & questa (se ben mi ricordo) molto usauano il Signor Giouanni de' Medici, & il Sig. Conte Guido Rangone, huomini rari, & Eccellenti nell'effercitio delle Armi. RODO. Voi dite il uero, io l'ho ueduta usare al Signor Conte Guido, huomo non molto alto di persona (altissimo però di ualore) & massimamente nella spada sola. Hor quando farete nella guardia alta, offensua, imperfetta, cioè che la punta della spada guardi al di dietro, ritrouandoui in quella guardia (pur co'l pie destro auanti)

Perche la quinta guardia sia detta stretta, di sensua perfetta.

Lode del S. Giouanni de Medici, & del Sig. Conte Guido Rangone.

Dalla guardia alta offensua, imperfetta nasce un mandritto, offensuo, imperfetto.

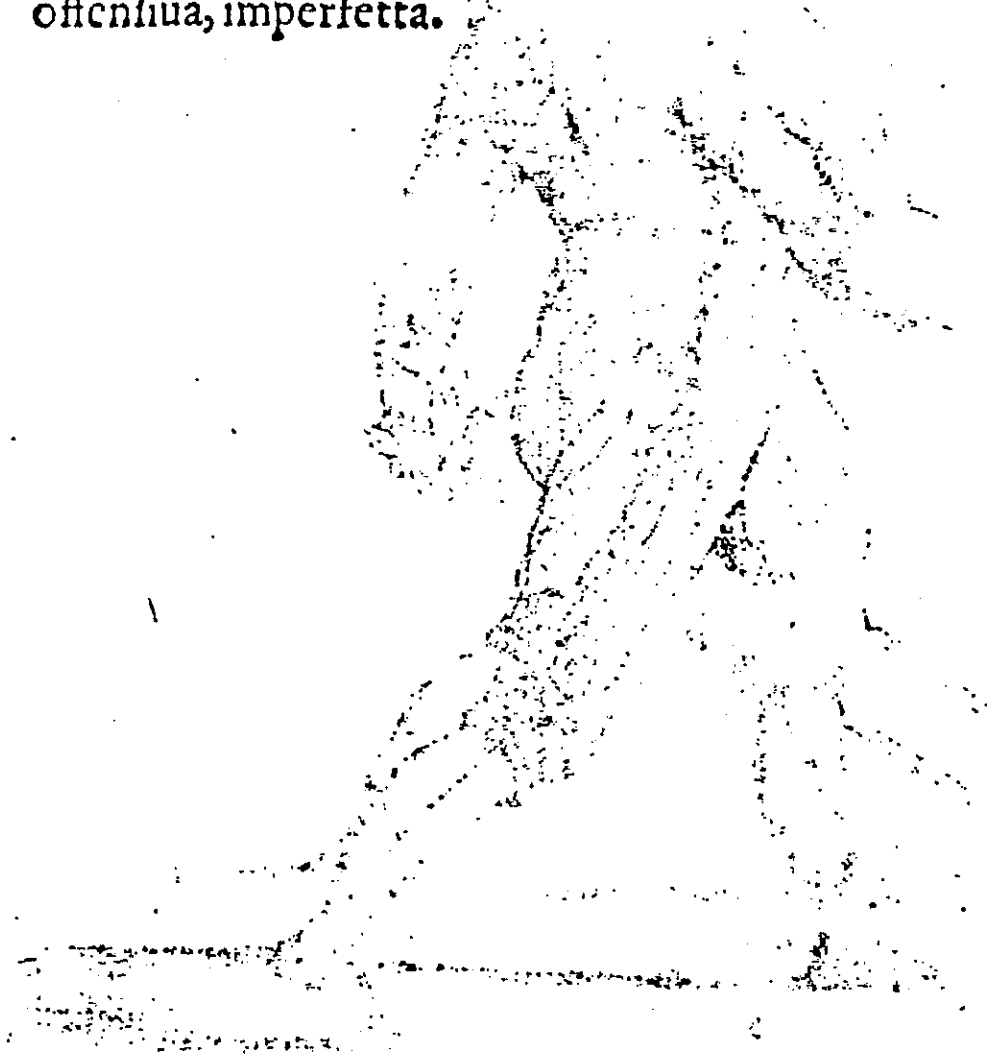
T potrete

potrete far nascere un mandritto così, che discenda sino a terra, & far quei uolgimenti tutti della persona, delle mani, & de' piedi, che ui dissi nella punta sopra-
Perche es mano, offensua, perfetta: & questo mandritto sarà un
so mādrit colpo intiero, & un tempo intiero, offensuo, imperfet
to sia det to. CON. Perche intiero? R O D. Perche nasce dal
to intie. l'alto al basso fin' à terra, & offensuo, perche nasce dal-
ro, offensi la banda destra, donde nascono l'offese. CON. Im-
no imper perfetto poi per esser menato di taglio, & non di pun-
setto. ta. R O D. Dite uero: Eccoui Conte che'l detto col-

Dalla po intiero haurà formato la guardia larga difensua.
guardia CON. Et se in questa medesima guardia alta, offensi
alta offen ua, imperfetta io menassi un mezo mandritto solo, il
sua im- quale non giugnesse a terra, ma ch'a mezo del camino
perfetta si fermasse, non passandomi il ginocchio a questa gui-
può nasce fa, con tutti i sudetti uolgimenti di uita, di mano, &
re un me di piedi, fin che fosse ferma la spada; ditemi che col-
zo man- po farebbe questo? R O D. Sarebbe un mezo man-
dritto of- dritto, offensuo, imperfetto: offensuo farebbe calan-
fensuo im- do dalle parti destre, imperfetto sendo egli taglio, &
perfetto. non punta: & questo mezo mandritto ui forma la guar-
Perche dia stretta, difensua, perfetta, lo uedete? CON. Veg-
sia detto gio. R O D. Hora passiamo un poco innanzi (Conte)
mezo mā se ui ritrouaste in una di queste due guardie difensue
dritto of- narrate, o stretta, o larga, pur co'l pie destro auanti, &
fensuo, che uoleste fare un rouescio; ui farà forza di uoltar la
imperfet- destra mano per uoltar il dritto filo uerso le uostre par-
so. ti destre: doue se la punta della spada si uoltarà uerso
 le uostre parti di dietro per di fuori al lato sinistro, &
 il suo principio sia da basso ad alto per fin' alla spalla si-
 nistra, & di qui calando d'alto a basso uerso le destre
 parti insin' a terra; facciate che in quello istesso tempo
 la persona uostre faccia una meza uolta, & che però la

Come si destra
debba sa parte
re la sesta destra
guardia parte
detta lar parte
ga offensi parte
ua imper parte
setta. parte
 spalla

Spalla stanca sia alquanto innanzi, & più alta della destra, & che'l braccio sinistro segua il destro, & che la gamba stanca faccia che'l piede giri un poco per di fuori alle parti sinistre, che'l calcagno sia un poco sollevato da terra; talche la mano della spada si truoui di fuori dalla gamba dritta, & a dietro un mezzo braccio, & discosto dalla coscia un poco; dico che questo rouescio sarà colpo intiero, & difensiuo: intiero, lo uedere; difensiuo, perche'l rouescio è colpo difensiuo, nascendo dalle parti sinistre. Et questo colpo ui partorisce una sesta guardia chiamata da noi guardia larga, offensua, imperfetta.



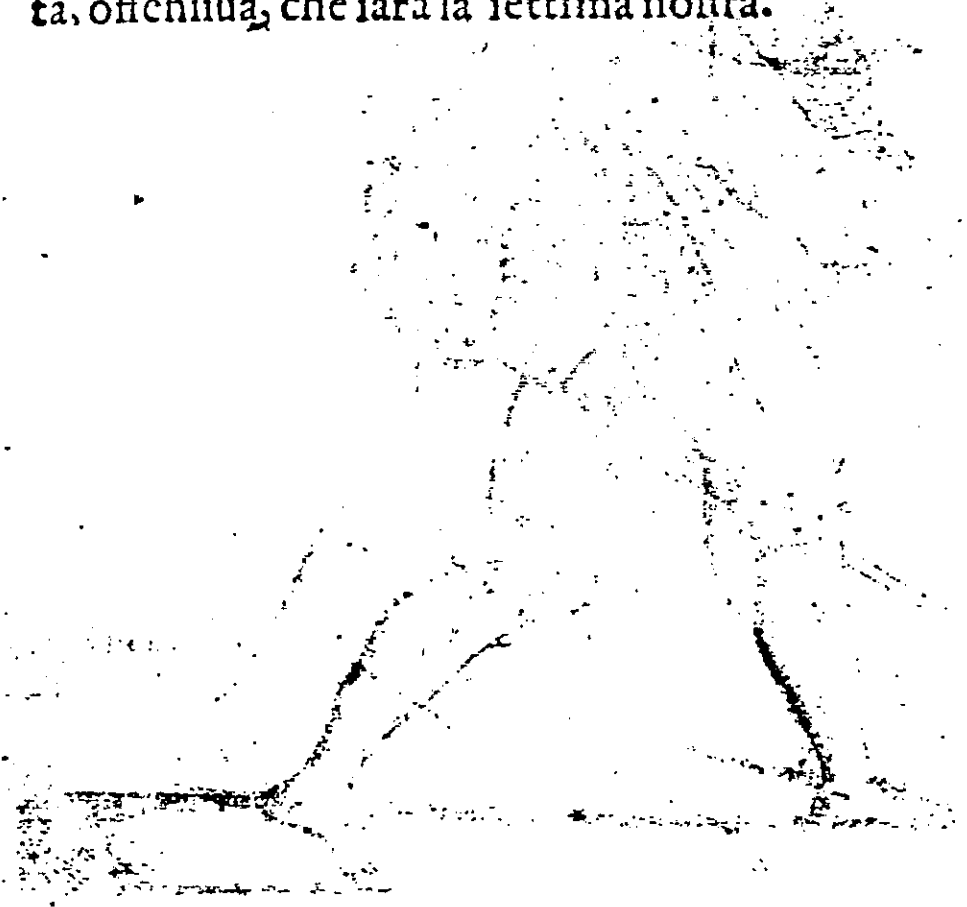
. T E R Z A
SESTA GUARDIA LARGA; OFFEN-
sua imperfetta; partorita dal rouescio intiero
difensiuo, da cui nascerà il rassettarsi in
guardia alta, offensua, perfetta.



CON. Perche larga? ROD. Per le ragioni medesime, per le quali chiamassimo la quarta nostra guardia larga, offensua per esser nelle parti destre. CON. Horsù alla settima guardia. ROD. Volendo uoi, Conte di alcuna guardia difensua, o stretta, o larga far nascere il medesimo rouescio con quci uolgimenti tutti (pur co' l'pie destro innanzi) della uita, delle mani, & de' piedi, come sapete; bisogna che la mano della spada nel discendere a basso; non trascorra piu giù del ginocchio: ma che di fuori, & dauanti di esso un palmo, si fermi, & che la punta della spada guardi al petto mio (uedete come faccio io?) & questo colpo farà mezo rouescio, non hauendo fatto altro che mezo il camino dell'intiero rouescio, & ui formerà una guardia stretta, offensua, che farà la settima nostra.

*Perche la
setta guar-
dia si det-
ta larga,
offensua.*

*Come si
debba far
la settima
guardia,
nominata
stretta of-
fensua,
perfetta.*



T E R Z A
SETTIMA GUARDIA STRETTA, OF-
fensua, perfetta, partorita dal mezo rouescio di-
fensiuo, da cui nascer potrà il rassettarsi in
Guardia alta, offensua, perfetta.



CON. Perche stretta? ROD. Non uedete uoi, se la spada è ristretta in modo alla presenza del nimico, che ad offenderlo è molto uicina? offensiuua è poi per essere nelle parti destre, dalle quali (come molte uolte u'ho detto) nascono le guardie, & i colpi tutti offensiuui. CON. L'Eccellentissimo Francesco Maria Duca di Urbino huomo nella sua età di ualor, di sapere, & di prudenza (a pochi secondo) lodaua oltra modo questa uostra ultima guardia, & quasi a tutte l'altre la preponneua. Ma ritorniamo di gratia da capo Rodomonte Illustre, & facciamo di queste sette guardie, come unò epilogo, nomandole di nuouo per li proprii nomi, & dicendo insieme l'origine di ciascuna. ROD. Son per farui questo, & ogni altro piacere, Conte. La prima guardia è difensiuua, imperfetta, generata dal cingersi la spada al fianco, & è tempo, o moto difensiuo imperfetto. La seconda è guardia alta, offensiuua, perfetta, fatta dal rouescio, che si fa nel tirar fuori la spada ad alto, colpo difensiuo intiero. La terza è guardia alta, offensiuua, imperfetta, fatta dal medesimo rouescio intiero. La quarta chiamasi guardia difensiuua, imperfetta, larga, nata dalla punta sopra mano perfetta, & intiera, ouero dal mandritto sopramano, discendente fin'a terra, & intiero. La quinta è chiamata guardia difensiuua, perfetta, stretta, formata dalla punta sopra mano non intiera, o uero dal mezzo mandritto sopramano, discendente fin' al ginocchio destro solamente. La sesta diceasi guardia offensiuua, nata dal rouescio intiero, difensiuo secondo. La settima, & ultima chiamasi guardia offensiuua stretta, perfetta, partorita dal mezzo rouescio difensiuo. Eccole tutte per ordine, secondo che Yhabbiamo fatte noi. Vedete hora (Conte) qualmente ogni colpo, o moto, stia in mezzo di due guardie, o quieti,

Perche la settima guardia sia detta stretta, offensiuua.

Lodi dell' Eccellentissimo S. Francesco Maria Duca d'Urbino.

Epilogo delle sette guardie co' proprii nomi.

T E R Z A

La guardia è potenza, & il ferire è atto.

quieti, & ogni guardia in mezo di due colpi? **CON.** Lo ueggio apertamente. **BOC.** Potrebbe si dire anchora, ch'ogni atto è in mezo di due potenze, & ogni potenza in mezo di due atti: perche il ferire, mentre è guardia, che anchora non è in atto; farà potenza: quando poi attualmente si tira il colpo; è atto. **ROD.** Dice benissimo il Dottore, che essa guardia altro non è, che potenza del colpo: & come ogni potenza particolare si riferisce al suo atto proprio, & particolare; così la guardia particolare corrisponde al suo colpo particolare, & proprio. **CON.** Mi fareste (Rodomonte) grata cosa, se mi poneste in forma d'Albero queste uostre guardie, & le diuideste, come faceste nelle maniere di ferire, accioche con piu facilità io le riserbassi, & uoi piu ordinatamente le poneste ne' luoghi loro. **ROD.** Farollo, ma non haurete si copiosa diuisione, & si fruttifero Albero, come haueste in quello; perche iui compresi quasi tutte le spetie di ferire semplici, & naturali, ma qui ui faccio solo sette guardie (& tutte co'l piede destro innanzi) piu importanti, & utili a colui che uiene all'Arme co'l nimico; perche le guardie tutte chi uollesse contarle; sono quasi infinite. **CON.** Diuidete pur queste sette buone guardie con ordine.

Diuisione del genere delle guardie nelle sette spetie dette per le sue diserenze.

ROD. Ecco, o farà l'huomo con l'arme nelle parti destre, o nelle parti sinistre. Se nelle parti destre; si chiamerà guardia offensua: se nelle parti sinistre; sarà guardia difensua. La guardia offensua, perfetta partorirà una punta, ò un taglio: se partorirà una punta; si chiamerà offensua perfetta: se un taglio offensua, imperfetta: la guardia offensua perfetta o sarà in alto, o sarà a basso. Se sarà in alto; si dirà offensua perfetta, alta: se sarà a basso, offensua perfetta, stretta. La offensua imperfetta, o sarà alta, o bassa. Se
farà al-

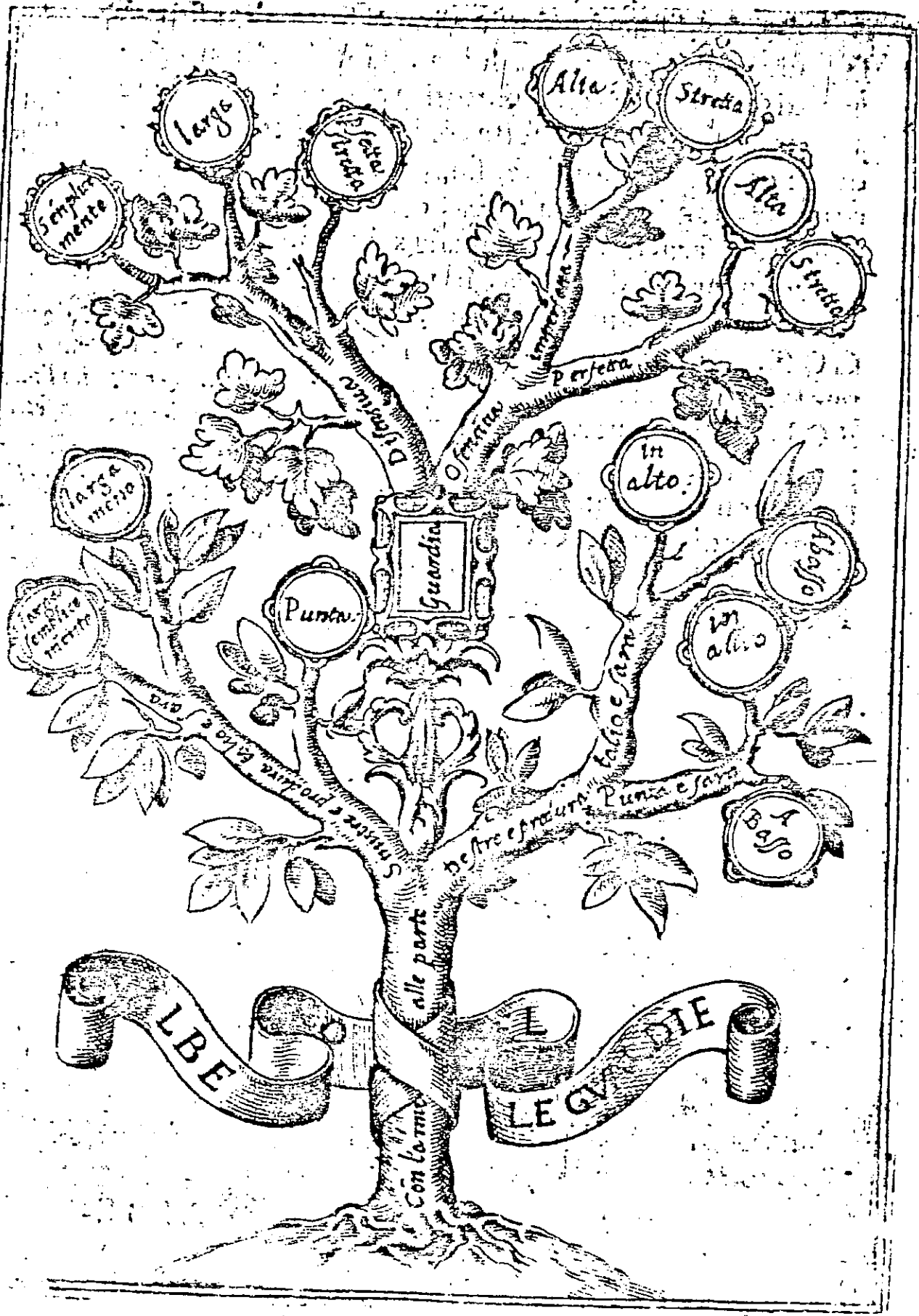
farà alta, si chiamerà offensiva, imperfetta, alta: se bassa, offensiva, imperfetta larga. Hora andiamo alle guardie difensive: o che partorirà punta, o taglio: se punta; chiamerassi perfetta, & ha una specie sola laquale chiamiam noi difensiva, perfetta, stretta. Se partorirà taglio; o sarà larga, o meno larga: se sarà ben larga; sarà, tenendo la spada a lato cinta: & la diciamo guardia difensiva, imperfetta. Se sarà men larga; la chiamiamo difensiva, imperfetta, larga.

CON. Questa vostra ultima guardia non partorirà punta? perche la uolete chiamare dunque imperfetta?

ROD. Dite il uero: ma la chiamiamo imperfetta, perche ui scoprite con la persona troppo al nimico, & per esser molto larga, potete anco usarla in' altro, che in menar di punta. CON. Deh di gratia fatemi in figura questo albero copioso di tante buone frutte.

ROD. Per farui piacere son contento, & eccolo.

La guardia difensiva imperfetta, larga è detta imperfetta anchor che produca punta.



CON. Hora Sì che mi ricordo de' nomi tutti; sapessi io così ben farli, come gli ho nella mente. Quale di queste guardie è la piu perfetta? quale è la piu eccellente? ROD. Qual pensate che siano di piu ualore, le offensive, o le difensue? CON. Crederò l'offensue. ROD. Tra l'offensue non è piu eccellente la perfetta della imperfetta? CON. Il nome lo dice. RO. Tra l'offensue perfette l'alta, o la bassa? CON. L'alta pare, che scuopra piu tutta la uita del nimico, & che piu lo possa offender con tutte le forze unite, con tutta la persona, con tutti i muscoli, & che lo possa offendere anco nelle parti piu uitali, & piu nobili. ROD. Voi haueate detto benissimo. Ecco dunque la guardia alta, offensua, perfetta, essere di maggior perfettione, & piu ualorosa. Questa è guardia attissima ad offendere il nimico di graue offesa, & a difendere se stesso mirabilmente. Se uien poi, che il nimico sia piu picciol di uoi, & che in questa guardia ui poniate; non si porrà a rischio mai di uenire contra la segnata punta uostra: & se haurà ingegno; le starà molto ben discosto: perche questa è necessaria conditione al buon Caualliero, di considerare bene la egualità, o la disugualianza dell'auuersario. CON. Se lo Illustre Signor Conte Vgo, patron di casa, huomo di tanto ualore, arte & ingegno, che è il primo Italiano appresso sua Maestà Christianissima, ha questa guardia per favorita, & in quella s'è bene essercitato, sendo di gran persona, & ben proportionato; ha ben ragione: perche, perciò ha tra tutti gli altri Cauallieri (mi lascio dire) grandissimo uantaggio. ROD. Voi dite il uero Conte, importa assai l'essere di grande statura, & hauer ben proportionate le membra, & hauerui poi l'ingegno, & il magistero grande, come ha esso Conte Vgo. BOC. Il

La piu eccellente guardia è l'alta, offensua, perfetta.

Lodi della guardia alta, offensua, perfetta.

Bisogna al Caualliero considerare bene l'egualità, o disugualianza dell'auuersario.

Lode dell' Illustre Sig. Conte Vgo Popoli.

nostro Conte Vgo, in uero ha fatto mille belle proue,
 & ha dato bonissima fama alla Patria sua in paesi lon-
 tani. Egli è certamente huomo di grandissimo cuore,
 & di giudicio perfetto. CON. Piace oltra di ciò mi-
 rabilmente questa guardia al Serenissimo S. Duca Al-
 berto di Bauiera: del quale non è possibil trouare un'al-
 tro piu giudicioso, & piu fautor di tutte le belle arti, &
 le nobili discipline. R O D. Quando per niun'altra
 parte, & uirtu questo Serenissimo Principe non meri-
 tasse d'esser lodato, & essaltato; si lo merita egli per la
 costanza, & fermezza saldissima in difender la Sacro-
 santa Relligion Catholica in mezo a tanti altri, che
 l'oppugnano, & non uogliono ammetterla. Et per mio
 parere questa lode auanza ogni grandezza, & ogni glo-
 ria, che sia mai uenuta alla Casa sua per tanti Impera-
 tori, che ci ha hauuti. B O C. Dopo questa doueteri
 por nel secondo luogo il fauor, ch'ei fa alle lettere, &
 a' litterati: i quali intendo che son da lui favoriti, &
 premiati altamente. CON. Ne i litterati solo; ma
 tutti i nobili ingegni hanno ricetto, & trattenimento
 sotto questo alto & magnanimo Principe. Et uorrei,
 Signor Dottore, che uedeste la sua libreria, & poi ui
 segnaste: la qual tutta uia da lui con incredibile spesa
 è formata: & dico tale, che fin qui è opinione, c'hab-
 bia adunato libri in ogni facoltà per piu di dugento
 mila scudi. R O D. Intendo ch'esso ha parimente in-
 numerabil copia di gioie d'ineestimabil ualore. CON.
 S'io ui diceffi hauerne ueduto presso lui i cassoni pic-
 ni; uoi mi reputeresti uano: & pur da Caualliero pote-
 re creder, ch'io l'habbia uedute. Ma sappiate, che al-
 la grandezza di questo gran Principe se n'aggiugne
 un'altra, non punto minore. B O C. Et quale è que-
 sta? CON. Il Principe Guglielmo suo figliuolo. Hor
 qui

qui uorrei, Dottore, che ui fermaste a contemplar questo nobil fanciullo tutto pieno di santo & catholico zelo, tutto ardente di carità uerso i poveri, tutto dato alla cognition delle cose astratte, & remote dalla comune scientia de gli altri. Et senza dubbio giudichereste questo douer riuscire un lucidissimo specchio di uirtù, di bontà, di generosità, & d'humanità a tutti quanti gli altri. Ma ditemi, Rodomonte; non uolete uoi, dopo che habbiamo ueduto le sette guardie; insegnarmi lo schermo propostomi? R O D. Come a uoi piu diletta. C O N. A me diletta molto il sapere, quando a uoi non fosse a noia il mostrarui. R O. Et io ho gradissimo diletto nel mostrarui. B O C. Il segno del Sapiente è il potere insegnar' altrui, come fa hoggi Rodomonte: ilquale & può, & uole insegnarui. R O D. Dicouì (Conte) che chi uorrà sapere bene usar lo schermo per offendere & per difendersi; gli farà di bisogno di saper far bene quella punta sopramano, con tutti quei uolgimenti del corpo & delle mani, & de' piedi, come u'ho mostrato, & con tutti quei tratti, & con quel garbo della uita fino a tanto, che la faccia con molta facilità. Et se questo farà; potrà ben dire di hauer cōpreso quello, che è di maggior bisogno al menar delle mani, o allo improuiso, o pensatamente. Et acciò che possiate ben cōprendere questo nostro sicuro schermo; Ecco che ui replico; & dico, che ritrouandoui co' l'pie destro innāzi in guardia alta, offensiuā, perfetta, & cō la persona ripofata sopra le parti sinistre, & volēdo di qui far nascere la punta sopramano; & farla perfetta; douete sempre mai accōpagnare la mano della spada co' l'pie destro insieme cō tutta la persona, tanto dalle parti superiori, quāto dall' inferiori, & nō lasciar andar innāzi le parti destre di sotto senza la compagnia delle parti

Chi sa bē fare la pūta sopra-mano, fa quel che piu importa nel menar le mani all' improuiso, o pensatamente. Modo di far lo schermo proposto. Come da guardia alta offensa sua perfetta si deue far nascere la punta sopramano. Come si possi fare perfettamente la punta sopramano.

destre

T. E. R. Z. A.

destre di sopra. CON. Perche? ROD. Per poterui seruire di tutta la forza della persona: ma quando haurete in animo di far la punta sopramano; fate che'l pie destro si muoua, & uada innanzi gran passo, & subito fate poi che'l braccio stanco si metta a discendere, & che la spalla destra spinga il braccio destro innanzi, declinando con la punta d'alto a basso, togliendo la mira al petto mio, senza far alcuna uolta di mano, & spingetela tanto innanzi, & tanto lunga, quanto potete. In questo tempo il calcagno del pie stanco seguirà il destro, non mouendo però la punta del pie stanco dal suo luogo; all'hora uoltando il nodo della mano della spada insieme co'l dritto filo uerso le parti sinistre, & subito discendente fino a terra, ritratto il pie destro alquanto adietro, & facendo che la punta della spada righi la terra, & uerso le uostre parti stanche camini per dinanzi, & appresso al pie destro per fino appresso al pie stanco ad un palmo, la spalla destra all'hora si trouarà bassa molto, & il braccio stanco trouerassi adietro, & alto & disteso per difuori alle parti stanche; i piedi staranno pari, ma la punta del pie destro guarderà per di fuori alle parti destre, & la punta del pie manco per di fuori alle parti sinistre, le spalle saranno ucdute dal nimico piu che le parti dinanzi, & la persona posta sopra le sinistre parti; tal che ui trouarete in questa guardia difensua, larga, imperfetta. Ma ben ui consiglio, Conte, che non facciate gran dimora in alcuna delle guardie difensue, basse, o larga, o stretta che sia: ma facciate che la mano destra uolti la punta di essa spada alquanto a dietro per di fuori alle parti sinistre. Et caminando da basso ad alto fin' alla spalla stanca, il dritto filo si uolterà uerso di me, & il falso filo guar-

Come da punta sopramano si deue andare in guardia difensua, larga, imperfetta.

Auueriti mero che non si stia molto in alcuna guardia difensua in questo Schermo. Come della guardia difen-

lo guarderà la uoſtra ſpalla ſtanca: & qui douete unire tutta la forza del corpo inſieme con tutte due le braccia alquanto curue, & ritratte, onde ſubito poſſiate menare un roueſcio quaſi tondo: ma non diſunite il braccio deſtro dalla forza del corpo, & fate che il roueſcio, piu alto non uada delle ſpalle, & che la punta non ſia piu alta del pomo, & il dritto filo non piu alto del falſo, ma che'l piatto della ſpada guardi uerſo il Cielo: la gamba deſtra inſieme co'l piede non ſi moua, ma la ſtanca ſu la punta del pie giri alquanto co'l calcagno ſolleuato un poco da terra: il roueſcio non ha da trappaffare la guardia alta, offenſiua, perfetta; anzi nella detta guardia fermarſi, & il braccio deſtro deve eſſere piegato, andando co'l gomito adietro quanto potrete per di fuori alle parti deſtre, & la mano dritta non ſia piu alta della ſpalla dritta, & la punta della ſpada guardi al uolto mio; la ſtanca ſpalla ſtia alquanto innanzi alla deſtra, & il braccio ſtanco ſi ritrouerà dinanzi al petto con la mano uerſo il coſtato deſtro. Et fate che la perſona ſi poſi ſopra le parti ſtanche, per hauer la gamba deſtra libera, & agile. Et uolendo dalla detta guardia alta, offenſiua, perfetta far di nuouo la ſopradetta punta, douete ſolleuar la mano della ſpada alquanto ad alto, & uolgere il dritto filo uerſo il cielo, & la punta farà all'hora piu baſſa della mano: & di ſubito fate co'l pie deſtro innanzi uer me un gran paſſo, & nell' iſteſſo tempo fate diſcendere d'alto a baſſo quella punta al petto mio. Et nel diſcendere della ſpada uerſo le parti ſtanche, non douete laſciarla molto fermare in alcuna guardia diſenſiua baſſa, ma fatela caminar da baſſo ad alto uerſo la ſpalla ſtanca, facendo ſubito il roueſcio tondo, il qual ſi fermi nella guardia alta, offenſiua, perfetta; ma che'l piatto, o piano della ſpada

ſina, larga, imperfetta ſi dee fare il roueſcio tondo.

Come dal roueſcio tondo ſi torna in guardia alta, offenſiua, perfetta.

Come fatto una uolta lo ſi hermo per chiamare il nimico ſi dee poi reiterarlo per ſerire.

T E R Z A

spada sia uolto allo in su, & non il dritto filo, non uiscordando di far tutti quei uolgimenti di persona, di mano, & di piedi sopradetti. Et cosi facendo spesse uolte haurete molto ben compreso la punta sopramano, offensua, perfetta, insieme co'l rouescio tondo con tutti quei gesti, & uolgimenti della persona. Ma auertite, che se foste piu picciolo del nimico; haureste gran disuuantaggio agiandoui a questa guisa. Vedete uoi come io faccio tutto questo schermo intero ageuolmente?

CON. Lo ueggio, ma non lo farò già si tosto io.

R O D. Lo farete facilmente piu tosto, che non ui credete, hauendo uoi nell'armi giuditio, & dispostezza, si come anco fece l'Eccellentissimo Signor Duca Ottauio Farnese: il quale udendolo, & uedendolo da me, s'imaginaua d'hauer ad affaticarsi molto, innanzi che l'imparasse bene, & poi in pochissimo tempo ne diuenne mastro piu perfetto di me.

CON. Io lo credo, per che egli è d'ingegno sottilissimo, & acutissimo, & atto ad ogni opra di giuditio, si come a lui, & a tutta la sua Illustri. Casa è stata fauoreuole oltre modo la natura in ogni impresa, oue si conuenga agilità di uita, & forza di mente.

R O D. Se uiuiamo Conte, noi uedremo questo Signore principalissimo tra tutti i Cauallieri, & Signori, sendo egli dotato di ualore, di uirtù, & di fasto. Ma tornando al proposito nostro, dicoui che questo è lo schermo mio, composto della piu perfetta offesa, & della piu perfetta guardia che siano; cioè di guardia alta, offensua, perfetta, & di punta sopramano, offensua, perfettissima. Ci hauete poi anchora il rouescio tondo, colpo difensiuo, & buono, & la guardia difensua larga.

CON. Non è un tempo adunque come diceste uoi.

R O D. Anzi come lo schermo è uno, così il tempo che l'accompagna è uno: & come lo schermo

mo

Lodi dell' Eccellentiss. S. Duca Ottauio Farnese.

Lodi dell' Illustriss. Casa Farnese.

Di che sia intieramente coposto tutto questo schermo.

Se ben pare che questo schermo sia tutto in

m. p.

mo ha due colpi successiuamente fatti senza interpor-
 ui guardia, cioè il rouescio tondo, & la punta sopra ma-
 no, & ha due guardie; così questo suo tempo a uicenda
 è composto di due tempi, successiuamente usciti, &
 due quieti. B O C. Dice benissimo Rodomonte, ec-
 cetto che anco la quiete si misura co'l tempo, & pare
 che uoi distinguiate il tempo dalla quiete. R O D. Se-
 condo il nostro parlare intendo io, per tempo il moto,
 non il numero del moto, come intendete uoi. C O N. *che cosa*
 Attendete un poco a me di gratia Rodomonte; Se mi *si debba*
 ueniste uoi contra per uolermi offendere, che debbo *fare in*
 far io? R O D. Venitemi cōtra sempre sotto guardia, *questo*
 alta, offensua, perfetta; ma non però con animo d'of- *schermo,*
 fendermi di subito: perche se fossimo ambi eguali d'al- *se il nimio*
 tezza di persona ambi ci offenderessimo, usando la stes- *co uenisse*
 sa offesa in un medesimo tempo, & s'io fossi piu di uoi *adoffende*
 alto, potrebbe essere facilmete, che la punta mia u'of- *re.*
 fendesse, rimanendo io senza alcuna offesa, o almeno *Sempre si*
 con minor affai. C O N. Dunque uolete sempre ch'io *deue usar*
 usi questa guardia? R O D. Signor si, perche è la piu *la guar-*
 perfetta, & miglior dell'altre, per offendere, & insie- *dia alta,*
 me accomodata per difenderui in ogni periglioso ca- *offensua*
 so. Ecco s'io fossi agiato in guardia alta, offensua, im- *perfetta,*
 perfetta per uolermi offendere la testa con un mandrit- *atta a di-*
 to d'alto a basso, che schermo ritrouareste, Conte, a *fendersi*
 quel fendente? C O N. Mi rassettarei in guardia stret- *in ogni ca-*
 ta, difensua, formata dalla meza punta sopra mano *so.*
 co'l pie destro auanti: & quando il uostro mandritto di *Per disen-*
 scendesse, solleuerei la spada andādo contra la uostra, *dere la te-*
 come s'io uolessi formare un'altro mandritto, ma in *sta da un*
 modo che la punta della spada mia non discendesse, *mandrit-*
 anzi che fosse piu alta del pomo, tenēdo il braccio ben *to, disen-*
 disteso. A questo modo si aggiugnerrebbono le spade *dente.*

insieme dritto filo, con dritto filo, a guisa di Croce.
 R O D. Questo è lo schermo commune, che insegnar
 no i Maestri tutti, & la maggior parte de' combattenti
 l'usano: ma questo non è il buono schermo per difen-
 derui la testa: perche uoi non potete già negare, Con-
 te (secondo la ragione) che i colpi, che discendono d'al-
 to a basso non siano superiori a i contrari ascendenti;
 ond'io potrei co'l colpo mio discendente caricar tan-
 to la spada uostra, che potreste restare offeso. Et auenga
 che ui difendeste, come ui cauereste quella macchia
 del mio hauerui uoluto offendere? CON. Voltarei la
 punta della spada uerso le mie sinistre parti per di so-
 pra della uostra, & quindi u' offenderei la testa d'un ro-
 uescio. R O D. Mentre il uostro rouescio caminerà,
 la spada mia che stà per discendere, calerà tosto, & offen-
 deranui la testa a questo modo. CON. Farei dunque
 discendere la punta della spada uerso le mie parti de-
 stre, in modo che la nostra douesse pigliare strada a di-
 scendere uerso le mie parti dritte sino a terra: perche
 tale sarebbe il suo uiaggio: doue discendendo, o non
 discendendo la spada uostra, la inuierei uerso le mie
 parti stanche senza mouer il pugno della spada, & di
 poi discenderei d'alto a basso con un rouescio alla te-
 sta uerso le uostre parti destre, & farei così. R O. Et io
 in quel tempo medesimo uolterei il dritto filo uerso la
 spada uostra caricandola, & restarei difeso, & piu ui po-
 trei offender d'un rouescio su'l uostro braccio destro
 così. CON. Dunque io incrocerei come feci prima
 le spade, cioè fil dritto con fil dritto, & alquanto disco-
 stando la mia dalla uostra, discenderei con un mandrit-
 to alle gambe uerso le uostre parti sinistre a questa fog-
 gia. R O D. Ma fra tanto non potrebbe la spada mia
 finir di calare, & offenderui pur nelle parti superiori,
 in quel

*Discenden-
 do si dal
 mandritto
 discenden-
 te co'l mā-
 dritto a-
 scendete,
 nō si puo
 offendere
 in alcun
 modo il ni-
 mico sen-
 za grā pe-
 ricolo.*

In quel tempo che discendete alle gambe uedete uoi?
 CON. Infatti questo è uero. R O D. Ritornate in
 agio di guardia stretta difensua. CON. Eccomi.
 R O D. Io hora affettato in guardia alta, offensua, im-
 perfetta, come mi uedete, s'altro riparo non farete di
 questo primo uostro, potrei finger di uolerui offende-
 re d'un mandritto su la testa discendente, & difender-
 doui uoi con quell'altro uostro mandritto; potrò io
 all'hora, nel discendere d'alto a basso, far che la spada
 mia non tocchi la uostra (a questo modo) & offender-
 ui il braccio destro uicino alla mano, & poi ritrarmi:
 onde uoi restareste co'l braccio destro ferito. Potrei
 anchora andar a ritrouare la uostra destra gamba in
 cambio del braccio, & poi ritrarmi: potrei far finta di
 uolerui offendere la testa d'un mandritto discendente
 uerso le uostre parti sinistre, & fare un rouescio poi,
 che u'offendesse la testa dalle parti destre, facendo so-
 lo una meza uolta co'l nodo della mano: potrei finger
 anchora di uolerui offendere d'alto a basso con un mā-
 dritto, & uoltar subito la punta della spada innanzi, a
 guisa di guardia alta, offensua, perfetta; & di qui di-
 scender d'alto a basso, & cacciarui quella punta sopra-
 mano in mezo il petto, e tosto ritirarmi poi. Vedete
 (Conte) quante finte farei, solo per esser uoi rassettato
 in guardia, stretta, difensua, contra la guardia mia al-
 ta offensua, imperfetta? & per difenderui dal mio mā-
 dritto discendente co'l uostro mezo mandritto con-
 trario? non è dunque questo il buon parato. CON.
 Che debb'io far adunque? R O D. Conuiene, (meni
 il nimico qual si uoglia colpo) che (stando pur in quel-
 la guardia stretta, difensua co'l pic destro auanti) uol-
 tiate la punta della spada uerso il uostro fianco lato per
 trauerso, di sorte che la punta guardi uerso il medesi-

*Varie fin-
te contra
chi si uo-
lesse difen-
dere dal
mandritto
discenden-
te co'l mā-
dritto a-
scendete.*

*Miglior
difesa a
tutti i col-
pi del ni-
mico è ri-
battercō
il mezo
rouescio
tondo &
in un tem-
po offen-
dere cac-
ciando la
punta so-
pramano.*

T E R Z A

mo lato; & il pomo uerso il destro: come se uoleste cacciar mano alla spada, & di qui unendo tutte le forze del corpo insieme, fate quel medesimo rouescio tondo con quei medesimi uolgimenti di mano, & di piedi che ui ho detto, & in quel medesimo modo: ma auertite che in questo menar di rouescio, si scontreranno le spade dritto filo con dritto filo, ma il forte della uostra spada haurà incontrato il debole della mia, doue la mia potrebbe si facilmente rompere per lo disuantageggio di tale scontro, & anco perche discende di taglio: Et uoi farete anchora piu sicuro, essendoui riparato co'l forte della spada uostra. **CON.** Come debbo uendicarmi della ingiuria? **ROD.** Mentre che il mandritto mio ribattuto dal uostro rouescio tondo, andrà uerso le uostre destre parti; sollevate alquanto la mano della spada ad alto, & uoltate il dritto filo uerso il cielo, & fate che la punta della spada declini alquanto, & moueteui co'l pie destro innanzi uerso me con gran passo, & poi subito fate che il braccio stanco discenda, & la spalla diritta spinga il braccio dritto innanzi, declinando uerso me d'alto a basso, con quella punta sopramano offensua, accompagnandola con tutti i modi detti: & s'io non ui dò risposta di colpo alcuno; non ui fermate iui, ma sollevate la spada, & andando con essa dauanti al ginocchio destro un palmo; ui fermarete in guardia stretta difensua, perfetta: questa è la perfetta offesa, che far doвете dopo la ingiuria da me riceuuta, & dopo la difesa uostra. Ma s'io d'altro colpo tornassi per offenderui: Et uoi co'l medesimo rouescio tondo sempre potrete ributtare la spada mia uerso le uostre parti destre, & ritornar ad offendermi nel petto con la medesima punta sopramano, offensua, perfetta: & cosi dopo che

*Quando si
possa rope
re la spada
al nico.*

po che ui sarete difeso; potrete sempre tornare ad offendermi nel petto con la punta sopra mano perfetta: però che è il piu perfetto, & sicuro colpo che si troui, & per ridiruelo breuissimamente; questo si domanda colpo Magno, perche bisogna far congiungimento, & unione di tutte le forze del corpo, dello ingegno, de' sentimenti & dell'arte: Et accompagnando detto colpo, mostrarsi dotato di sapere, di cuore, & di temperanza. Vedete ui priego come faccio io. CON. Lo ueggio, & con gran mio contento. BOC. Hauete fatto quel medesimo schermo che gl'insegnaste poco innanzi, hauendolo di nuouo detto a parte a parte.

RO. Et uoi Filosofi non fate nella fine di una facultà l'epilogo, continente in brieue la sustanza dell'opera tutta? Et cosi io per mostrarli quanto sia buono, & perfetto questo mio schermo per offendere, & per difendere; gli ho mostrato in questo caso particolare di quanta forza egli sia: alla giornata poi gli mostrerò di quanta importanza sia in tutti i modi, che si possono fare, & di offesa, & di difesa: ma per hora sono homai stanco, & già son uicine le due hore che habbiamo le spade in mano, non uorrei, che'l Conte Vgo m'aspettasse troppo, che habbiamo a caualcare insieme per ispasso. O' uoi non dite niente Conte? CON. Son pieno di marauiglia, uedendo come questo uostro schermo sia perfettissimo, & fondamēto di tutto l'essercitio della spada; ma come l'hauete ridotto tutto ad una offesa perfetta, & ad una perfetta guardia? BO. Si come Aristotele nostro riduce i dieci Predicamēti tutti sotto due capi, sostāze, & accidēte, o vogliam dir meglio sotto atto, & sotto potēza, si che ogni cosa farà od atto, o potenza; simil mēte l'inuitto Rodomōte sotto questi due capi, riduce benissimo tutta l'arte uostra, cioè sotto l'offesa, che è

La punta sopra mano si dimanda colpo Magno.

Si puo questo schermo ridurre ad una offesa, & ad una guardia perfetta.

atto

T E R Z A

atto, & sotto la difesa, o guardia, che è potenza: Et togliendo il piu perfetto atto, & la piu perfetta potenza, ha in quelli rinchiuso ogni altro inferior atto, & ogni altra inferior potenza. CON. M'haurebbe hoggi Rodomonte ferito mille uolte con quella punta, pur che hauesse egli uoluto, ne gli haurei potuto far riparo alcuno, & pur ho imparato qualche cosa da molti ualent'huomini, & Maestri, & sonomi anco essercitato tal uolta. B O C. Forse che se foste alle mani da douero, Rodomonte haurebbe il peggio, se la sorte uolesse. Ho ueduto io ualentissimi huomini, & essercitati far molte uolte peggio di altri, non essercitati nelle battaglie: anzi par che la sorte uoglia che pur quelli facciano peggio de gli altri. Come ui potrei chiarire per molti essempi antichi & moderni. CON. Questo non credo io. R O D. Dice il uero il Dottore, mi penso che questo auuenga per l'una delle due cause; l'una è che l'huomo dotto in quest'arte, manca di cuore, o di temperamento nella colera: l'altra è, che spesse uolte l'huomo per troppo cuore, & arte, che si sente hauere si appiglia al torto, onde poi resta superato, & uinto. Potrebbe si forse anco dire, che la fortuna sia di questo cagione: la quale come nimica della uirtù, non può sopportare, che un uirtuoso s'inalzi cō altro aiuto che co'l suo, temendo che la gente non abandoni lei per ricorrere alla uirtù. Non uedete uoi (Conte) che se i uirtuosi s'alzassero, si crederebbe che fossero inalzati per la loro uirtù, & non per beneficio di essa fortuna, tal che ogni huomo si darebbe alle uirtù, abbandonando affatto la fortuna. Et perciò si uede che essa il piu delle uolte aiuta gl'ignoranti. B O C. Questa è bellissima ragione. Starò dunque senza imparare questa uoltra uirtù d'arme, ponendomi nelle mani della fortuna

Perche spesso chi piu sa dello scherzo sa peggio nel questionare.

La sorte il piu delle uolte aiuta gli ignorati.

P A R T E.

84

na, che mi aiuterà nelle occasioni. CON. Et chi sa che la fortuna ui fosse per soccorrere? della quale non è chi possa punto prometterci? onde sendo ciò incerto; bisognerà, che uoi temendo, procuriate di soccorrerui con la uirtù & con l'arte. ROD. Già è hora che andiamo, perche il Conte Vgò ci aspetta; domani faremo poi un'altro pezzo d'essercitio, Còte, & diremo sopra questo schermo, quanto non habbiamo potuto dire hoggi. CON. Hauete ragione: andiamo pure. BOC. Et io tornerò a riuederui dimani. ROD. Et noi u'aspetteremo con desiderio.

Ben che la sorte sia nimica a' uirtuosi; non si deue però restare d'imparare.

I L F I N E.

*Si come il Sol co' chiari raggi infonde
 Ne le cose create vita, & lume,
 Et per celeste natural costume
 Purga ciò che si uede, & si nasconde;
 Così le vostre alme uirtù feconde
 O d'ogni Rè, splendore, essempio, & nume;
 Spargete à sì gran uena, & largo fiume,
 Che tutt'altre sien sempre à lor seconde.
 Perciò chi brama di saper, se à un cenno
 Regger si possa tutto l'uniuerso,
 Ad ogni gente honor dando, & salute;
 Vostri reali effetti, & l'alto senno
 Miri, che in voi d'ogni gloria cosperso
 S'annua ogni valor, fama, & uirtute.*